Anno 96 - Numero 10

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/39716): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 12 Gennaio 1962

Il messaggio del Presidente americano sullo "stato dell'Unione,,

Kennedy indica al mondo libero un programma di progresso nella pace

Risoluta difesa di Berlino-Ovest e speranza di ragionevole accordo con l'Urss - L'America e l'Europa del Mec debbono unirsi in una "Comunità atlantica" - Appoggio all'Onu e rapporti amichevoli con gli Stati ex-coloniali - La recessione del '60 è superata; vaste misure legislative per assicurare il benessere e il pieno impiego

Fedele alla politica della «nuova frontiera»

Nei mesi scorsi, Kennedy ha attraversato momenti difficili e deluso i suoi ammiratori più accesi: sembrava che i compromessi quotidiani attenuassero lo slancio innovatore, con cui aveva vinto le elezioni. Con il messaggio di ieri sullo «Stato dell'Unione», che è insieme dichiarazione di principi e programma di governo, egli dimostra di restare fedele agli ideali ed alle promesse della «nuova frontiera», e di essere deciso a realizzarle. E' un discorso da forte uomo di Stato, per senso della storia, soffio morale, concretezza. Anche quando esalta i successi ottenuti nel primo anno di potere (né poteva agire diversamente: è il *leader* di un partito davanti ad un Congresso «difficile»), non ne trae motivo per un compiaciuto immobilismo: «Siamo lieti — afferma — ma non soddisfatti». Come nella campagna presidenziale, ripete che c'è ancora molto da fare per garantire la pace, realizzare la giustizia, vincere nel mondo la paura e la fame.

Il messaggio è dedicato anzitutto alla situazione americana, ma in esso i problemi interni ed esteri sono sempre visti nella loro unità. Gli Stati Uniti hanno una soverchiante responsabilità internazionale, per difendere la libertà in un mondo che dal 1945 «è diviso e tormentato da una guerra civile globale». A vincere la sfida del comunismo, non bastano le armi, la ricchezza, né servirebbe l'alleanza con le dittature di destra: «Non è la nostra potenza militare, né il nostro più alto tenore di vita che ci ha distinti dai nostri avversari, ma la nostra convinzione che lo Stato è il servitore del cittadino e non il suo padrone». Per mantenere un'efficace guida dell'Occidente, l'America deve offrire il modello di una società libera e giusta: «Se non sappiamo realizzare i nostri ideali, non potremo attenderci che altri li accettino».

La prosperità è, tuttavia, la base della forza americana. Nel '61 sono state fugate le nubi della recessione; adesso occorre assicurare lo sviluppo, garantirsi contro ricadute, prepararsi ai problemi del futuro: «Un'economia libera non dev'essere necessariamente instabile e lasciare la gente disoccupata». Kennedy chiede perciò al Congresso di approvare leggi, che offrono un esempio di pianificazione dentro il sistema liberale: misure per l'addestramento tecnico e la «riconversione» della manodopera, per l'impiego dei 26 milioni di giovani che entreranno in un decennio nel mondo del lavoro; norme fiscali che consentano la modernizzazione degli impianti, il risveglio degli affari, l'intervento governativo nelle zone colpite da crisi; più vaste provvidenze contro la disoccupazione.

Tra i problemi interni, il presidente ha indicato anche i diritti civili dei negri: possono avere un grande peso, mentre Kennedy afferma la necessità di applicare verso il «Terzo Mondo», malgrado l'opposizione delle destre, una politica schiettamente liberale. Gli Stati Uniti accettano il neutralismo dei nuovi Stati, non impongono scelte di regime politico; gli aiuti saranno destinati piuttosto alle realizzazioni sociali che agli armamenti, non consisteranno in doni ma in prestiti a lunga scadenza, non serviranno a piani «neocolonialistici». E come già nel Congo, l'America continuerà ad appoggiare l'azione dell'Onu, quale «membro risoluto e fedele».

Un diverso suono, duro e fermo, ha la frase dedicata a Berlino: «Siamo pronti a discutere, quando sia il caso, ed a lottare, se è necessario». Gli armamenti americani saranno ancora potenziati; e nel campo sia del *deterrent* atomico che delle armi classiche, per evitare la scelta disperata fra la distruzione totale e la resa vergognosa. Ma le chiare parole del presidente, che in questi giorni ha avviato a Mosca delicati sondaggi, confermano anche la volontà di un accordo e la speranza di migliorare i rapporti con l'Urss, purché Kruscev rispetti la libertà dei berlinesi e la presenza degli alleati nella città. Non sono indicate altre condizioni: Kennedy appare vicino ai più concilianti ed aperti fra gli alleati europei.

E' una conseguenza del suo giudizio politico volto all'avvenire, teso verso le prospettive nuove ed esaltanti che si aprono davanti all'Occidente. Mentre, per la prima volta, si fanno udire «inusitati brontolii di discordia» nell'impero comunista, i paesi della Nato possono trasformare l'alleanza strategica in una forte e potente «Comunità atlantica». Fra l'Europa del Mec, consolidata dall'adesione dell'Inghilterra, e gli Stati Uniti può scoppiare un distruttivo conflitto economico, o può essere conclusa un'alleanza che assicuri a tutti una prosperità senza precedenti. Kennedy ha scelto: chiede al Congresso di approvare, ed ai governi europei di rendere possibile, un programma quinquennale, che unisca le due sponde dell'Atlantico in un solo mercato.

Realizzare questo progetto, significa creare l'unità vera dell'Occidente, «mutare il corso della guerra fredda, assicurare per più di una generazione lo sviluppo del mondo libero». Ma per attuarlo, occorre superare — come indica Kennedy — i vecchi pregiudizi ed i meschini egoismi.

Carlo Casalegno

Il discorso di un'ora interrotto da 38 applausi

(Dal nostro corrispondente) **New York,** 11 gennaio.

Il presidente Kennedy ha letto oggi davanti alla seconda sessione dell'87° Congresso il suo messaggio dell'Unione. La sessione si era inaugurata ieri con la consueta, breve cerimonia religiosa e con l'elezione, da parte della Camera dei rappresentanti, del nuovo *speaker*, il democratico del Massachusetts, John McCormack, che sostituisce lo scomparso Sam Rayburn.

Il messaggio consta di circa 6000 parole, ed è considerato, sia dai sostenitori che dagli oppositori della politica dell'amministrazione, di estrema importanza. Se dovessero diventare legge tutte le proposte che il Presidente intende sottoporre all'approvazione del Congresso, gli Stati Uniti si troverebbero davanti al fatto compiuto di una pacifica rivoluzione e di un radicale rinnovamento di tutte le loro energie, quali — secondo i primi commenti, spauriti se conservatori, entusiasti se progressivi — non si vedevano dal tempo di Roosevelt.

Ecco i temi salienti del messaggio che, grosso modo, potremo dividere in tre parti: l'una che riguarda la politica estera, la seconda che tocca la politica spaziale e militare, la terza che interessa i problemi interni.

Per la politica estera che Kennedy si propone di perseguire, va anzitutto notato che la soluzione della crisi di Berlino sembra essere il sommo obiettivo del Presidente e del suo governo. «Noi siamo pronti a lottare, se necessario — ha ripetuto ancora una volta Kennedy — ma faremo tutti gli sforzi per raggiungere con la Russia un accordo pacifico».

Kennedy ha tracciato un panorama dal quale risulta che, se le cose sono andate nel 1961 più a rilento di quel che si sperava, tuttavia si sono registrati anche dei successi. Dopo Berlino, gli altri punti sui quali è necessario raggiungere pacifici accordi sono: la stabilizzazione del Viet-Nam del Sud, minacciato dalla Cina di Mao, e del Laos, la cui neutralità va consolidata; occorre quindi risolvere il problema del disarmo, sia atomico che convenzionale. Altro obbiettivo essenziale è raggiungere un accordo per la situazione economica delle Nazioni Unite, ricattate dai paesi i quali, costretti ad accettare un'azione politica contraria ai loro interessi più o meno illeciti, si rifiutano di pagare le quote di sostentamento dell'organizzazione internazionale, stabilite dalla Carta dell'Onu.

A proposito delle Nazioni Unite, Kennedy ha riaffermato che l'America ne difenderà a tutti i costi l'esistenza e la efficienza; «Noi siamo un mondo libero — egli ha detto — che si sta rapidamente evolvendo verso l'Unione e la cooperazione nel momento in cui straordinari borbottii di discordia si possono udire dal di là della cortina di ferro». Riferendosi esplicitamente alla disputa fra la Cina comunista e la Russia, Kennedy ha dichiarato: «Le società libere non sono certamente quelle che portano in se stesse i semi di un'inevitabile discordia».

Invocando l'appoggio del Congresso per il sostegno delle Nazioni Unite, il Presidente ha aggiunto che bisogna respingere con estrema energia il pigro suggerimento di coloro «che vorrebbero abbandonare l'imperfetto strumento dell'Onu per non dover fronteggiare le crisi e i pericoli d'un mondo altrettanto imperfetto».

Sempre in tema di politica estera, il Presidente ha chiesto al Congresso:

1) L'approvazione d'un piano commerciale della durata di cinque anni, nel quale gli si dà il potere di ridurre del 50 per cento alcune tariffe doganali e di eliminarne progressivamente delle altre. «Ho bisogno della vostra autorizzazione — ha detto Kennedy — per mettere gli Stati Uniti in condizione di difendere i propri mercati europei. La più grande sfida è lo sviluppo del Mec. Dando per scontata l'adesione dell'Inghilterra, sorgerà al di là dell'Atlantico una comunità commerciale con una potenza economica quasi pari alla nostra. Dobbiamo adattare i nostri piani alle nuove prospettive, o dovremo attendere che gli avvenimenti si compiano?».

2) Tre miliardi di dollari (1800 miliardi di lire) per dare seguito al programma «alleanza per il progresso», vale a dire assistenza del Sudamerica. Il programma comprenderà investimenti e prestiti a lunga scadenza per circa venti miliardi di dollari, da stanziarsi periodicamente nei prossimi bilanci.

Kennedy ha parlato quindi dei problemi spaziali e militari. Per i primi, ha annunciato che gli Stati Uniti perseguiranno (si spera, con l'aiuto dell'Onu) la creazione di un sistema internazionale di satelliti per il controllo del tempo. Inoltre, saranno potenziate tutte le ricerche spaziali in modo da riguadagnare il tempo perduto e di poter assicurare al paese rinnovate posizioni di primato. Per i secondi, il Presidente ha rilevato che, durante il 1961, si sono fatti anche in questo campo notevoli progressi, sia nel settore delle difese nucleari che convenzionali. Confermando che egli farà tutti gli sforzi per giungere a un accordo per il bando dell'arma atomica, egli ha tuttavia ribadito ripetutamente il concetto della necessità di essere forti e preparati, non per fare la guerra, ma per difendere la pace. Egli ha fatto chiaramente capire che, per quanto possa essere doloroso, tuttavia sarà necessario richiamare i riservisti, di modo che tutti siano pronti e preparati per ogni evenienza, ad affrontare le loro responsabilità.

«Negli ultimi 12 mesi — ha ricordato Kennedy, concludendo questo argomento — la nostra posizione militare si è rapidamente rafforzata. Abbiamo più che raddoppiato il numero dei sottomarini dotati di missili Polaris e la capacità di produzione dei razzi Minuteman, mentre il bilancio militare è aumentato del 15 per cento. Con il nuovo anno, si attuerà un nuovo sistema di difesa che ci permetterà di avere un dispositivo combinato di altri 300 missili Polaris e Minuteman, pronti ad affrontare ogni emergenza, attraverso un sistema di allerta che si irradierà in non più di quindici minuti su tutto il territorio nazionale». Oggi circa un terzo dei bombardieri B 52, B 47, e B 58 (vale a dire un totale di 1500 aerei) sono pronti a partire entro quindici minuti.

Nel terzo punto del messaggio sul programma di politica interna, il Presidente ha riaffermato la necessità di stroncare l'analfabetismo (gli analfabeti negli Stati Uniti sono ancora circa 8 milioni), di potenziare la scuola, l'istruzione, l'igiene e l'educazione fisica delle nuove generazioni. Kennedy ha ribadito il principio della difesa della scuola pubblica e dell'opportunità di non estendere aiuti federali agli istituti privati.

E' necessario, ha detto ancora il Presidente, ridurre le tasse per prevenire nuove crisi economiche e potenziare gli affari; assicurare a tutti i pieni diritti civili, la parità tra bianchi e negri, soprattutto nel Sud; garantire nuove forme di legislazione sindacale e di assistenza degli impiegati federali.

«Su uno speciale problema, che molto sta a cuore ai nostri amici e a noi, sono orgoglioso di dare al congresso una relazione incoraggiante. I nostri sforzi per la salvaguardia del dollaro hanno successo. Negli undici mesi precedenti al 1° febbraio scorso, abbiamo sofferto una perdita netta di quasi due miliardi di dollari in oro. Negli undici successivi mesi, la perdita è stata di pochissimo superiore al mezzo miliardo di dollari. E il nostro disavanzo nelle principali transazioni col resto del mondo — commercio, difesa, aiuti all'estero, e capitali, eccettuati effimeri afflussi a breve scadenza — è stato ridotto da due miliardi di dollari, per il 1960, a circa un terzo di tale somma, per il 1961. La febbre della speculazione sta finendo, e la fiducia nel dollaro è stata ripristinata». La recessione del '60 si può considerare finita.

Kennedy ha parlato per quasi un'ora. Il discorso è stato interrotto da 38 applausi. Stasera a Washington lo hanno definito il «discorso delle responsabilità»: un reiterato richiamo al coraggio per affrontare i problemi del mondo, con la convinzione che questo è l'unico modo capace di garantire all'umanità libera un dignitoso futuro.

Antonio Barolini

Adenauer a colloquio con il segretario della Nato

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 11 gennaio.

Adenauer ed il segretario generale della Nato, Dirk Stikker, si sono intrattenuti oggi per parecchie ore a colloquio, passando in rassegna tutti i problemi di attualità che interessano l'alleanza atlantica.

Il Cancelliere ha riferito all'ospite, la cui visita è stata ufficialmente definita di «ordinaria amministrazione», sul *memorandum* sovietico e sulla recente visita di Macmillan. Egli ha assicurato all'interlocutore che l'iniziativa presa dal Cremlino non indurrà la Repubblica federale a scostarsi dalla linea politica finora seguita, basata sulla stretta collaborazione con gli alleati della Nato. Per quanto riguarda i colloqui con Macmillan, egli ha sottolineato il loro esito positivo ai fini del rafforzamento della compattezza interna del fronte atlantico, richiamandosi in particolare alle offerte avanzate da parte di Bonn per un incremento delle commesse militari tedesche in Gran Bretagna. Tale decisione, ha detto, è aderente alla lettera e allo spirito del trattato della Nato, che prevede al suo articolo 3 una stretta collaborazione fra i paesi membri nel settore dell'armamento.

Secondo alcuni giornali, l'argomento centrale delle odierne conversazioni sarebbe stato costituito dalla proposta tedesca per la trasformazione della Nato in quarta potenza atomica.

Naturalmente sono stati discussi anche i problemi che interessano i «punti deboli» dello schieramento atlantico, a proposito dei quali Stikker non ha nascosto le sue preoccupazioni. Il generale Clay, rientrato a Berlino dopo i colloqui con Kennedy, Rusk ed il capo di Stato Maggiore generale americano Lemnitzer, ha dichiarato che «esiste una piena intesa quanto ai mezzi con cui dovrebbero essere fronteggiate eventuali situazioni di emergenza a Berlino».

v.



Kennedy mentre pronuncia il suo discorso; in secondo piano il vicepresidente Lindon Johnson, a sinistra, e il nuovo «speaker» del Congresso McCormack (Telefoto)

Si è staccata una parete del monte Huascarán (6783 metri)

Sei villaggi sepolti, oltre 3000 morti in Perù per una gigantesca valanga di ghiaccio e pietre

La sciagura nella tarda sera di mercoledì - Il disgelo insolitamente rapido (nel Sudamerica adesso è estate) ha provocato il crollo d'una enorme massa rocciosa - La frana con un sordo boato - Tutto distrutto ciò che si trovava ai piedi della colossale montagna alta una volta e mezzo il Bianco

(Nostro servizio particolare) **Lima,** 11 gennaio.

Tremila persone, e forse più, sono morte ieri sera per un disastro di proporzioni difficilmente immaginabili che ha colpito la repubblica peruviana: un'enorme parete di ghiaccio e di rocce si è staccata dalle falde del monte Huascarán (una colossale piramide alta 6783 metri, quasi una volta e mezzo il Monte Bianco) ed ha spazzato via, con un pauroso boato, uomini e cose. La massa di detriti ha investito sei villaggi, seppellendoli sotto una valanga di ghiaccio e di pietre alta una decina di metri su un fronte di circa un chilometro.

Dalle notizie ancora frammentarie giunte in questa capitale dalla zona della frana, nessuno degli abitanti dei sei piccoli centri investiti sarebbe sfuggito alla morte. Le vittime, sulla base di un primo affrettato giudizio dell'istituto anagrafico statale del Perù, sarebbero da calcolarsi da circa 3000 (cifra valida se una grossa percentuale dei contadini era ancora fuori casa al momento della sciagura) a 4100, se tutti invece erano già rientrati nelle abitazioni che furono travolte. La catastrofe di ieri ricorda in modo impressionante quella accaduta venti anni fa quando 5000 persone persero la vita fra le rovine della città di Huaraz, sepolta anch'essa da una frana alle falde di questo stesso terribile monte Huascarán.

Le operazioni di soccorso, prontamente organizzate dal governo di Lima, trovano gravissimi ostacoli nelle difficoltà delle comunicazioni, nel maltempo e nel pericolo di alluvioni. A causa del disgelo (dobbiamo ricordare che qui adesso è il principio dell'estate) al quale già è imputabile il disastro di ieri, molti fiumi sono in piena e minacciano da un momento all'altro di uscire dagli argini. Fra questi è il fiume Santa, il cui letto è rimasto parzialmente bloccato dalla frana. Reparti di genieri stanno facendo l'impossibile per liberare il grosso corso d'acqua, il cui livello ha superato di dieci metri, in certi punti, il limite normale. Cariche di dinamite vengono fatte esplodere a brevi intervalli per aprire delle brecce nella muraglia di detriti, ghiaccio e pietrame, che rischiano di provocare l'allagamento della zona circostante.

I primi reparti di militari che sono riusciti a raggiungere a piedi la zona della sciagura hanno riferito un quadro spaventoso. Il colonnello Humberto Ampuero, capo dei servizi di emergenza, ha spiegato che i sei villaggi sono sepolti da una vera e propria montagna di fango, ghiaccio e rocce miste a grossi tronchi d'albero sradicati dal suolo e proiettati a varie decine di metri di distanza.

«E' una scena che fa pensare a quello che deve essere l'inferno» ha detto l'ufficiale ai giornalisti.

Una compagnia di genieri ha già raggiunto il villaggio di Ranrahirca, posto alla base immediata della montagna. I militari hanno dovuto procedere con estrema cautela sotto il costante pericolo della caduta di massi che di tanto in tanto si staccano ancora dal fianco squarciato dell'Huascarán. La pioggia e la foschia hanno reso ancor più massacrante la loro fatica.

Nessun rapporto giunto a Lima dai comandi «staccati» delle truppe destinate all'opera di soccorso fa il minimo cenno a eventuali superstiti.

Le abitazioni del villaggio, costruite in pietra, sono in parte scomparse o sono letteralmente «esplose» sotto l'enorme peso dei massi precipitati su di esse.

A notte, e cioè a oltre 24 ore dal fatto, si apprendeva che era stato trovato un superstite. Si tratta del dottor Leoncio Guzman. Egli, che si trovava in quel momento all'aperto, sull'alto di un rilievo, ha raccontato d'aver visto con immenso terrore parte della montagna sfaldarsi in una miriade di blocchi di ghiaccio e di pietra e precipitare a valle con un fragore spaventevole.



Secondo il dottor Guzman la frana ha investito quasi contemporaneamente i villaggi di Ranrahirca, Saccha, Huarascucho e Uchucoto, precludendo ogni via di salvezza ai loro abitanti. Dette località si distendono ad arco fra Yungay e Huaraz. Quest'ultima città (come abbiam detto, semidistrutta da una frana 20 anni fa) è la capitale della provincia di Ancash, posta a circa 300 chilometri a nord ovest di Lima.

Di ritorno dalla zona del disastro il ministro della Pubblica Sanità Eduardo Watson ha dichiarato che i morti dovrebbero essere tre o quattromila. «Possiamo dichiarare — egli ha detto con la voce rotta dall'emozione — che non vi sono praticamente dei superstiti». Secondo Watson potranno essere ricuperati soltanto dal cinque al dieci per cento dei corpi rimasti sepolti. La tragica notizia è stata confermata anche dal generale Luis Felipe Urello. Secondo l'alto ufficiale peruviano la sciagura non presenta problemi di soccorso ai feriti o ai sinistrati: «Sono tutti morti» egli ha detto.

A causa dell'interruzione delle comunicazioni si era diffusa in un primo tempo a Lima la notizia che la valanga aveva colto nel sonno gli abitanti della zona; ma successivamente si è potuto accertare che era ancora molto presto — le sei di sera — la gente era in piedi nelle case. La rapidità del fenomeno, però ha colto completamente di sorpresa le vittime che non hanno avuto tempo di allontanarsi dal fronte di avanzata dell'ingente massa di neve e pietrisco e sono rimaste miseramente travolte.

Le operazioni di soccorso hanno base nell'abitato di Huaraz, prossimo alla zona sepolta dalla valanga; per il momento ci si limita a raccogliere e mettere al coperto, le persone che sono scampate alla morte essendosi trovate ai margini della zona di discesa della valanga.

Non c'è dubbio che l'attuale disastro possa essere annoverato fra i più impressionanti mai verificatisi al mondo (eccettuando naturalmente i terremoti) preceduto soltanto dalla valanga che nel 1916 travolse e uccise 9000 militari austroungheresi.

a. p.



La zona ai piedi del monte Huascarán, nel Perù, fu sepolta anche nel 1941 da una gigantesca frana che provocò la morte di cinquemila persone; la foto mostra quel che rimase di un quartiere di Huaraz (Tel.)

Tornati a Bruxelles i 18 belgi dell'aereo sconfinato in Russia

Bruxelles, 11 gennaio.

I 18 passeggeri del «Caravelle» belga costretto ad atterrare nell'Armenia sovietica lunedì scorso, sono giunti oggi a Bruxelles a bordo di un aereo di linea russo.

L'apparecchio, in volo da Teheran ad Istambul, aveva sconfinato per errore in territorio sovietico. I due piloti e due membri dell'equipaggio sono rimasti a Grozny (Armenia russa) in attesa di ricondurre il «Caravelle» a Mosca al termine delle indagini sull'incidente ordinate dalle autorità sovietiche.

Il governo belga ha già chiesto scusa all'Unione Sovietica per la involontaria violazione del suo spazio aereo.

CRONACA CITTADINA

Sciopero nazionale di 24 ore per i dipendenti comunali

Oggi la circolazione è affidata alla responsabilità dei cittadini

Anche i vigili urbani sospendono il servizio - Soltanto due autoradio per accorrere in caso di incidenti - Un appello alla popolazione e in particolare agli automobilisti: raddoppiare la prudenza - Pattuglie predisposte dalla polizia stradale e dai carabinieri - Si astengono dal lavoro anche 10 mila impiegati e operai: chiusi gli uffici del Comune e della Provincia

Diecimila dipendenti del Comune e della Provincia scioperano oggi a Torino aderendo all'agitazione nazionale di protesta contro la nuova legge per gli enti locali in discussione al Senato.

L'aspetto più clamoroso è la partecipazione dei vigili urbani. Non si ricorda, in tutto il dopoguerra, che essi abbiano mai abbandonato il loro servizio. Il motivo che li ha spinti all'attuale decisione va ricercato in una norma della proposta di legge che li vorrebbe equiparare ai «ausiliari dello Stato», con tutte le conseguenze giuridiche ed economiche che ne derivano.

Gli 820 vigili di Torino costituiscono un corpo scelto. Il grado d'istruzione richiesto è la licenza di scuola media, i corsi di addestramento sono lunghi e severi, i requisiti fisici inderogabili. Con la nuova legge, lo stipendio dei vigili (iniziale 612 mila lire lorde all'anno più l'assegno di famiglia e un'indennità di disagio di 45 mila lire) sarebbe ridotto almeno del 40%; la qualifica di impiegato di grado 5 al principio di carriera, sarebbe sostituita da quella di «ausiliario», cioè inserviente.

I sindacati hanno concesso ai vigili, stamane, una sola funzione: accendere semafori e lampeggiatori. Ma non ci saranno agenti negli 84 incroci più pericolosi della città; i semafori non saranno controllati; la circolazione verrà abbandonata a se stessa. Saranno assicurati soltanto con due autoradio i servizi di pronto intervento (in caso d'incidente); sarà presente un vigile per sezione. La polizia stradale svolgerà un servizio di pattugliamento e interverrà in casi di ingorghi o disgrazie. I carabinieri saranno presenti ai mercati generali e su quelli rionali.

In una città come la nostra, ad alto livello di motorizzazione e nella quale la media degli incidenti è di 33 al giorno con 21 persone ferite, la mancanza di ogni controllo può essere preoccupante.

A questo punto bisogna far appello al buon senso della popolazione e in particolare alla coscienza degli automobilisti. Per un giorno intero mancheranno il pungolo del fischietto, la minaccia della multa, la seccatura del richiamo all'ordine e all'osservanza del Codice. Chi guida, deve dar prova di responsabilità e raddoppiare l'attenzione. Una manovra imprudente, un eccesso di velocità, mettono a repentaglio la vita non soltanto di chi è al volante, ma degli altri, pedoni compresi.

Sullo sciopero dei vigili, il dr. [illegible] Gentili, procuratore della Repubblica aggiunto, ci ha dichiarato: *«I vigili non appartengono a un corpo militare o militarmente organizzato, come i carabinieri o la polizia per i quali il codice militare prevede gravi sanzioni nel caso di abbandono del servizio. Sono semplicemente degli impiegati. Quindi, astenendosi dal lavoro non commettono alcun reato. Se però uno di loro è in servizio, o pur non essendo in servizio si trova presente ad un incidente, ha l'obbligo d'intervenire come ufficiale di polizia giudiziaria. In caso contrario commette reato di omissione di atto d'ufficio, esplicitamente previsto dall'art. 328 del Codice penale»*.

Insieme con i vigili si asterranno oggi dal lavoro i daziari e tutti gli altri dipendenti degli enti locali con pochissime eccezioni (Stato civile, solo per le denunce di morte e gli atti di nascita che scadono nelle 24 ore; Guardia medica permanente, necrofori e interratori). L'agitazione, per i dipendenti del Municipio ha anche altri motivi oltre a quelli nazionali: e precisamente la richiesta di un nuovo organico con relative tabelle salariali e l'inserimento in ruolo di un migliaio di dipendenti.

L'organico attuale che prevede 8200 posti, risale al '51 quando Torino aveva 721 mila abitanti; adesso sono più di un milione. Le tabelle finanziarie dal primo luglio '56 (quando si adottò il conglobamento totale delle retribuzioni senza applicare aumenti) sono rimaste immutate. Attualmente il Comune ha alle sue dipendenze circa mille persone «fuori ruolo»: per inquadrarle nell'organico basterebbero cento milioni annui. Per migliorare il trattamento economico di tutti la spesa rasenterebbe il miliardo.

I due problemi, così ha promesso il sindaco avv. Peyron, verranno discussi in un'apposita seduta consiliare: il bilancio preventivo in preparazione, se si dovesse giungere a un accordo, dovrebbe tener conto di questa maggiore spesa per il personale.

Qualche esempio delle retribuzioni. Uno spazzino incomincia con uno stipendio netto, senza assegni, di 42 mila lire mensili; dopo 14 anni di servizio guadagna 64.500 lire, assegni e indennità esclusi. Un impiegato gruppo C grado [illegible] ha uno stipendio iniziale netto, senza calcolare gli assegni e le indennità, di 62.700 lire mensili; l'impiegato diplomato, gruppo B, grado terzo senza assegni guadagna 73 mila lire all'inizio di carriera; l'impiegato laureato (segretario amministrativo, medico ecc.) incomincia con 88 mila lire nette, senza l'aggiunta di famiglia e arriva dopo 12 anni a 104 mila lire. Lo stipendio base di un capodivisione è di 155 mila lire senza assegni; con gli scatti e le indennità raggiunge le 200 mila lire. I gradi dei dipendenti comunali sono 22: 6 per gli impiegati di gruppo A, 4 per quelli di gruppo B, 5 per il gruppo C, 7 per i salariati.

Oltre a una rivendicazione generica di miglioramenti economici (si attendono le proposte dell'amministrazione), il personale richiede l'acceleramento progressivo degli scatti di anzianità. Adesso sono biennali: del 2,50 per cento i primi quindici; del 2,2 per cento tutti gli altri.

Non funzionano

* I vigili urbani segnalatori agli incroci
* Il servizio autoradio e i motociclisti di pattugliamento
* La sezione ciclisti addetta alla sorveglianza del centro
* Il reparto vigili disegnatori e fotografi (per i rilievi negli incidenti)
* Il recapito cartelle, il controllo delle costruzioni e sui mercati
* Gli uffici municipali, della provincia, dell'Ente Comunale assistenza, dell'Istituto di riposo per la vecchiaia
* I caselli daziari presso la cinta cittadina

Funzionano

* Tram, autobus e gli altri servizi delle aziende municipali
* L'ufficio di Stato civile limitatamente alle denunce di morte e a quelle di nascita che scadono entro le 24 ore
* La Guardia medica permanente
* I necrofori
* Due autoradio dei vigili per accorrere in caso di incidenti stradali
* Un vigile per turno in ciascuna sezione territoriale
* Semafori e lampeggiatori senza controllo degli agenti

I ristoranti decidono la chiusura a turno un giorno alla settimana

Riunione in Prefettura per il calendario festivo dei negozi - Malcontento fra i lattai (6 giorni di chiusura all'anno) e tra i panificatori (16 giorni)

I ristoranti hanno deciso di fare un giorno di riposo alla settimana. Per non danneggiare i clienti con una chiusura simultanea, l'Associazione a cui fanno capo, l'Epat, ha deciso di istituire dei turni ed ha comunicato ieri l'elenco dei primi 36 locali, fra i più importanti di Torino, che da lunedì attueranno la giornata di chiusura. *«Non potevamo continuare a lavorare 365 giorni all'anno* — ha dichiarato il presidente dell'Epat, comm. Sodano. — *D'altra parte i nostri colleghi stranieri già da tempo hanno ottenuto il riconoscimento di questo diritto».*

Il problema era in discussione da circa un anno; la decisione è maturata dopo Natale. Il consulente della categoria, avv. Armandi, ha affermato: *«Ogni azienda aveva già diritto a 8 giorni di chiusura ogni anno, previo accordo: la soluzione non è stata difficile».* I ristoranti in città sono circa 400; si prevede che tutti seguiranno quelli che hanno già preso la decisione e che sull'esempio di Torino si uniformeranno le altre città italiane. In un secondo tempo, è probabile che anche i bar e le pasticcerie restino chiuse un giorno alla settimana.

Ieri alle 16 si è riunita in Prefettura, presieduta dal vice-prefetto dott. Rocco, la Commissione incaricata di fissare annualmente l'orario di apertura e chiusura dei negozi. La riunione ha avuto carattere consultivo; le decisioni ultime spettano al Prefetto dott. Saporiti che emanerà il decreto [illegible] la settimana prossima.

In linea di massima il calendario del '62 si uniformerà a quello del '61. I lattai, che l'anno scorso si erano visti riconoscere quattro giorni di chiusura, quest'anno ne avranno sei: 22 aprile (Pasqua), 1o maggio (Festa del lavoro e festa della categoria), domenica 12 agosto, Ferragosto, Natale e Capodanno. *«Avevamo chiesto altri due giorni, il 25 aprile, anniversario della Liberazione ed un'altra domenica d'agosto* — ha detto, amareggiato, il presidente dei lattivendoli Avonti — *ma non li abbiamo purtroppo ottenuti. Perchè si stenta tanto a riconoscere anche a noi, come ad ogni altro lavoratore, il diritto al riposo?».*

Più scontenti ancora sono i panificatori, i quali insistono per ora invano per ottenere il riposo festivo tutte le domeniche. L'anno scorso avevano avuto 11 giorni di chiusura; quest'anno ne avranno 16, tra festività e domeniche d'agosto o lungo l'anno. *«Non possiamo accettare la soluzione che ci è stata proposta dei turni domenicali,* — ha dichiarato il presidente dell'Associazione comm. Bracco. — *Questo, nell'interesse nostro e dei lavoratori. I forni concedono un giorno di riposo settimanale ai propri dipendenti, supplendo di volta in volta alla mano d'opera assente con lavoratori disoccupati. Se si attuasse il turno festivo, ne sarebbero danneggiati gli avventizi e anche le aziende isolate, a causa della concorrenza dei colleghi a cui si rivolgerebbero i clienti per acquistare pane fresco. Anche noi, come tutti i cittadini, abbiamo il sacrosanto diritto al riposo festivo; e ci batteremo finchè non ci verrà riconosciuto!»*

Sempre in sospeso rimane la questione della «settimana corta» per le altre categorie. Il Prefetto è in attesa di una risposta del ministero dell'Interno, circa la possibilità di emanare un decreto vincolante tutti i negozi alla stessa giornata di riposo infrasettimanale, richiesta dagli esercenti.

IN DECIMA PAGINA:

Aperto l'anno giudiziario: i reati in Piemonte nel 1961

IN NONA PAGINA:

Condannato a due mesi il militare che disertò per vedere la figlia appena nata: ora la bambina è morta

Mai avvenuta la rapina di corso Novara

Una fioraia inventa un'aggressione per non lavorare vicino al cimitero

Il padrone l'aveva trovata semisvenuta e ferita al capo - Ha confessato la simulazione - Accusata anche del furto di un milione e mezzo in un altro negozio



Anita Laurella, fotografata dopo la «aggressione»

Le indagini della polizia su un tentativo di rapina avvenuto tre mesi fa, hanno avuto sviluppi imprevisti. L'inchiesta, condotta dal maresciallo Trovato della squadra Mobile, si è conclusa ieri con la denuncia della giovane signora vittima dell'aggressione, per aver inventato l'episodio. E' accusata inoltre di furto aggravato e continuato per un valore di circa un milione e mezzo. Si tratta di Anita Laurella in Barbiroglio, di 23 anni, domiciliata in corso Belgio 142.

Fino a novembre, la Barbiroglio lavorava come commessa alle dipendenze di Giuseppe Rosso, quarantenne, abitante in via Fidia 37. Il Rosso è titolare di alcuni chioschi per la vendita dei fiori nelle immediate vicinanze del cimitero, lungo corso Novara e via Catania. Il pomeriggio del 9 ottobre, verso le 15, il Rosso faceva, come di consueto, il giro dei suoi negozi. Nel chiosco di corso Novara trovava la commessa bocconi sul pavimento, semisvenuta. La Barbiroglio aveva una ferita alla testa, un po' di sangue le colava fra i capelli. Aiutato da un vigile accorso alle sue invocazioni, il Rosso la caricava sulla macchina e la portava al vicino ospedale Maria Adelaide.

Qui la Barbiroglio si riprendeva rapidamente. Interrogata dagli agenti del commissariato Vanchiglia raccontava che uno sconosciuto l'aveva aggredita e percossa nel chiosco. «Erano le 14 — diceva — un'ora in cui c'è poco lavoro. Un giovanotto sui vent'anni, piccolo e bruno è entrato dicendo che voleva dei crisantemi. Mentre glieli sceglievo ha afferrato da una mensola un vaso di terracotta e mi ha colpita al capo. Ho sentito un dolore terribile e non ho capito più nulla. Quando sono rinvenuta ho visto il signor Rosso e il vigile che mi soccorrevano».

La ferita alla testa era superficiale. La sera stessa la Barbiroglio lasciava l'ospedale. Nel chiosco non era stato rubato nulla, per il semplice fatto che in cassa c'erano 50 lire. Il racconto della commessa era tuttavia incerto e generico e negli inquirenti sorgeva il dubbio che si trattasse di una simulazione. Ma perchè la Barbiroglio avrebbe inventato la aggressione? Incominciava l'inchiesta. Poche settimane dopo l'episodio la Barbiroglio si licenziava e smetteva di lavorare. Il marito della giovane non è ricco, pure, lei conduceva [illegible] piuttosto dispendiosa. Comprava qualche gioiello e abiti di lusso. Qualche giorno fa ha speso 70 mila lire per un cane di razza.

Come si era procurata il denaro? Il sottufficiale aveva accertato intanto che la Barbiroglio, prima di lavorare alle dipendenze del Rosso era stata commessa in un negozio di fiori del centro e si era licenziata in modo frettoloso. Ieri il maresciallo ha convocato la giovane in Questura e l'ha interrogata per due ore. La donna ha confessato. La rapina di corso Novara non era mai avvenuta: aveva inventato tutto e si era ferita con le proprie mani per dare alla storia una parvenza di realtà. Lo aveva fatto perchè non le piaceva lavorare nelle vicinanze del cimitero, dove spesso le toccava portar fiori sulle tombe e anche nei sotterranei del camposanto.

Infine ha raccontato che s'era procurata del denaro, parecchio denaro, derubando la fioraia dove era commessa in precedenza. I padroni si fidavano, le avevan lasciato la chiave dell'alloggio. Mentre essi erano in negozio, la sera, a più riprese, la Barbiroglio era salita in casa impadronendosi di circa un milione e mezzo. E' stata denunciata per simulazione di reato e furto.

Drammatico episodio all'imbocco di corso Giulio Cesare

Investe sulle strisce, continua la corsa è inseguito da un automobilista e fermato

Raggiunto dopo mezzo chilometro, dichiara di non essersi accorto di nulla e torna indietro, mentre il ferito viene portato all'ospedale - Le condizioni del pedone non sono gravi e l'investitore è rilasciato: deciderà la magistratura

Un automobilista, fuggito dopo avere travolto un pedone sul passaggio zebrato, è stato raggiunto e fermato da un altro automobilista. L'investitore è il ventunenne Bartolomeo Russo, barista, abitante a Valdengo di Vercelli in via Quintino Sella 8. Su una «Innocenti A 40» targata VC 60363 stava lasciando la città per tornare a casa.

Alle 19,30 attraversava piazza della Repubblica e imboccava corso Giulio Cesare. L'incidente è accaduto proprio nella strettoia all'inizio del corso. Sulle strisce stavano attraversando due venditori ambulanti immigrati a Torino da Napoli da circa sei mesi: Salvatore Meio di 29 anni e Giacomo Aulisio di 32, entrambi domiciliati presso un albergo di corso Giulio Cesare 5.

L'automobile pare che procedesse a velocità piuttosto sostenuta ed è piombata sui due d'improvviso: l'Aulisio ha fatto in tempo a compiere un balzo e a porsi in salvo, mentre il Meio è stato scaraventato a terra dove è rimasto privo di sensi. L'automobilista ha rallentato, poi ha proseguito la corsa.



Bartolomeo Russo, 21 anni, e l'inseguitore Renato Goia

Dietro all'«Innocenti A 40» veniva una «600» guidata dal trentatreenne Renato Goia, abitante in via Valdellatorre 84. Questi si è accorto che l'investitore si stava allontanando ed ha deciso di inseguirlo. Mezzo chilometro più avanti, poco oltre il ponte sulla Dora, la Fiat «600» ha raggiunto l'«Innocenti», le si è messa al fianco e ha stretto a destra costringendola a fermarsi. Il Goia è balzato a terra ed è salito sulla macchina investitrice.

Il Russo, che viaggiava con altre due persone, ha dimostrato grande meraviglia, affermando di non essersi accorto di nulla. Il Goia lo ha informato della disgrazia e l'ha invitato a ritornare sul posto dell'incidente. In quel momento è passata l'ambulanza dei vigili del fuoco che aveva appena caricato il ferito e si dirigeva verso il Maria Adelaide.

Pochi minuti dopo l'«Innocenti» s'è fermata nel cortile del Maria Adelaide e il Russo è stato accompagnato nell'ufficio di polizia. Qui è avvenuta la sua identificazione. L'agente, prima di prendere una decisione, ha atteso il responso dei sanitari che stavano medicando il ferito. Il Meio aveva riportato ferite alla testa, contusioni varie in tutto il corpo e stato di choc, ma non si trattava di cosa grave. Dopo la compilazione del verbale sull'accaduto, l'automobilista investitore veniva lasciato in libertà e poteva ripartire per Vercelli. Oggi la magistratura dovrà decidere se si può ravvisare nei suoi confronti l'omissione di soccorso.

— Di una disgrazia analoga è rimasta vittima Carmela Carizzo in Turco di 21 anni, abitante in corso Peschiera 25. Alle 19,30 di ieri stava attraversando il corso davanti a casa, sul passaggio pedonale, quando è stata travolta da un motociclista che procedeva verso la periferia. L'investitore s'è fermato subito, ma dopo qualche momento, mentre la gente si andava radunando intorno alla giovane a terra, è scomparso. La Corizzo è stata portata al Mauriziano dove l'hanno accolta con prognosi di 40 giorni per la frattura del polso e della mano destra.

Stordirono con un sacchetto di sabbia una ragazza per prenderle la collana

Volevano riavere il monile che uno di loro aveva dato alla donna come pegno - La pena ridotta in appello

Una catenella d'oro, regalo della madre, che il panettiere Antonino Costantino, vent'anni, via Tunisi 19, aveva lasciato in pegno a una donna, è all'origine della vicenda rievocata ieri davanti alla Corte d'Assise d'Appello (presidente Ottello, P. G. Antoniotelli, canc. Quaglia). Con il Costantino, imputati di rapina, erano altri due giovani: Claudio Spagnuolo, 18 anni, via Desana 19, e V[illegible] Sonego, 17 anni, corso Principe Oddone 2 bis. La donna, Alma D., 25 anni, abitante in corso Regio Parco, era accusata di atti osceni.

A lei, non avendo denaro, il Costantino aveva lasciato in pegno la catenella. Ma i due amici lo avevano schernito e, insieme, avevano deciso di riprenderla con la forza. La sera del 20 giugno scorso, il Costantino passò con la «1100» del padre a prendere gli amici: lo Spagnuolo aveva preparato un sacchetto pieno di sabbia per stordire la donna. Ma, quando questa fu in auto e venne colpita, invece di perdere i sensi cominciò a gridare, staccò la chiavetta dell'accensione e aperse la portiera.

Invano il Costantino la afferrò per trattenerla. Gli rimasero sul volto i segni di due [illegible] e in mano la borsetta e il golf della donna, che riuscì a fuggire. Aveva anche rilevato alcuni numeri della targa e in base a quell'informazione, più tardi, una pattuglia della polizia, al Valentino, identificò l'automobile e fermò il Costantino. Questi confessò: non avendo riavuto la catenella, aveva diviso con lo Spagnuolo i pochi spiccioli — 155 lire — trovati nella borsetta, che era finita, con il golf, nella Dora.

In primo grado, il Costantino fu condannato a 2 anni e due mesi di reclusione, lo Spagnuolo a 3 anni, il Sonego a due anni e sei mesi con la condizionale, Alma D. a due mesi. Contro la sentenza presentarono ricorso i difensori avv. Astore e prof. Delvecchio. Ieri in appello, associato alla difesa anche l'avv. De Marchi, la pena è stata ridotta a due anni e due mesi per il Costantino e lo Spagnuolo e a un anno e due mesi per il Sonego. La donna è stata assolta per insufficienza di prove.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +3,3
MINIMA —1,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 1,8; pressione 742,2; umidità 90 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo molto nuvoloso con nevicate frammiste a pioggia, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle**: mass. + 2,4, min. — 2,6, media — 0,5.

Arrestato per maltrattamenti — I carabinieri della barriera di Milano hanno arrestato l'operaio Pietro Sorrenti, 23 anni, via Antonio Cecchi 28. Era colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica per maltrattamenti nei confronti della moglie.

E' morta la nonna intossicata dalla stufa con le nipotine

Alle dieci di ieri mattina è spirata al Mauriziano Francesca Arcidiacono, di 65 anni, che ieri l'altro era rimasta avvelenata da ossido di carbonio con le nipotine Franca di due anni e mezzo e Maria Grazia di 5 nella loro abitazione di via Torricelli 28. I medici hanno accertato che l'intossicazione ha avuto conseguenze letali anche perchè la Arcidiacono soffriva di insufficienza cardiaca. L'unica bambina che era stata trattenuta in ospedale, Maria Grazia, è migliorata.

La polizia ha interrogato il genero della Arcidiacono, Salvatore Patanè di 30 anni, per sapere se la stufetta a carbone che era nella cucina aveva altre volte dato segni di cattivo funzionamento. Il Patanè ha affermato che egli stesso quando l'aveva montata, nell'agosto scorso, si era assicurato che avesse un buon tiraggio; e comunque aveva preso tutte le precauzioni perchè non avessero a verificarsi inconvenienti.

Un sottufficiale del commissariato San Secondo ha interrogato anche i vicini che per primi entrarono nell'abitazione quando sentirono piangere la piccola Franca. Essi hanno dichiarato di non aver avvertito nessun odore, nella cucina, ma soltanto un intenso caldo. Ciò conferma la tesi della saturazione di ossido di carbonio il quale non ha odore e si forma quando il fuoco consuma tutto l'ossigeno.

Quando andremo sulla Luna

Una conferenza dell'ing. Fogagnolo al «Rotary Club»

I progressi scientifici che sarà necessario realizzare per consentire agli uomini di mettere piede sulla Luna «trasformeranno probabilmente la struttura della nostra società, così come le macchine hanno trasformato la vita civile e industriale della seconda metà del secolo scorso». Infatti la navigazione spaziale sta imprimendo un grande sviluppo alla elettronica, con conseguenze imprevedibili.

Queste favolose prospettive di un futuro non lontano sono state illustrate, con rigore scientifico, dall'ing. Arnoldo Fogagnolo — direttore della Divisione Mare della Fiat — nella conferenza tenuta ieri al Rotary. L'oratore ha ricordato le tappe principali già percorse: il primo lancio russo nel 1957 e le misure messe in atto dagli Stati Uniti per riguadagnare il tempo perduto.

«Il programma spaziale civile americano — ha spiegato l'ingegner Fogagnolo — avrà la durata di 10 anni ed è stato affidato alla Nasa (Amministrazione nazionale aeronautica e spaziale). Questo programma culminerà con il «progetto Apollo» che si propone di inviare una cabina spaziale con tre uomini a bordo, dapprima su orbite terrestri, poi su un'orbita circumlunare con ritorno sulla Terra e infine arrivo sulla Luna e ritorno sul nostro pianeta. Il presidente Kennedy ha assegnato la priorità assoluta a quest'ultimo progetto, affinchè abbia compimento entro il 1970».

I problemi da risolvere sono ardui e complessi e mobiliteranno tutta la nazione americana. «L'entità dei capitali, delle energie umane e dei materiali impegnati per questo programma — ha concluso l'oratore — è enorme e sconvolgerà l'economia e la vita stessa degli Stati Uniti portando a uno sviluppo scientifico e tecnico di altissimo livello».

Va a denunciare un furto e la refurtiva è in questura

Il commerciante Renato Chiari, residente a Châtillon in via Chanoux 84, ieri pomeriggio lasciava la propria Fiat «1100» in via Carlo Alberto angolo via Giolitti. Sul sedile posteriore c'erano una macchina fotografica del valore di 80 mila lire e una radio da 50 mila. Alle 18, quando è tornato per ripartire, ha trovato un vetro sfondato: gli oggetti, naturalmente, erano spariti. Il Chiari si è allora recato in questura a denunciare il furto.

Mentre usciva dall'ufficio arrivavano il brigadiere Rizzo e l'agente Muscherpa i quali tenevano saldamente per le braccia due giovani: Saverio Caperazza di 20 anni, abitante in via Calandra 16 e Gian Paolo Pasero di 29 anni, abitante ad Alessandria in via D. Minzoni 1. I due erano ancora in possesso della macchina fotografica e della radio rubate dalla «1100». Il Rizzo non aveva assistito al furto, ma, incontrato il Pasero che conosceva, gli si era avvicinato e lui, seguito dall'amico, s'era dato alla fuga. I due ladri sono stati arrestati e la refurtiva è stata restituita al proprietario.

Proiettile in una sigaretta

Le sigarette «Nazionali» tornano alla ribalta: non perchè sia migliorata la qualità o se sia stato ridotto il prezzo, ma per i cosiddetti «corpi estranei» che periodicamente i fumatori trovano dentro di esse. Mario Maino, domiciliato in via Cristoforo Colombo 45, ha trovato in una «Nazionale» un proiettile di pistola di piccolo calibro. Come quel cilindro di ottone sia finito nel tabacco del Monopolio, e di qui nella sigaretta, è un mistero.

«Eravamo due sposi felici»

Con le offerte il fraterno incoraggiamento di altri giovani coniugi - Da Germagnano: «Ho 16 anni e so cos'è la sofferenza» - «Mi credevo sventurata, ma io ho salute e lavoro, essi invece non hanno più nulla» - Abbiamo consegnato le prime 200 mila lire

Liliana e Giuseppe Donà sentiranno più lieve il peso della loro sventura, oggi, accorgendosi della commozione e della simpatia che li circonda. «Eravamo due sposi felici» aveva scritto quattro giorni fa Liliana a *Specchio dei tempi*. Aveva d[illegible] che erano partiti in viaggio [illegible], ma a Piacenza un'auto l[illegible] aveva investiti ed era fuggita. Ora sono passati quattro mesi: lui è zoppo e non ha lavoro, lei è senza una gamba. «Spero di poter tornare al lavoro con una gamba ortopedica. Ma come procurarmela?».

Lunga è oggi la sottoscrizione [illegible] sono le lettere che l'accompagnano. La maggior parte sono di giovani sposi: come i Donà, ma meno sfortunati di loro. *«Abbiamo la stessa età* — scrive una lettrice a Liliana — *entrambe ci siamo sposate nella chiesa di Sant'Anna: perciò mi sento tanto vicina a te e ti vorrei aiutare».*

Da Germagnano una ragazza manda la sua offerta perchè *«Liliana un giorno possa camminare e sorridere alla vita come ora sorrido io. So cosa vuol dire soffrire, e ho appena 16 anni. Il 1 gennaio di due anni fa mi è capitato quello che è successo a Liliana, ma per fortuna gli automobilisti non sono tutti sciacalli, come quello che ha investito questi due sposi».* Ma la lettera più commovente è forse questa: *«... Nel leggere la vicenda di Liliana mi sono confortata. Mi credevo sfortunata, ma mi sono convinta del contrario. Vorrei poter aiutare questa coppia affinchè possa essere felice a lungo, perchè il mio matrimonio è naufragato e tutto quello che mi è restato di questa esperienza tremenda è un bimbo, che è tutta la mia vita e la mia speranza di domani, per lui [illegible] e mi sento vivo. Ma tutto questo non è nulla in confronto alla disgrazia di questa coppia, perchè io ho salute e lavoro, essi invece non hanno più nulla. Gli auguro di essere sempre uniti nel bene e nel male, perchè è tanto triste essere soli».*

Liliana e Giuseppe non sono soli. La sventura ha stretto più saldamente l'uno all'altra; ora li conforta il calore della simpatia di migliaia di sconosciuti. Ieri sera abbiamo portato loro un primo aiuto di 200 mila lire. Apparivano sgomenti: si guardavano in silenzio come per chiedere se era proprio vero. Questa somma significa per la sposa la possibilità di camminare: subirà un intervento chirurgico, poi le sarà applicato l'arto ortopedico. «Ringraziamo tutti, siamo commossi e abbiamo voglia di piangere — ha detto Giuseppe Donà —. Io posso ancora lavorare, ho capacità e volontà: qualcuno vuol mettermi alla prova?».

Elena di Fossano [illegible] l'augurio a Liliana di riuscire ad essere sempre serena, L. 50.000; N. N. 20.000; P. F. 3000; Giacomelli Maria P. - Germagnano 1000; N. N. 5000; G. L. 1000; In memoria dei miei cari morti - C. M. 2000; G. D. 1000; In onore della Sacra Famiglia F. B. 1000; E. G. 5000; P. B. 5000; Due bimbi «Gianna e Renato» 1000; R. F. 1000; N. N. con tanti auguri 1700; Leopardi Ippolito 2000.

Mamma Rosa 2000; Rina Big 1000; Adriana a nome del suo piccolo Flavio 2000; R. L. M. 1000; Alfonso e Cesira 10.000; Due sorelle di Sottrighe 5000; T. D. R. - Sanremo 10.000; Franco Carli - Imperia 5000; S. R. 5000; A. L. A. 5000; Gino e Tina 5000; N. N. [illegible]; G. Tondelli 1000; Bianca Gianollo e bimbi Elena e Mario 1000; M. E. G. 2000.

I compagni di lavoro del fratello 3000; Un ex-alpino 1000; W. I. F. 1000; F. e E. nella ricorrenza delle loro nozze d'argento 2000; I. B. in memoria dei suoi morti 1000; V. G. 2000; Un tranviere pensionato 1000; Anita Luciano e mamma 1500; Russo Eliana 1000; A. V. (per festeggiare una lieta ricorrenza familiare) 3000; G. Carlo M. in memoria dei suoi nonni 1000; Due coniugi anziani G. e L.B e figli 1000; Cecilia e Candido due sposi felici 2000; Tamietti Elena in memoria del nonno 1000; Ringraziando la Madonna 1000; N. N. 1000; In memoria della signora Marina Treccaia Lina e Domenico 2000; N. N. 3000; E. R. 1000.

Due bimbe in memoria del nonno 2000; Maria in suffragio di mio padre 2000; N. N. 1000; N. N. 500; Vittorio e Carla P. 1000; Margherita per la memoria dello zio 1000; Giovanna e Carletto 3000; V. E. 3000; P. M. 1000; N. N. 500; Sergio e Paolo 2500; N. N. 5000; Vanni e Domenica 5000. N. N. in memoria dei suoi cari 2000.

Abbonata 159-194 2000; Renzo e Lucia per il compleanno di Massimo 1000; N. N. per onorare la memoria del comm. Vittorio Bonfante 6500; Famiglia Gianotti 1500; Signora Peano 2000; In memoria di Riccardo 3000; Silvietta Renzino e la Nonna 1000; B. F. 1000; Luciano 1000; N. N. 1000; V. e N. A. 5000; N. N. 3000; G. O. 5000; N. N. 10.000; In onore di S. Antonio 5000; Renzo 1000; N. N. [illegible]; Tilde ricordando i suoi morti 1000; Ella Carlo 500; Stella Alpina 3000; C. A. in memoria della mia [illegible] 5000; M. T. e R. T. 10.000; Per un miglioramento della [illegible] P. C. 2000; Lilia e Francesco 1000.

Totale L. [illegible]. Totale precedente L. [illegible]. Totale generale L. [illegible].

Specchio dei tempi

«Un produttore di vita e tre produttori di morte» - «L'onore prima di tutto»? Perché gli spazzini non sono popolari - Gli italiani non rispettano lo Stato e lo Stato non rispetta i cittadini - Attende posta un ragazzo israeliano

Igino Giordani ci scrive da Roma:

«In un articolo di Franco Antonicelli su *La Stampa* del 12 luglio 1961, parlandosi delle riviste dell'antifascismo, si menzionò "un gruppo dimenticato: gli ardimentosi cattolici di *Parte guelfa*, guidati da Igino Giordani". Lo scrivente si rallegrò, con lettera, d'un ricordo così vivido del suo antifascismo, da un giornale così stimato.

«In una lettera, a firma prof. Alfonso Starni, nella rubrica "Specchio dei tempi" (*La Stampa* del 6 gennaio 1962) si dice che, nella ora uscita biografia di Pio XII dello stesso Igino Giordani, "si paragona la figura di Pio XII con le personalità potenti di Hitler, Mussolini e Stalin, tre dittatori sanguinari". Il redattore giustamente chiosa: "Dagli amici mi guardi Dio!". Il prof. Starni l'avrebbe appreso da un fascicolo pubblicitario della Sei.

«Non conosco il fascicolo, ma esso certamente metterà a fronte il Papa e i tre Dittatori, per rilevare il contrasto abissale. Dalla mia biografia infatti risulta che Pio XII fu un produttore di vita e quelli furono tre produttori di morte. Veramente sono mortificato che una confusione simile — un siffatto capovolgimento — si sia già solo potuto pensare».

Igino Giordani

Un lettore ci scrive da Siena:

«Apprendiamo da *La Stampa* come in Alessandria il "rapitore" di una quindicenne, si scagioni affermando: "La sposerò: L'onore prima di tutto".

«Francamente come padri di ragazze quindicenni, siamo rimasti stupiti prima, indignati dopo, e ci consola il pensiero che i genitori della ragazza abbiano sporto denuncia, contro un sistema di comportamento in uso forse fra i barbari o gli "zulù". Non vogliamo forzare la mano a nessuno, ma padri di famiglia come siamo, abbiamo il sacrosanto dovere di tutelare i nostri figli minorenni e ciò fino all'età della ragione, altrimenti a che scopo metter al mondo figli?

«Quello che non ci persuade nella vostra cronaca e non riusciamo ad ammettere, è la conclusione, cioè, che sia saggio consiglio la probabilità di un "lieto fine", per il torto subito. A nostro modesto avviso cotesta soluzione ci rammenta *"pêso el tacon del buso"*, perchè ci ridurrebbe ad ammettere un costume che i nostri padri, i nostri nonni hanno sempre condannato».

Dante Corsini

Una lettrice ci scrive:

«Gli spazzini si lamentano perchè non sono trattati gentilmente dai cittadini e perchè non ricevono doni, come le guardie civiche, in occasione delle feste di fine anno.

«La ragione sta nel fatto che la cittadinanza non è contenta del servizio degli spazzini, la maggioranza dei quali lavora con una tale lentezza e malavoglia da far pensare che si tratti di minorati e non di persone abili ed atte al lavoro che compiono. Se piove, ben coperti da impermeabili, stanno sotto i portoni quando non entrano in qualche trattoria lasciando la scopa all'angolo della strada.

«Mezz'ora prima della cessazione del servizio si avviano a frotte sempre colla loro caratteristica lentezza, verso il deposito. La conseguenza è che le strade non sono [illegible] e pulite come sarebbe desiderabile.

«Ecco quindi spiegato perchè la cittadinanza non vede di buon occhio gli spazzini e non approva neppure la mancanza di rigore e di sorveglianza degli stessi da parte dell'ente competente».

Ida Libelli

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo del prof. Jemolo "La moneta a Cesare" pubblicato domenica scorsa. Effettivamente devono essere pochi gli italiani che denunciano fedelmente il proprio reddito. Però la colpa è la minima parte del contribuente. In Italia qualunque dichiarazione di reddito è considerata non rispondente alla verità. Qualunque sia la persona che dichiara, la sua dichiarazione sarà sempre considerata falsa dal funzionario del fisco. Il che significa che per tali funzionari tutti i contribuenti sono ladri. Ci sono casi in cui dichiarazioni avallate dalla più perfetta e meticolosa contabilità anzichè essere accettate hanno dato luogo a maggior sospetto.

«Quel che manca in Italia, più che onestà, è rispetto per gli italiani. Si legge con molta frequenza che gli italiani non sono rispettati all'estero. Dove veramente non si rispettano gli italiani è in Italia, dove l'operaio che abita fuori Torino è obbligato a viaggiare come il bestiame da macello, dove i mutuati non ricevono i sussidi della mutua e quando li ricevono hanno avuto tempo di morire di fame, dove il contribuente è considerato dai funzionari del fisco alla stregua di un ladro comune.

«Che lo Stato attraverso i suoi troppo numerosi funzionari impari a rispettare gli italiani. Solamente allora potremo sperare ed anche pretendere che l'italiano diventi una persona corretta. Sono sicuro che questa lettera non sarà pubblicata perchè ci sono in Italia argomenti tabù. Inoltre "la verità offende" e nel presente caso troppo numerosi sarebbero gli offesi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Rehovoth (Israel):

«Sono un ragazzo israeliano e desidererei avere un corrispondente nel vostro paese. Ho 15 anni ed i miei hobbies sono: collezione di francobolli, aeronautica e corrispondenza. Conosco queste lingue: ebraico, inglese, francese e russo. Grazie».

Ami Reuveni
Rupin str. 12 - Rehovoth
(Israel)

Le 71 vittime di Catanzaro

N. N., L. 1000; Mimma Vighetto, 1000; Caterina Gea Ghione, 1000; uno studente del Politecnico, 1000; N. N. - Caggiola, 1000; N. N., 1000; Giuliana Bevilacqua, 1000; A. M., 1000; Teresa Masnero - abbonata, 5000; N. N., 1000; A. E., 1000; per un miglioramento della mamma - P. C., 4000; Antonietta e Bartolomeo Pernigotti, 1000; Maria Migliardi, 1000; G. D., 5000; De Gennaro Marina, 5000; Sergio e Paolo, 2500; Elisabetta e Camilla Schiavo memori della gentile ospitalità goduta in Calabria, 5000; in suffragio del nostro caro Luigino, 1000.

Totale L. 39.500. Totale precedente L. 135.775. Totale generale L. 175.275.

Una scuola per Malvicino

Due scolarette di Malvicino (il più piccolo Comune della provincia di Alessandria) avevano scritto a «Specchio dei tempi» esponendo la triste situazione della loro scuola: una casupola sbrecciata, priva di ogni comodità, quasi pericolante. Una visita alla scuola ci aveva confermato il disagio degli alunni e dell'insegnante. I rilievi di «Specchio dei tempi» non sono caduti nel vuoto. Gli on.li Paolo Rossi e Pierluigi Romita hanno assicurato al Sindaco di Malvicino il loro interessamento presso il governo, affinchè presto il Comune sia dotato di una scuola nuova e razionale.

Bimbi alle colonie — La Fiat comunica che i bambini partiti giovedì per la Colonia montana invernale di Sauze d'Oulx sono giunti felicemente a destinazione.

Un poeta romanesco giudica Milano

Le lettere del Belli

Due libri ripropongono al lettore curioso di casi psicologici il tema Belli. Sono *Le lettere* del poeta, curate e presentate da Giacinto Spagnoletti in due sontuosi volumi dell'editore Del Duca, e un grosso studio critico di Carlo Muscetta (*Cultura e poesia di G. G. Belli*, editore Feltrinelli).

Apparentemente si tratta di due guide diversissime: immediata e diretta la prima, calcolata secondo una certa impostazione critica obbediente a una visione politicizzata del mondo, l'altra. Eppure non è difficile ricavare dalle due letture una sollecitazione unica, che è poi quella inerente alla formazione del poeta. Come è nato il Belli, per quale soluzione si arriva allo scoppio poetico e quindi per quale via si passa alla contrazione, al silenzio e infine al rifiuto. Muscetta, ci aiuta a fissare non solo l'origine della particolarissima invenzione poetica del Belli, ma soprattutto la sua ragione, il condizionamento pratico mentre la corrispondenza ci consente di verificare le nostre supposizioni e, da ultimo, la nostra interpretazione.

Generalmente in poeti così scoperti si tende a far coincidere la lettura poetica con un semplice meccanismo di risposte. Il poeta satirico apparentemente nasce al limite del risentimento, provocato da una mortificazione e sostenuto dal gusto dell'ironia. Ma questo piccolo armamentario critico non ci aiuta sufficientemente a scoprire il segreto del Belli. Sarebbe un po' come restare alla sua prima immagine, al quadro della sua educazione letteraria e nell'àmbito dei «gusti ufficiali» che le lettere restituiscono con tutta fedeltà. Ora, se il Belli sapeva far centro così bene al punto di legare la lettura del mondo a una concezione larga della vita, a una nuova dimensione della verità sociale, bisogna pensare che fosse animato da una macchina molto più grossa. Come il suo modello ideale, il Porta, Belli lasciava giuocare delle ragioni e non soltanto delle impressioni.

Questo è il primo aspetto paradossale che aggredisce il lettore delle sue poesie: da una parte si vede un uomo tranquillo, protetto, conservato in una inquadratura rigida del mondo e dall'altra si sente che chi parla esige altre immagini, altri riferimenti. Ci sono, dunque, due aspetti che però non vanno divisi nè considerati separatamente, e questo perché proprio il segreto dell'uomo Belli presiede la nascita e la fine del poeta. Si è, per esempio, calcolato quanto ci fosse di romantico, di disposizione al sogno, di ricerca segreta dell'evasione nel giovane Belli? Per capire il meccanismo della sua natura, non si misurerà mai abbastanza la confessione amarissima per un viaggio mancato: «*E dovrò dirlo? Sì: dal comune turbamento io solo non fui commosso: anzi in quel non ancora sicuro disastro gustava con compiacenza una specie di vendetta del sacrificio di una sospesa partenza. Ecco ciò che io dal bel principio ti dissi di me. La vendetta mi fu sempre dolce: e nel caso presente fino a soffocare nel mio petto la santa voce del sangue, ed il naturale amore del mio proprio interesse*».

«La vendetta mi fu sempre dolce», chissà che questa conclusione il Belli non l'abbia ripescata bell'e pronta al momento della [illegible], che storicamente potremo spiegare con il turbamento determinato dai dolori familiari e dagli avvenimenti del '48, senza però arrivare a una interpretazione psicologica soddisfacente. Sembrerebbe che alla base della sua visione del mondo dovesse esserci una specie di scompenso, una mancanza di equilibrio; e da un certo punto di vista un poeta satirico obbedisce proprio a questa dimensione, in quanto la sua scelta è per forza una scelta unilaterale, ingiusta. Un poeta comico-satirico evita per principio l'equilibrio, anche se nel caso specifico che c'interessa l'animo del poeta è stato toccato proprio dallo spettacolo dell'ingiustizia e l'ingiustizia offendeva ugualmente il principio dell'equilibrio.

Disposto a un'interpretazione romantica del mondo, il Belli è stato poi costretto dallo spettacolo della realtà a una meditazione «nera» e quindi allo scoppio del suo risentimento che, tradotto sulla carta, diventava irrisione e poi ribellione. I passaggi sono abbastanza facili da riconoscere, mentre resta più complicato stabilire con esattezza i rapporti del moralista con il poeta. Si tratta di un unico rapporto, oppure il moralista precede e sostiene il poeta? Qui la lettura dell'epistolario potrebbe aiutarci, per lo meno farci capire in che senso e fino a che punto influisce su di lui lo spettacolo del mondo.

Il Muscetta sottolinea giustamente l'importanza dei viaggi e delle letture. Si veda, per esempio, dal primo volume delle lettere, quella per Giuseppe Neroni Cancelli di San Benedetto, del 4 dicembre 1818. Tornato a Roma da pochi giorni ecco come il Belli faceva un piccolo bilancio del viaggio a Milano: «*Quella città benedetta pare stata fondata per lusingare tutti i miei gusti: ampiezza discreta, moto e tranquillità, eleganza e disinvoltura, ricchezza e parsimonia, buon cuore senza fasto, spirito e non maldicenza, istruzione disgiunta da pedanteria, conservazione piuttosto che società secondo il senso moderno, niuna curiosità de' fatti altrui, lustro di arti e di mestieri, purità di cielo, amenità di sito, sanità di opinioni, lautezza di cibi, abbondanza di agi, rispetto nel volgo, civiltà generale ecc. ecc. ecco quel ch'io vi trovo secondo il mio modo di vedere le cose e di giudicarle in rapporto con me: e però se a Roma non mi richiamasse la carità del sangue e la necessità dei negozi, là mi fermerei ed ancora e direi: "hic requies mea". Non ho mai qui veduto Parigi, ma visitandola talora nei libri vi scopro eccessi di misura nel più e nel meno, ed io non amo di associarmi agli estremi. Gli assaggio per curiosità di palato, ma poi cerco e ristoro nel mezzo: e la Milano, mi pare, e che piglio un granchio più grande del Gran Can de' Tartari*».

Non prendeva nessun granchio, e Belli ci dava una finissima pagina di introspezione. Si possono discutere dei particolari, si possono avanzare dei dubbi e delle riserve, scoprendolo in contraddizione con quello che ha fatto; ma l'uomo finisce per risultare nella sua luce più giusta. C'è una parte di considerazione autobiografica, ma c'è anche la definizione della sua natura, che non è contraddetta — come potrebbe apparire a prima vista — dal lungo ricorso all'attacco e alla violenza del poeta. Naturalmente la forza della rappresentazione nasceva in lui da un'altra qualità che qui è lasciata in ombra, mentre risalta in altre lettere (si veda quella precedente sul viaggio compiuto in compagnia degli orzaroli di Novara e Domodossola): vale a dire, la capacità di sentire il teatro «del mondo», tutto quello che la realtà ci presenta già organizzato su una scena ideale.

Noi allora vediamo davvero come il Belli passi dall'osservazione dal di fuori alla partecipazione: «*Otto orzaroli! Chi li cercasse non li metterebbe insieme, e io gli ho trovati senza cercarli! Mi stanno tre di rimpetto, uno di fianco, due in serpa e due sulla canestra sovrapposta alla volticella. Non parlerò delle belle cannicinole di vellutino e di tela rigatina: non de' soavi berrettini di lanetta lucida e di refe incorniciati di filetto rosso: non de' sudori benolenti aglio o simile senso piccante sotto il senso piccato. Tutti, o di Novara o di Domodossola, parlano la gentilezza del loro gergo e si rivolgono tutti con certo rispetto orzarolesco al mio vicino, il quale perché si dimostri per di più di essi, basti il dire che porta le falde, benché non abbia cappello. Lo compera a Milano, dove si risparmiano due paoli e anche 25 baiocchi. La buona gente non se risolverà di prendere per un orzarolo anche me, quantunque si conosca negli occhi loro che ne muoiano di voglia: ma le falde mie pare che abbian sin qui più virtù delle già sullodate. Per me, se muoiano di voglia, povera gente muoia pure, non parlo sino a Milano*».

E' la lettera scritta da Narni, il 10 settembre del 1818, alle ore 11 antimeridiane, e va letta intera per cogliere la forza di rappresentazione immediata all'osservazione. Se si tiene presente questo dato, ci sarà più facile spiegare come sotto la spinta di un sentimento [illegible], di una passione frustrata, di una ingiustizia riconosciuta al Belli bastasse parlare: il quadro, la scena gli erano forniti da un album ricchissimo di situazioni che aveva messo insieme guardando la vita degli altri. Il resto toccava all'abilità dell'artista: mettere gli accenti, provocare il movimento. Ma questi erano gli ingredienti naturali: un cuore estremamente sensibile e un occhio altrettanto impressionabile, a cui va aggiunta la sensazione di restare come un arbitro, di non correre il pericolo di «associarsi agli estremi». Chissà che la scelta del silenzio in poesia non sia dipesa dalla paura di non reggere al peso della realtà, o addirittura da una interruzione di contatti con la realtà. Senza più fede nello spettacolo della vita, anche la lama della poesia gli appariva come un'arma inutile e vana.

Carlo Bo

RESISTENZE A SALAZAR DOPO TRENTATRE' ANNI DI GOVERNO ASSOLUTO

Hanno dato impulso all'opposizione in Portogallo la fermezza d'un generale e la lettera d'un vescovo

L'attacco alla caserma di Beja è l'episodio più recente di una lunga lotta; i suoi protagonisti hanno raggiunto in carcere militari, socialisti, borghesi, cattolici già arrestati in buon numero - I comunisti non hanno partecipato a quell'azione: bene organizzati, lavorano per proprio conto fra i ceti poveri, i giovani intellettuali, le famiglie dei soldati spediti in Africa - Il risveglio degli oppositori risale al 1958, quando il gen. Delgado sfidò Salazar nelle elezioni presidenziali, ed il vescovo di Porto scrisse al Primo Ministro: «Abbiamo il primato della mendicità, degli stracci, della denutrizione infantile»

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, gennaio.

La polizia di Salazar è allerte. Gli arresti seguiti al tentativo insurrezionale di Beja non si contano. Sono in carcere anche la moglie del cap. Varela Gomes, protagonista del gesto «carbonaro-castrista», l'ex segretario della Gioventù operaia cattolica, Manuel Serra, esponenti dei più diversi gruppi politici, studenti, professori, militari, persino sacerdoti, come il parroco Josef da Costa Pen, e figli di personalità illustri del regime, come lo scrittore Luiz Monteiro. Già da qualche mese, prima che l'opposizione tentasse azioni disperate nel Portogallo continentale, erano stati reclusi personaggi come mons. Neves, vicario generale della diocesi di Luanda, capitale dell'Angola, il segretario dello stesso vescovo di Luanda, Pinto de Andrade, il leader radicale Arlindo Vicente, sostenitore acceso della riforma agraria, e il redattore-capo del Diario Ilustrado.

Varela Gomes, ferito a Beja, ha ripreso conoscenza in clinica sospirando: «Che disastro, dovremo subirlo ancora per qualche tempo». Parlava di Antonio de Oliveira Salazar, che dopo 33 anni di governo vanta la più lunga carriera di capo autoritario e «uomo della provvidenza». I congiurati erano quaranta, guidati da cinque ufficiali, tra dei quali in servizio presso lo stesso reggimento di fanteria di Beja, un borgo agricolo immerso nel latifondo. La propaganda governativa li considera comunisti, la gente dice che Varela Gomes è un socialista democratico.

L'iniziativa è fallita, a quanto si racconta, perché Gomes ha tentato di convincere il comandante della guarnigione, mettendosi a discutere mentre questi aveva ancora la pistola in pugno. L'ufficiale governativo ha sparato, Gomes è caduto a terra ferito e l'azione è fallita. Queste notizie confermano i primi apprezzamenti: stile da mazziniani dell'800, da sbarco di Sapri assai più che di scuola bolscevica. Il vice-ministro Jaime Felipe de Fonseca sarebbe stato ucciso non dai rivoltosi, bensì per errore delle stesse truppe governative.

I comunisti, almeno finora, lavorano senza mostrarsi alla ribalta, fra le masse contadine e nei quartieri poveri della città. Ho visto un loro giornale clandestino, l'Avante, e numerosi volantini stampati su leggera carta di riso. Sono guidati da Alvaro Cunhal, il leader evaso dal carcere e mai più ritrovato dalla polizia. Non sono numerosi, ma seriamente organizzati, i soli davvero efficienti, cosicché godono di un largo prestigio fra i giovani intellettuali. La loro propaganda penetra anche fra le famiglie dei soldati in partenza per i presidi d'Oltremare: le madri piangono, vogliono i figli a casa, e durante una sfilata qualcuno ha gridato che i portoghesi hanno bisogno di pane e scarpe, non dell'Angola. Salazar non si fida più di consegnare le armi ai soldati prima dell'imbarco.

Sono stato invitato a una riunione clandestina di giovani intellettuali estremisti. E' di sera che si svolgono questi convegni, mentre per le stradine scoscese della città vecchia risuonano fados e guitarradas, grida di marinai e sirene della polizia. Si discute dei «Serviços de censura» di Salazar e dell'assetto fondiario portoghese, della Russia e della Cina, ch'essi considerano paesi liberali. Ognuno conosce il dispotismo che lo affligge da vicino, non quello distante alcune migliaia di chilometri. I frequentatori di queste sedute rischiano da due a otto anni di prigione; non aggiungo particolari. «Aspettate che la valanga cominci a muoversi — mi dicono — e vedrete fin dove arriverà». Sono convinti che più durerà il regime e più, l'indomani, risulteranno forti i comunisti.

Sulla ribalta, finora, compaiono solo i matadores dell'opposizione democratica e radicale, d'origine e formazione diversa: i Delgado, i Galvao, i Varela Gomes. Il gen. Humberto da Silva Delgado, detto «dinamite», era stato capo dell'aviazione civile. Nel '58 Salazar volle concedersi il lusso di un esperimento elettorale, anche per opporre qualcosa alla prima risoluzione dell'Onu sull'autodeterminazione dell'Angola. Delgado presentò la propria candidatura alla presidenza della Repubblica contro quella del candidato salazarista Americo Tomas. Già due volte nel trentennio salazariano, prima contro Carmona e poi contro Craveiro Lopez, erano emersi candidati di opposizione, che s'erano ritirati puntualmente alla vigilia dello scrutinio. Delgado fu più tenace e disse in un comizio: «Se sarò presidente, cinque minuti dopo la carriera di Salazar sarà finita». La nazione fu percorsa da un brivido. Nonostante le pressioni del governo, Delgado ottenne in media il 23% dei voti: il 37% a Coimbra, il 31% a Porto, il 28 a Lisbona. I suoi amici sostengono che fu sconfitto dagli scrutatori, non dagli elettori. Salazar lo esonerò dal grado di generale e lo costrinse a rifugiarsi all'estero. Oggi dirige dal Marocco una frazione degli oppositori.

Fu nel '58 che si rivelarono anche le prime inquietudini della Chiesa, a causa della stagnazione economica e dello scadimento progressivo del paese. Il vescovo di Porto, Antonio Ferreira Gomes, scrisse a Salazar una lettera spregiudicata, nella quale rivelava che fra i giovani dell'Azione Cattolica si manifestavano gravi fermenti: «Rompono la disciplina, sono irrequieti e disperati, sfuggono al controllo degli assistenti, i quali nonostante tutto consigliano pazienza». Il vescovo sosteneva che la Chiesa perde fiducia a causa dei suoi rapporti col regime e illustrava con queste parole le condizioni sociali del paese: «Non potrei dire quanto mi affligge il primato portoghese della mendicità, della gente scalza, degli stracci; sono pure nostro appannaggio le più alte medie di sottoalimentazione, di infermità e denutrizione infantili... Nella migliore delle ipotesi, troviamo fra noi solo il paternalismo padronale... E' fatale che il mondo operaio veda nello Stato l'alleato del padrone... Dobbiamo esser franchi e persino brutali: il corporativismo portoghese, come già gli altri del passato, è stato un mezzo per spogliare gli operai del diritto naturale di associazione... Come vescovo, sento la tremenda responsabilità del domani».

Dopo questa lettera, a mons. Ferreira Gomes fu consigliato di compiere un viaggio all'estero e non gli è stato più concesso di tornare nella sua diocesi, della quale è ancora titolare, pur essendo stato nominato un amministratore apostolico. Si inaugurava l'epoca dei «gesti» dimostrativi. Il 11 marzo '59 il governo sventava il primo tentativo di assalto a una caserma di Lisbona, organizzato da giovani ufficiali e cattolici di sinistra. Nel gennaio '61, il cap. Enrico Galvao s'impadroniva per una settimana del transatlantico Santa Maria, ribattezzandolo Santa Liberdade e denunciando al mondo le condizioni del Portogallo. Nell'aprile il gen. Botelho Moniz, allora ministro della Difesa, chiese al presidente Tomas di sostituire Salazar, tempo cinque giorni: Salazar destituì lui e assunse anche il dicastero della Difesa, epurando l'esercito.

Salazar aveva bisogno di un plebiscito: in vista delle elezioni di novembre, veniva concesso alle opposizioni di presentare liste di candidati per l'elezione dei 130 membri del Parlamento, ma il governo invalidò otto candidature tra le 68 della «fronda» (quelle del Mosambico, dove gli anti-governativi contavano sulle più concrete possibilità di successo), cosicché anche nell'ipotesi peggiore la maggioranza non sarebbe stata rovesciata. Quindi la propaganda dell'opposizione fu limitata da un interminabile elenco di divieti (era proibito anche criticare le istituzioni salazariane), al punto che gli antigovernativi ritirarono le proprie liste.

Alla vigilia del voto, gli amici di Galvao s'impadronirono di un aereo partito da Tangeri e inondarono Lisbona di manifestini che illustravano la situazione. Gli oppositori non si erano illusi sulle possibilità di una competizione ad armi pari; avevano presentato le liste solo per rompere in qualche modo, almeno per due settimane, il silenzio imposto dalla censura trentennale. Erano elezioni approssimative, riconoscendosi il diritto di voto solo ai cittadini contribuenti del fisco per cento scudi almeno (dunque non ai poveri), e dotati d'istruzione (ma il 40% dei portoghesi adulti è analfabeta).

Mentre il basso clero manifestava sentimenti d'opposizione, l'episcopato spendeva tesori di pubblica diplomazia per disimpegnare la Chiesa dal regime in previsione del peggio, ma senza indebolirlo nel timore di un ritorno all'antica democrazia anticlericale. La pastorale collettiva del 7 novembre non manifestava che codesta duplice preoccupazione. Il circolo vizioso appartiene ormai alla tradizione iberica: la Chiesa è dall'altra parte perché la democrazia è anticlericale, oppure la democrazia è anticlericale perché la Chiesa è dall'altra parte? Ma il vescovo di Porto, uno per tutti, aveva già risolto il quesito a suo modo.

Salazar condusse a termine l'impresa elettorale senza nemmeno più curarsi di attribuirle valore: disse anzi che in Portogallo le elezioni non avevano mai significato nulla, perché saggiamente il popolo preferisce «la visione del capo» alle «beghe elettorali». Quanto all'alternativa insurrezionale, minacciò una sfida: «Sarei del parere di sperimentarla». L'assalto alla caserma di Beja è stato la prima risposta diretta a quella sfida.

Ad uno ad uno, i gruppi cospirativi scendono ormai in campo spavaldi come toreri dilettanti: lasciano l'arena, a piedi o in barella, senza aver fatto davvero molto. Ma non è certo che sia sempre così. In seguito alla perdita di Goa, colpo grave al prestigio di Salazar, fu indetta dal governo un'adunata popolare di protesta, che è stata sospesa cautamente dopo i fatti di Beja: riunire tanta folla in piazza, sarebbe provocare l'incontro decisivo.

Alberto Ronchey

La Pierangeli sposa il maestro Trovajoli



L'attrice con il direttore d'orchestra Armando Trovajoli e con il figlio Perry nato dal suo matrimonio con Vic Damone. Anna Maria, che è divorziata, ed il maestro Trovajoli presto si sposeranno (Telef. «Gente»)

UNA SOLA E BREVE UDIENZA AL TRIBUNALE DELLA CITY LONDINESE

Tre mesi di carcere all'attrice inglese che ferì con un coltello il regista Rotha

La squallida vita della bellissima Constance Smith, fra effimere glorie artistiche, tentativi di suicidio e due matrimoni falliti; l'ultimo con Adolfo di Crollalanza, figlio del senatore Araldo - Dopo aver colpito l'amico, "miss Constance Mary" telefonò per un'ambulanza - Il gesto salvò il cineasta dalla morte per dissanguamento

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 gennaio.

La sera del 14 dicembre, l'attrice Constance Smith feriva gravemente il famoso regista e produttore Paul Rotha. Oggi, a meno di un mese dal fatto, un tribunale ha giudicato, in un'unica e breve udienza, la responsabilità della bella imputata: tre mesi di carcere. Durante la detenzione, Constance Smith sarà però condotta con frequenza a un ospedale londinese, dove un noto psichiatra cercherà di disperdere le angosciose ombre che oscurano la sua mente. «Spero che, al termine della condanna — ha detto il magistrato — ella possa voltare le spalle al passato e cominciare una nuova e più equilibrata vita».

L'odierno dibattito — al tribunale della City di Londra — ha deluso chi si attendeva un rovente dramma passionale o una collana di piccanti episodi. Si è invece udita una malinconica storia, la storia — ha sostenuto l'avvocato difensore — «d'una ragazza povera e avvenente, sospinta verso un'esistenza di [illegible] e di raffinato scetticismo ma senza la forza spirituale per sostenerla». Una volta di più, un improvviso squarcio nel sipario della «dolce vita» cinematografica ha rivelato impensati squallori e dolori. Senza la spensierata maschera destinata al pubblico, Constance Smith ci è apparsa oggi come una patetica e tormentata creatura, cui nulla è rimasto di due matrimoni e di non poche affermazioni artistiche.

Constance Smith ha adesso 32 anni e, per la legge, è ancora la moglie di Adolfo di Crollalanza, il figlio del conte e senatore missino Araldo di Crollalanza. Nel tracciare la biografia dell'imputata, un ispettore di Scotland Yard ha narrato: «La mia cliente si sposò la prima volta, nel 1951, con l'attore-regista Bryan Forbes, ma l'unione finì in divorzio nel 1953. L'attrice era allora a Hollywood e vi rimase fino al 1955, quando si trasferì in Italia. Qui, si risposò. Il matrimonio non fu però un successo e Constance Smith non ha più visto il suo attuale marito da circa due anni e mezzo». Fin dall'arresto la donna non ha mai usato il suo cognome italiano e, su tutti gli atti processuali, è descritta come «Miss Constance Mary Smith».

Sedeva in aula anche Paul Rotha, pallido dopo la degenza in clinica. Ha 54 anni. E' una delle figure più illustri nella storia del cinema. Attorno al 1930, fondò con John Grierson quel movimento documentaristico che influenzò tutta una generazione di registi, inglesi e stranieri. Le pellicole da lui prodotte o dirette hanno raccolto premi a tutte le competizioni internazionali, fra cui al Festival di Venezia. Alla manifestazione lagunare, Rotha ha inoltre preso parte più volte quale membro della giuria.

Constance Smith si presentava al processo sotto l'accusa di avere inflitto al regista «grave danno fisico» ma la imputazione veniva subito convertita in una meno grave. Il mutamento avveniva su richiesta del Pubblico Ministero, il quale rivelava che dalle indagini era emersa l'assenza di dolo, cioè di intenzione, nell'atto della donna. «Non vi è dubbio — dichiarava il legale — che, al momento del reato, la Smith era sconvolta da una profonda crisi. Lo stesso afferma Paul Rotha, secondo il quale l'imputata non si proponeva di nuocergli. Per tutti questi motivi, accuso Constance Smith di solo ferimento». L'attrice ascoltava l'incoraggiante preludio impassibile ma tesissima. Indossava un abito di *tweed* verde, calze pure di *tweed*, scarpe basse; stringeva fra le dita un fazzoletto.

Il dramma del 14 dicembre è stato narrato prima dall'accusatore, indi dal difensore. Non vi è molta differenza fra le due versioni e riferiamo quindi la seconda perché più ricca di ragguagli. L'avv. Sherrard ha cominciato descrivendo l'infanzia della sua cliente e ricordando come non avesse alcun desiderio di abbandonare la sua «umile ma tranquilla vita» in Irlanda. Ma la madre, la quale l'aveva esortata a gareggiare in concorsi di bellezza, inviò una sua foto a una società cinematografica inglese: fu l'inizio di una brillante carriera. Ma la ragazza vi era impreparata. Due volte cercò il suicidio.

All'inizio del '58, Constance Smith, ormai in declino come attrice, «cominciò a vivere con Rotha», assistendolo nella produzione di un film su Hitler. «Nel corso del suo lavoro — ha sostenuto il difensore — l'imputata dovette udire e vedere descrizioni di quanto era accaduto in Germania. Vide film di atrocità, serbati da Hitler per suo diletto personale: visitò Dachau. Queste esperienze ebbero sulla sua mente un effetto terrificante. Nacque in lei la convinzione che ogni tedesco era una SS. Non volle mettere più piede in Germania, considerandola un cimitero di vittime innocenti».

Rotha ha una moglie ma è molto inferma: Constance Smith voleva veder «regolarizzata» la sua posizione ma il regista «esitava». Questo stato di cose aveva logorato i nervi e fiaccato il già stanco spirito dell'irlandese: il 14 dicembre, ogni resistenza crollò. Rotha era uscito di casa e la Smith, rimasta sola, era scoppiata in lacrime; poi, disperata, s'era tagliata ai polsi con una lama di rasoio. Usò il sangue come una vernice e chiazzò di rosso pareti e mobili: alla fine, sopraffatta, svenne su un divano. Quando Rotha rientrò non s'accorse di nulla: la luce era bassa: credeva che l'amica dormisse: indossò un pigiama e si coricò.

Lo destarono, poco dopo, dei flebili lamenti. Che avvenne? «Rotha s'avvicinò alla Smith che gli mostrò i polsi recisi. Egli non la prese sul serio. Lei reagì minacciandolo con un coltello. Il regista cercò di strapparglielo, ma si ferì a un dito e l'abbandonò. L'imputata inciampò e la lama s'infisse nella coscia sinistra dell'uomo, penetrando per parecchi centimetri». Rotha cadde e la Smith telefonò per chiamare un'ambulanza. Il pubblico ministero ha ammesso che, non fosse stato per il suo pronto intervento, il ferito sarebbe morto dissanguato.

Il magistrato — come abbiamo detto — ha condannato l'attrice a tre mesi di reclusione. Nel pronunciare la sentenza, ha aggiunto: «Vi sono molte attenuanti ma una punizione è necessaria».

Mario Ciriello

La mafia fa saltare la villa di un appaltatore di Palermo

La casa era di un imprenditore di trasporti che lavora alla costruzione dell'aeroporto - Mesi fa era sfuggito ad un agguato a colpi di «lupara»

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 11 gennaio.

La mafia ha fatto saltare a Carini, con tubi di gelatina, la villa di campagna a due piani di un appaltatore di servizi di autotrasporti dell'aeroporto di Punta Raisi di Palermo. L'edificio è stato completamente distrutto. L'appaltatore, Ruffino, era già sfuggito qualche mese fa ad un attentato a colpi di lupara che gli erano stati sparati addosso mentre usciva in auto dal proprio garage.

Il nuovo atto di violenza è avvenuto la scorsa notte. Con una grossa carica di gelatina, ignoti banditi hanno fatto saltare, in contrada Chiovaro, la casa di proprietà dell'imprenditore di trasporti per i lavori di costruzione del nuovo aeroporto di Palermo. Della ridente villa, che sorgeva in mezzo ad un agrumeto, non è rimasto che un cumulo di macerie fra alberi di limoni sradicati dallo spostamento d'aria seguito alla fortissima deflagrazione. La casa era a due piani e in cemento armato.

Questo nuovo episodio di banditismo, a soli due giorni di distanza dall'omicidio del possidente italo-americano Giuseppe Fintrello, ha molto allarmato gli abitanti della zona. Circola con insistenza la voce che i due attentati siano stati compiuti dalla mafia locale.

f. d.

SPETTACOLI

Si amano ma si tradiscono gli sposi dell'ultima "novità,, italiana a Parigi

Domani va in scena «Il disordine» di Brusati e Mauri, con il titolo «Flora» - Protagonista è la bella greca Melina Mercouri - Regista Dassin, che fa debuttare le sue due figlie ventenni

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 gennaio.

Jules Dassin, noto soprattutto come regista cinematografico, ritorna al teatro che fu la sua prima passione artistica quando, giovanissimo, era ancora negli Stati Uniti; vi ritorna come regista di «Flora», titolo francese di «Il benessere», la commedia di Franco Brusati e Fabio Mauri, adattata da Albert Husson.

La «prima» avverrà sabato sera al teatro des Variétés sui grandi boulevards e l'avvenimento è considerato eccezionale per varie ragioni. Prima di tutto perché la regia è di Dassin. Quattro anni prima della guerra, infatti, egli era regista teatrale a New York, ma poi si dedicò esclusivamente al cinema diventando assistente di Hitchcock nel 1940 (lui stesso considera senza interesse per la sua carriera alcuni adattamenti di commedie fatti per la televisione americana).

Dopo la guerra però la vita diventò difficile per Dassin negli Stati Uniti; aveva diretto alcune commedie d'avanguardia con sfondo sociale e in una di esse, ad esempio, intitolata «Medecine show» di Hoffman Heis, aveva portato alla ribalta il problema degli ospedali, dimostrando che centomila americani morivano annualmente per mancanza di cure.



Melina Mercouri, protagonista di «Flora», con il suo partner Jean-Pierre Aumont

Il regista allora venne definitivamente in Europa, dove aveva già diretto alcuni film. Nel frattempo aveva divorziato dalla prima moglie e si portò dietro le figlie Eva e Giulia, che oggi hanno rispettivamente 21 e 19 anni: tutt'e due debutteranno dopodomani in «Flora», a fianco di Melina Mercouri, la compagna del padre, che ricoprirà il ruolo di protagonista della commedia. Anche il debutto delle due figlie di Dassin è un elemento che contribuisce a incuriosire il pubblico. Ma esso vuol essere soprattutto Melina Mercouri al teatro, dopo il successo che la bella attrice greca ha riportato in tutto il mondo nel film «Mai di domenica».

La commedia, inoltre, viene presentata come una specie di «dolce vita» coniugale fra un marito e una moglie che si amano, ma si tradiscono a vicenda senza nascondersi ciò che fanno. Il personaggio di «Flora» sembra fatto apposta per Melina Mercouri, attrice esuberante quanto brava, che ha recitato ad Atene in una quarantina di commedie prima di iniziare una brillante carriera cinematografica. Al suo fianco troviamo Jean-Pierre Aumont nella parte di Giacomino, il marito, che torna ugualmente al teatro dopo un lungo periodo durante il quale ha girato numerosi film.

«Flora», infine, sarà la commedia più cara dell'annata. Il produttore americano Arthur Lesser, che la finanzia, vi ha speso una ventina di milioni, molti dei quali per le scene. E' stato ricostruito un elegantissimo laboratorio di sartoria femminile romano, tutto di velluto, che susciterà probabilmente l'invidia di molti couturiers che nei prossimi giorni presenteranno appunto le collezioni di moda.

l. m.

I film di BB all'estero e le automobili Renault portano in Francia uguale massa di valuta

Parigi, 11 gennaio.

Brigitte Bardot frutta alla Francia, ogni anno, una massa di valuta estera uguale a quella ottenuta dalla vendita all'estero delle automobili della Régie Renault. Sul mercato francese, però, B. B. non è affatto la «vedette nazionale»: a giudicare dal numero di «entrate» nei cinematografi di prima visione per le quattro stagioni cinematografiche dal 1958 al 1961, Jean Gabin, infatti, batte B. B.

I film con Brigitte Bardot hanno totalizzato in quei quattro anni (e per la prima visione soltanto) due milioni 43.349 ingressi, contro tre milioni 124.120 ingressi per i film con Jean Gabin. A consolazione della popolare vedette, si può invece dire che il suo miglior film «La vérité» è stato visto in prima visione da 518 mila 816 spettatori, mentre il miglior film di Gabin «Les grandes familles» ha registrato soltanto 478.599 ingressi. Il più alto numero di spettatori (sempre in prima visione) è stato raggiunto da «Les liaisons dangereuses», con più di seicentomila unità.

Cronaca televisiva

Povero Luigi XVI, condannato da quei cattivi rivoluzionari!

Non ci dilungheremo troppo sulla seconda e ultima parte del «Processo a Luigi XVI» perché dovremmo elencare gli stessi pregi e difetti della prima parte. Comunque possiamo dire che la realizzazione è stata, anche stavolta, molto accurata e che l'abile sceneggiatura ha puntato all'essenziale evitando pause o lungaggini.

Tuttavia torniamo a ripetere che ci è parsa nettamente sbagliata la prospettiva storica: in sostanza la trasmissione ha voluto dimostrare che la condanna a morte del re di Francia è stata illegale e che ha finito coll'essere un assassinio. Vero o non vero, il risultato è stato questo: che nella rievocazione televisiva la Rivoluzione francese — una delle date più importanti della storia del mondo per l'affermazione della libertà e dei diritti dell'uomo — è diventata soltanto ed esclusivamente una manifestazione di odio, di follia, di viltà e di ferocia: e che davanti ai personaggi biechi, isterici e fanatici dei rivoluzionari repubblicani si erge, pura e ammirevole nella sua aureola di martirio, una nobile figura, l'unica nobile figura in un'accolita di banditi: quella di Luigi XVI. Ora tutto questo — come dire? — è sleale. Non si può arrivare di colpo al processo senza un accenno a quel che c'era stato prima, cioè alla tragica e insostenibile situazione della Francia nei decenni precedenti la Rivoluzione e al malgoverno e alla corruzione e alle gravissime colpe della classe dominante. In mancanza di simili premesse, non diciamo la condanna a morte, ma lo stesso processo, agli occhi di chi non è informato, è privo di senso e si trasforma, appunto, in una mostruosa, criminale macchinazione ai danni di un povero padre di famiglia.

Il fatto è che, di solito, incomprensibilmente, si evita di illuminare il pubblico sul «perché» si è giunti al clima esasperato e violento della Rivoluzione: un clima che non giustifica certo gli eccessi ma che pur serve a spiegare e a inquadrare gli avvenimenti e gli stati d'animo. Giovedì prossimo sarà la volta del processo a Maria Antonietta. I pericoli di cadere nel dramma patetico saranno ancora maggiori.

* *

Sul primo canale Perry Mason s'è imposto sempre autorevolmente anche se i suoi racconti denunciano un po' troppo la fissità dello schema.

Ha debuttato quindi la rubrica «Cinema d'oggi» che segue la scia di «Girasole» e di «Cinelandia». L'esordio ci è parso gracilino: ma attendiamo, per un giudizio più completo, i prossimi numeri. Inopportuna l'ultima parte, smaccatamente pubblicitaria.

Infine una discreta puntata della serie «Il pericolo è il mio mestiere», ricca di riprese subacquee.

* *

E' il momento dei processi sul video (processi del passato remoto, ben inteso...). Stasera, sul canale nazionale, assisteremo ad un singolare ed interessante dramma: «Processo Karamazov» che Diego Fabbri ha tratto di recente dal celebre romanzo «I fratelli Karamazov» di Dostoevskij.

Sul secondo canale vedremo un documentario americano su Berlino che comprenderà la storia delle vicende della città dal 1945 ai nostri giorni. Seguirà la rassegna «Jazz in Italia».

u. bz.

Il Quartetto «Pro Arte» per gli «Amici della musica»

La parte che più impegnava iersera il «Quartetto Pro Arte», istituito quattro anni or sono a Bologna dal pianista Gherardo Macarini Carmignani, dalla violinista Ida Coppola, dal violista Lodovico Coccon e dal cellista Emilio Emiliani, ed ancora nuovo a Torino, era forse l'op. 47 di Schumann. Il contributo di quel grande al repertorio della camera strumentale rappresenta, sembra, con lo scarso numero di siffatte composizioni, qualche incertezza nel rinnovato esperimento della relazione, e diremmo della coerenza, della splendida sua fantasia volubile con la saldezza degli svolgimenti e dell'interiorità. La vigoria dei sentimenti e dei temi, il gioco della dialettica e della sintesi drammatica, l'alternanza della linearità e della complessità, impongono un non lieve lavoro interpretativo di ricerca e di sottili. Questo fu assai revolmente compiuto dai quartettisti, con correttezza e vivacità.

I concertisti eseguirono anche il secondo *Quartetto* dell'op. 25 di Brahms e due pagine del *Quatuor du temps perdu* di Adone Zecchi.

Ad ogni parte applausi calorosi e auguralì. a.d.c.

Durante le riprese di un film

Raffica di mitra nel deserto ferisce un «operatore» italiano

L'arma doveva essere caricata a salve - Il ferito, gravissimo, portato in aereo a Roma

Roma, 11 gennaio.

(g. fr.) Un operatore cinematografico di trentatré anni, Elio Pacella, è stato gravemente ferito al petto da una raffica di mitra esplosa durante la lavorazione di un film in Tunisia. Il mitra doveva logicamente essere caricato a salve mentre invece al momento del «si gira» si metteva a sparare proiettili veri quattro dei quali raggiungevano l'operatore romano. Con un aereo, Elio Pacella è stato trasportato immediatamente a Roma e ricoverato in gravissime condizioni in una clinica privata dove è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico.

La polizia sta svolgendo indagini sul singolare e grave episodio ed ha accertato che la *troupe* era partita da Roma il 31 dicembre per raggiungere una località quasi desertica della Tunisia: Oltre a trenta chilometri dall'oasi di Gabes. Il film tratta di un episodio dell'ultima guerra per cui dovevano essere ricostruite molte scene di combattimenti a fuoco. Si ignora come possa essere accaduto l'errore che per poco non è costato la vita allo sventurato operatore cinematografico. Sembra che delle indagini si stia occupando anche l'Interpol.

Sullo schermo

«Per favore, non toccate le palline»: missilistica e roulette

(*Doria*) — La missilistica applicata alla roulette è la trovata dello scope americano a colori, *Per favore, non toccate le palline* diretto da Richard Thorpe, e interpretato dai divertenti Steve McQueen, e Jim Hutton, dalle belle e spiritose Paula Prentiss e Brigid Bazlen, e dagli ottimi caratteristi Dean Jagger, Jack Weston e Jack Mullaney. Alla scioltezza dei quali si deve se la vicenda, alquanto meccanica e inverosimile, ambientata in una Venezia di maniera, si lascia dilettosamente vedere sino in fondo.

Se il «cervello elettronico» è in grado di stabilire il punto preciso in cui va a cadere un missile, a *fortiori* dovrà anche rivelare su quale numero sarà per posarsi la pallina della roulette. Questo il ragionamento del sottotenente Fergie della marina statunitense, e dei suoi compagni, che sbarcati a Venezia, in un albergo di lusso, organizzano un sistema di segnalazioni fra loro e la nave dove è il cervello elettronico, in modo da potere sbancare con giocate sicure il Casinò, come infatti fanno.

La presenza di due graziose ragazze, una delle quali è la figlia dell'ammiraglio sceso in quello stesso albergo, complica un po' le cose, e più le complica l'ammiraglio che intercetta i segnali dalla nave, ne inferisce tenebrose congiure, minacce spaziali e altre cosette, mette in moto il controspionaggio e a rumore le ambasciate straniere; finché, scoperta la marachella dei suoi subalterni, generosamente perdona a patto che la strepitosa vincita... elettronica sia restituita.

l. p.

Un premio di giornalismo intitolato ad Aldo Palazzi

Allo scopo di onorare la memoria del suo editore, «Tempo» prende l'iniziativa di fondare il «Premio di giornalismo Aldo Palazzi» di un milione.

Il premio, per statuto indivisibile, sarà assegnato all'autore italiano di un articolo o di un servizio di qualsiasi natura, liberamente scelto dalla commissione giudicante tra quanti usciti su quotidiani e periodici nel corso dell'anno.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma angolo Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Attori Associati G. Sbragia, V. Valeri e I. Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni. Ult. 3 giorni.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 4; direttore Sergiu Celibidache, violinista Riccardo Brengola.
Carignano: ore 21,15 Macario - Campanini - M. Fiore in «Coniglio lui, donna lei» 3 atti comici di A. Novelli. Ultime tre repliche.
Gianduja Marionette v. S. Teresa 5: domani ore 16 Gianduja '61.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Teatro Stabile: ore 21,15 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia di Franco Parenti

Alcione: Rivista Cairoli - Rosato ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15-21,15

La Bussola (via Po 9): Opere di Mattia Moreni. Or. 10-13 e 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole» 2° episodio di J. de Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, V. Sanipoli (Francia-Italia 1947, versione originale, min. 95).

Al Bagatelle Evariste's Club, Whisky à gogo più, Str. Cavoretto 2, tel. 678-978: ore 21-2.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42822) 17-19 e 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Bruno Martino e il suo complesso
Augustea: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze 21-1 Giandarix.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Faro Danze ore 21 Franco Willy.
Gay Sala 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53): ore 21 danze.
Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Orch. 5 Duca.
Monkey's Club Whisky à Gogo v. Gramsci 15: 21,30: fest. 17-21,30
Principe ore 21 Complesso Rocky
Samarax Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21, sab. fest. 16 e 21
Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.
Whisky Notte, Goito 687-563: 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 6 Attraz.
Estoril Club v. Cavour 6: 22 - 4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo
Tavernetta (t. 543-532) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio Or. 16-19: 21-24

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14.15-18.15-21,45
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniella Rocca. Or. 11-16-18,10-20,10-22,20.
Doria: «Per favore non toccate le palline» S. Mc Queen, B. Bazlen, Jim Hutton, scope colori.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren Orario: 14,40 - 18,20 - 21,50.
Lux: «Tropico di notte» eastmancolor superscope.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» color, R. Hudson, K. Douglas, D. Malone, J. Cotten. Ult. giorno.
Romano: «Il mantenuto» Tognazzi, M. Merlini, Posto unico L. 800.
Vittoria: «I 3 marescialli» Totò, Vittorio De Sica, Elvy Lissiak

Ariston: «Un generale e mezzo» tech. D. Kaye, D. Wynter, Dora.
Arlecchino: «La donna è donna» tec. sc., Belmondo, Karina. Viet.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty. tech. Ult. ore 22.
Metropol: «A briglia sciolta» Brigitte Bardot, C. Brasseur. Viet.
Nazionale: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato minori.
Torino: «Gli attendenti», V. De Sica, Rascel, Dorian Gray. Ap. 10.

Alexandra: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, F. Sinatra, colori.
Capitol: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, Frank Sinatra, col.
Faro: «Il diavolo alle 4» Spencer Tracy, Frank Sinatra, colori.

Fiamma: «La città spietata» con Kirk Douglas.
Hollywood: «Il giudizio universale» Gassman, Sordi, Rascel, Silvana Mangano, De Sica, Fernandel
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Riv. M. Ferrero, N. Colombo, M. Palumbo 16,15-21,15. Film: «La contessa azzurra».
Massimo: «I due volti della vendetta» tech. M. Brando, K. Jurado
Orfeo: «Il giudizio universale» Gassman, Sordi, Rascel, Silvana Mangano, De Sica, Fernandel.
Principe: «Il giudizio universale» De Sica, Sordi, Mangano, Gassman, Rascel, Fernandel.
Statuto: «I due volti della vendetta» tech. M. Brando, K. Jurado

Adriano: «Le tigri della Birmania» con D. Morgan, D. Clark.
Alcione «Vendetta di Ercole» sc. Riv. Caroli-Rosato 16.15 e 21.15.
Alpi: «Un trono per Christine» colori. 1ª visione per Torino.
La Perla: «Ben-Hur» scope tech. Charlton Heston, H. Hararet, J. Hawkins. Or. cont. 13,15-17,15-21,15
Regina: «La guerra di Troia» col. scope, Steve Reeves, Barrymore.

Asti: «Aquile di Stalingrado» con P. Trabaud, R. Menard, G. Rivière
Milano: «Assedio di Siracusa» e «Il segno di Zorro». Apert. 10.
Olimpia: «Baia dei pirati» col.
Po: «Frontiere in fiamme» tech. Keith Larsen, B. Ebsen, T. Eig.
P. Nuova: «G-men 5ª squadra» e «La bara del vampiro». Ap. 10.
S. Felice: «Vergini di Roma» col. con Louis Jourdan, S. Syms.

Esperia «L'ultimo dei vichinghi» tech. scope, E. Purdom, Mitchell.
Giardino La figlia del capitano.
Italiano «Walter e i suoi cugini» Chiari, V. Fabrizi, Vianello.
Vinzaglio: «Don Camillo monsignore ma non troppo». Fernandel.

Araldo Operazione Scotland Yard. Marshall Thompson, John Loder.
Eliseo: «Ritorno a Peyton Place» tech. scope, Jeff Chandler, Eleanor Parker, Vietato ai minori. Ap. 16.
Fréjus «Gli arcieri di Sherwood» tech. Richard Greene, P. Cushing
Nuovo: «4 marines per 100 ragazze» tech. sc. U. Tognazzi. Lisi
S. Paolo: «Pepe» Cantinflas, Chevalier, B. Crosby, techn. scope. Apertura ore 18,30: ultimo 21,30.

Artisti: «Passo dei comanches».
Belgio: Mondo di Suzy Wong, tec.
Corallo «Desiderio nel sole» tech. scope, A. Dickinson, P. Finch,
Eridano: «Labbra rosse» Jeanne Valerie e Gabriele Ferzetti.
Ocapa Giubbe rosse Saskachewan.
V. Veneto: «Drakut il vendicatore» sc. col. B. Nelson, Guisa.

Astra «Torna a settembre» tech. sc. Rock Hudson, Lollobrigida.
Bernini: «Coraggio e la sfida» techn. D. Bogarde, Vera Miles.
Elisa «Noi due sconosciuti» tech. con Kim Novak, Kirk Douglas.
Excelsior: «Italiani all'inferno».
Massaua: «Trionfo di Maciste» tech. scope, K. Caro, K. Morris.
Odeon «Il federale» U. Tognazzi. S. Sandrelli, George Wilson.
Star: «Pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan, J.-C. Brialy. Viet.

Adua «Sterminio grande sentiero» Var. Agnello-Orbechi-Telma 16-21
Aurora: «Il fuggiasco di Santa Fè» technicol. con Joel Mac Crea.
Brescia «Vento caldo» col. Maiden
Châtillon L'amore bussa tre volte. V. Bruce, F. March e «La sentenza» Roger Hanin, Marina Vlady.
Edelweiss: «Ladro di Bagdad».
Eri-Dan «Venere in visone» tech.
Falchera «Il corazziere» Rascel.
Fortino: «La lunga estate calda» sc. col. J. Woodward, Newman. Comp. Stabile Teatro Fortino 21.
Maior: «Una notte movimentata» col. Dean Martin, S. Mac Laine.
Nord: «Colpo grosso» scope col. con Frank Sinatra, Dean Martin.
Palermo: «Padrone del mondo» col. Vincent Price, C. Brownson.
Sociale: «Battaglia di Alamo» col. J. Wayne, Widmark 15,45-21,45.
Zenit: «Spiaggia del desiderio» techn. sc. D. Hart, G. Hamilton.

Cabiria: «Il ponte» di B. Wicki con V. Bohnet, F. Wepper.
Colosseo: «Cannoni di Navarone» Gregory Peck, A. Quinn, D. Niven, G. Scala, scope technicolor.
Continental: «Tutti pazzi in coperta» cinemascope technicolor. Pat Boone, Barbara Eden.
Flora: «Un dollaro di fifa» col. con U. Tognazzi e W. Chiari.
Italia: «Ben-Hur» tech. scope. C. Heston, H. Hararet 17.15-21.15.
Moderno: «Adamo ed Eva» tech. e «Regina dei Tartari».
Piemonte: «La negra bianca» con S. Wilde, J. Francis.
S. Carlo: «Via convento» Crik-ok.
Spezia: «Il figlio di Kocis» tech. con Rock Hudson. Ap. 15.

Diana: «I nomadi» tec. Deborah Kerr, Robert Mitchum.
Dora: «Il figlio di Kocis» tech. Rock Hudson, Barbara Rush.
Roma: «Il federale» U. Tognazzi.

Alba: «Pugni, pupe e pepite» tech. sc. J. Wayne, S. Granger.
Ambra: «Io bacio, tu baci» Mina, U. Orsini, Gianni Meccia.
Apollo: «Il cenerentolo» technic scope con Jerry Lewis.
Cafasso: «Pirati della costa» col. con Lex Barker, Liana Orfei.
Edera: «Drakut il vendicatore» scope tech. B. Nelson, M. Orfei.
Loreto «Cimarron» tech. scope. Glenn Ford, Maria Schell.
Lutrario: «La valle dei Mohicani» techn. scope con Randolph Scott.
Marialdo: «Regina del deserto» colori scope. Anita Ekberg, G. Marshall e «Giungla di apie».
Splendor: «Le vie segrete» R. Widmark, Withman, Ziemann.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Cristallo, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: Compagnia Sbragia-Valeri-Garrani in «Sacco e Vanzetti» (biglietti ridotti Enal 50 % alla «Stampa» e «Gazzetta»). - Teatro Carignano: Compagnia Macario (biglietti ridotti all'Enal). - Juventus-Atalanta (distinti centrali rid. all'Enal).

Accademia di Medicina — Stasera alle ore 21.15, il prof. O. Pinotti, direttore dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Parma, terrà una conferenza sul tema: «La regolazione ipotalamica del sistema cardio-vascolare».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: matematica, italiano, educazione civica, inglese, francese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica, materie tecniche agrarie; 15,20-16,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, disegno ed educazione artistica, matematica.

17.30: Per i ragazzi: a) Gli animali nella fantasia e nella realtà: La volpe. Partecipa alla trasmissione Angelo Lombardi; b) Lungo il fiume S. Lorenzo: La terra di Jacques Cartier.

18,30: Telegiornale.

18.45: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19.15: Incontro con Giuseppe Ungaretti.

20.05: Taccuino scientifico: L'energia elettrica; 20,20: Lo sport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,05: Processo «Karamazov» o «La leggenda del grande inquisitore» due udienze di Diego Fabbri dal romanzo di Dostojevski. Interpreti: Franco Graziosi, Aldo Silvani, Ubaldo Lay, Antonio Pierfederici, Nilo Checchi, Giotto Tempestini, Mila Vannucci, Francesca Benedetti e altri. Regia di Ottavio Spadaro. Il lavoro è diviso in due «udienze» che si svolgono nell'aula del tribunale dove ha luogo il processo a carico del giovane Dimitri Karamazov, accusato di aver ucciso il proprio padre per sottrargli del denaro e fuggire con la donna che ama, la Grouscenka. Dimitri, pur ammettendo altre e gravi colpe, nega di essere un parricida. Al banco dei testimoni sfilano — aggravando o diminuendo di volta in volta le accuse mosse a Dimitri — le varie persone coinvolte nel dramma: il fratello Alioscia, l'unico rimasto puro di cuore fra la corruzione di casa Karamazov, il secondo fratello Ivan, esaltato e febbrile, la fidanzata di Dimitri, Katia, e infine la Grouscenka. Il tribunale, dopo un lungo e appassionante dibattito, condanna Dimitri. Alla lettura della sentenza, Dimitri pronuncia una nobile frase di protesta: «Vado ad espiare la mia colpa... ma è forse un po' la colpa del mondo».

23,25: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21.05: Berlino. Rapporto su una città.

22.05: Telegiornale.

22,35: Jazz in Italia, con la New Jazz Society e la Riverside Syncopators Jazz Band.

22,45: Servizio giornalistico.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8.30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Come, dove, quando; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Colonna sonora; 14: Giornale radio; 15,15: Canta N. Salonia; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musica folkloristica greca; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,30: Musica lirica; 17.50: Il mondo del jazz; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta M. Paris; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel, presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato a George Gershwin; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Carnet musicale; 16: Il programma... delle quattro; 17: Pagine d'album; 17,30: Carnet di ballo; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: La rassegna del disco; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 22,15: Musica nella sera; 21,45: Detectives per corrispondenza; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia; 19: Mille anni di lingua italiana; 19,30: Musiche di Telemann; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Un film di J. Cocteau negli appunti di P. Pillaudin; 22,30: Musiche sperimentali; 23: La rassegna; 23,30: Congedo.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Per le meritate benemerenze acquisite nel campo del lavoro il signor *Pietro Castagna* è stato nominato «motu proprio» Commendatore «Stella al merito del lavoro» nell'Ordine di San Giorgio di Antiochia. I colleghi della S.p.A. già Barone Ambrogio & Figlio e gli amici porgono vivissime felicitazioni.

Volge al termine il viaggio dell'amicizia in Marocco

Fanfani e Segni a Tangeri fra italiani con poche speranze

Il Capo del governo ha rassicurato gli esponenti della nostra comunità, promettendo «un'opera fattiva» e la «presenza anche materiale» dell'Italia - Oggi si inaugura una delle più moderne scuole professionali

(Dal nostro inviato speciale) **Tangeri**, 11 gennaio.

Il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli Esteri Segni sono giunti nel pomeriggio di oggi a Tangeri, ultima tappa del loro viaggio in Marocco. Nella città che sino al 1956 era soggetta a regime internazionale Fanfani si è incontrato stasera, presso il nostro consolato, con la comunità italiana tangerina. Domattina, poco prima di rientrare in aereo a Roma, inaugurerà la nuova scuola professionale che ha preso il posto dell'antico liceo italiano.

La scelta di Tangeri come ultima tappa non è stata affatto casuale: la città soffre da quasi un decennio di una grave crisi economica. Ancor prima che finisse il conflitto coreano, la ripresa materiale e morale del nostro continente aveva fatto rimpatriare nei vari Paesi europei molti dei capitali che a Tangeri, per tanto tempo, avevano cercato e trovato rifugio contro il triplice rischio della guerra, dell'inflazione e del fisco. L'integrazione, all'inizio del 1957, del territorio di Tangeri nello Stato marocchino ha affrettato la fuga dei capitali esteri e, di conseguenza, anche il processo di decadenza economico-finanziario. La crisi è infine precipitata dopo l'abolizione (18 aprile 1960) dei superstiti privilegi, soprattutto fiscali, di cui ancora godeva la città.

In pochi anni, Tangeri ha visto partire decine di migliaia di stranieri, per lo più appartenenti ai ceti più danarosi. Il 9 gennaio scorso, quasi in concomitanza col quinto anniversario dell'integrazione, re Hassan II ha emanato una serie di provvedimenti che dovrebbero, nelle intenzioni del governo marocchino, consentire alla città di risalire la china. Ma su tali provvedimenti, troppo recenti perché esistano in proposito meditate opinioni, converrà ritornare con più ampio e particolareggiato discorso.

In questa cornice, comunque, va inquadrata la visita di Fanfani a Tangeri. La nostra colonia locale, lungi dall'avere davanti a sé le brillanti prospettive degli italiani di Casablanca e di Rabat, comincia a disperare dell'avvenire. Il numero dei suoi membri si va riducendo di mese in mese (da oltre 3 mila sono scesi a mezzo di 2 mila): quelli che restano si chiedono ogni giorno se valga la pena di «durare». La crisi non è solo economica: come in casi analoghi (si pensi a Trieste), è anche psicologica. Il console italiano, nel saluto di stasera a Fanfani, ha perciò chiesto esplicitamente al governo concrete assicurazioni circa l'avvenire della nostra colonia.

Fanfani non si è sottratto all'invito. Ha cominciato col dichiarare di essere appunto venuto a Tangeri per un doveroso atto di «presenza anche materiale» dell'Italia. Ha quindi ricordato la posizione-chiave della città, ieri punto d'incontro fra le civiltà europea e islamica e oggi faro e promessa di un'integrazione fra il vecchio e il nuovo mondo che si affacciano sull'Atlantico. E poiché conviene «ricavare dalla geografia e dalla storia tutte le lezioni possibili», sarebbe assurdo che i governi interessati abbandonassero Tangeri al suo destino.

La scuola professionale, che sarà inaugurata domattina e aperta anche ai ragazzi marocchini, è una prima tangibile manifestazione dell'interesse del governo di Roma. Altre iniziative, ben più importanti sotto il profilo economico, sono state discusse nei colloqui dei giorni scorsi con re Hassan. Sebbene non si sia addentrato in particolari, il presidente del Consiglio ha lasciato chiaramente intendere ai presenti che alla loro «speranzosa attesa» corrisponderà, a breve scadenza, la «fattiva operosità» del governo italiano.

Poche parole, infine, sul breve soggiorno a Marrakesh, mezzo di 24 ore fra il tardo pomeriggio di ieri e il primo pomeriggio di oggi. E' stato, per la nostra delegazione, un «tuffo» in pieno folclore arabo, con tutte le sue meraviglie e le sue sconcertanti novità. Fanfani e Segni, impegnati a staccare con le mani, da un unico pezzo centrale, pezzi di montone arrosto e cosce di pollo lesso, hanno naturalmente fatto la gioia dei giornalisti e dei fotografi armati del «colore». Il disagio di molti italiani era evidente; tuttavia, la stupenda bellezza di Marrakesh vale questo ed altro.

Arturo Barone

Un'inchiesta sulla morte dei 2 terroristi altoatesini?

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano**, 11 gennaio.

(e. p.) La morte improvvisa a breve distanza di tempo nelle carceri di Bolzano degli altoatesini Franz Höfler, di 35 anni, e Anton Gostner, di 37, detenuti per attività terroristica, ha determinato in Alto Adige contrastanti stati d'animo. Una parte della popolazione di lingua italiana non ritiene che i detenuti siano stati sottoposti a gravi sevizie. Tra il gruppo etnico tedesco è diffusa invece l'opinione che tutti i terroristi tratti in arresto siano stati torturati e che la morte dell'Höfler e del Gostner, causata in entrambi i casi da attacco cardiaco, sia una diretta conseguenza delle sevizie da essi subite.

I risultati delle autopsie eseguite da un collegio di illustri specialisti di lingua italiana e tedesca, non appena saranno resi noti, serviranno a chiarire se la loro morte sia stata o meno naturale.

I socialisti altoatesini hanno chiesto che vengano puniti severamente gli eventuali responsabili di torture.

I comunisti hanno domandato la costituzione d'una commissione parlamentare d'inchiesta. Di questo argomento si parlerà probabilmente domani nell'aula del consiglio provinciale di Bolzano in occasione d'un dibattito sulla situazione politica altoatesina. Il vescovo di Bressanone e amministratore apostolico della diocesi di Trento, mons. Gargitter, di parte sua, rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione, ha rilevato che il decesso dei due detenuti politici ha suscitato grave apprensione e ha dato luogo alla convinzione che le voci relative ai maltrattamenti subiti da parecchi mesi siano motivate.

«E' interesse sia dello Stato che della popolazione — scrive il presule — che le autorità competenti, in seguito alle lamentele pervenute, facciano con immediatezza piena luce sugli asseriti maltrattamenti ai detenuti politici per definire lo stato reale delle cose».

Meno tasse agli operai tedeschi che andranno a Berlino-Ovest

Bonn, 11 gennaio.

Di una riduzione del venti per cento delle imposte fruiranno i lavoratori della Germania federale che si trasferiranno nel settore occidentale di Berlino per prestarvi la loro opera nell'attività produttiva dell'ex capitale germanica per un periodo non inferiore a tre mesi. Lo ha annunciato oggi il ministero federale delle Finanze.

Con tale provvedimento, il governo federale tedesco si propone di rimediare alla carenza di manodopera prodottasi a Berlino Ovest in conseguenza del divieto imposto dalle autorità della Germania comunista ai berlinesi orientali di recarsi a lavorare nei quartieri dell'ex capitale amministrati dalle potenze alleate.

Crolla il "muro" a Berlino



Alcuni tratti della muraglia di confine innalzata dai comunisti a Berlino è stata fatta saltare in parecchi punti con cariche di esplosivo da ignoti dinamitardi (Tel.)

Il governo discuterà lunedì sull'inchiesta di Fiumicino

Forse deciderà di chiedere al Parlamento la delega legislativa per una riforma della contabilità generale dello Stato - Anche il psdi presenterà una interpellanza

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 11 gennaio.

L'atteggiamento del governo nella discussione parlamentare su Fiumicino sarà deciso dal Consiglio dei ministri nella riunione convocata per lunedì mattina a Palazzo Chigi. Il Consiglio esaminerà la relazione della commissione d'inchiesta sull'aeroporto e le sue conclusioni, specialmente per la parte che direttamente concerne gli impegni di governo: futura gestione della stazione aerea, presentazione del disegno di legge di copertura dei quattro miliardi spesi senza autorizzazione legislativa, opere necessarie per il completamento e l'ampliamento dell'aeroporto. Probabilmente sarà anche decisa la presentazione al Parlamento della richiesta di delega legislativa per la riforma della contabilità generale dello Stato, di cui già si occupò l'on. Fanfani in un colloquio con il ministro Pella che l'ha preparata. I vari ministri, infine, riferiranno sui provvedimenti da essi eventualmente adottati dopo la lettera con cui il presidente del Consiglio li invitava ad esaminare le conclusioni della commissione d'inchiesta.

Secondo la procedura, il governo dovrebbe parlare al termine del dibattito. Potrebbe però decidere di fare una dichiarazione di apertura, in rapporto alle conclusioni della commissione d'inchiesta già comunicate ufficialmente alla Camera dai due presidenti, nella seduta di martedì 16. Il dibattito alla Camera dovrebbe invece avere inizio nel pomeriggio del giorno 18, al ritorno di Fanfani da Londra.

In aggiunta alle numerose iniziative già note, è stata presentata oggi l'interpellanza dei deputati missini. Essa è indirizzata al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a tutela degli interessi dei contribuenti italiani preoccupati per la «sistematica dilapidazione di danaro pubblico». L'interpellanza richiama poi «gli episodi scandalosi iniziati con la vicenda politica e giudiziaria dell'oro di Dongo» per finire «alle più volte denunciate manovre borsistiche di aggiotaggio» e nell'ultima parte chiede provvedimenti contro il personale che, estraneo all'amministrazione ordinaria, collabora con i ministri e risulta implicato negli scandali.

Anche i socialdemocratici hanno deciso di intervenire con una interpellanza, firmata dall'on. Orlandi, che si attiene strettamente alle conclusioni generali della commissione d'inchiesta e domanda al presidente del Consiglio «quali iniziative siano state assunte o si intende assumere per garantire in ogni settore della pubblica amministrazione il pieno ossequio alle norme generali della contabilità dello Stato e a quelle che regolano lo svolgimento dei pubblici appalti; per rendere effettivo l'esame dei bilanci consuntivi ed il conseguente accertamento della entità della spesa sostenuta rispetto a quella preventivata; per evitare che vengano effettuati lavori pubblici senza il preventivo finanziamento; per consentire che la realizzazione di opere pubbliche venga sempre effettuata sulla base di progetti che ne prevedano le dimensioni, i tempi di esecuzione, il costo globale». L'atteggiamento del gruppo nella discussione sarà deciso in una riunione fissata per martedì a Montecitorio.

Al Senato, intanto, l'on. Foderaro (dc) ha presentato una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sulla ferrovia calabro-lucana, in relazione al recente disastro avvenuto presso Catanzaro.

f. d. l.

I ministri si occuperanno anche del viaggio a Londra

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 11 gennaio.

Per la riunione del Consiglio dei Ministri di lunedì non è ancora stato predisposto l'ordine del giorno. Si ritiene che oltre l'argomento Fiumicino, saranno trattate le seguenti questioni: bilancio del viaggio della delegazione italiana in Marocco, visita di lavoro di Fanfani e Segni a Londra per l'incontro con Macmillan, reali prospettive del «vertice europeo» in seguito alle difficoltà che incontrano le discussioni a Bruxelles sul passaggio ad una nuova fase nell'attuazione del Mec.

Nel bilancio del viaggio in Marocco si inserisce l'episodio della mancata partecipazione del presidente dell'Eni ing. Mattei, come conseguenza dell'«attentato» all'aviogetto dell'Eni. Probabilmente in merito riferirà Scelba.

Circa il viaggio-lampo di Fanfani e Segni a Londra, in Consiglio si tratterà dei vantaggi della diplomazia personale. Tanto Macmillan quanto Fanfani ne sono fervidi assertori, tanto che mettono in pratica la diplomazia personale tutte le volte che possono.

In merito alla breve sessione di lavori delle Camere, che saranno sospesi in coincidenza del congresso nazionale dc come sempre è avvenuto per i maggiori partiti politici, risulta che il governo preme sui gruppi che ancora formano la maggioranza perché il piano di rinascita della Sardegna, già approvato dal Senato, sia «varato» anche dalla Camera in Commissione, in sede legislativa, sostituendosi cioè all'assemblea plenaria. Si vorrebbe che il piano divenisse legge dello Stato prima del congresso dc e degli sviluppi che esso avrà sulla situazione governativa.

Il Consiglio dei Ministri terrà poi una o più riunioni all'inizio della terza decada di gennaio, per esaminare ed approvare il bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario primo luglio '62-30 giugno '63 attorno al quale lavorano assiduamente in questi giorni tutti i ministri ma in particolare Pella e Taviani.

V. A.

Proposte multe fortissime a Parigi nelle «zone-disco» per stroncare gli abusi

I ricchi lasciano l'auto in sosta tutto il giorno: ogni infrazione (dopo un'ora e mezzo) costa mille franchi - Con il nuovo progetto le contravvenzioni successive alla prima salirebbero fino a 25 mila franchi

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 11 gennaio.

Per risolvere il problema del traffico e del parcheggio, le autorità di Parigi hanno intenzione di aggravare notevolmente le multe inflitte, specie nella «zona disco», a coloro che sostano oltre il tempo massimo previsto (un'ora, una ora e mezzo) o nei punti dove il parcheggio è vietato.

Per ora la multa è di mille vecchi franchi, e la somma non impressiona i ricchi che lasciano le loro macchine dove vogliono, per nulla preoccupati di trovare, alla fine del pomeriggio, uno o due avvisi di contravvenzione attaccati al parabrezza. Molte aziende importanti hanno persino stanziato nel bilancio di previsione una somma notevole per queste multe, che vengono calcolate fra le spese generali.

E' dunque in progetto di aggravarle in modo che anche i ricchissimi giudichino conveniente rispettare il codice stradale. Il conteggio delle contravvenzioni sarebbe mensile e la prima, forse anche la seconda (non è stato ancora deciso) costerebbe mille franchi, come ora; ma la terza e la quarta sarebbero di cinquemila franchi e dalla quinta in su di venticinquemila ogni volta. L'industriale al quale, pur di non perdere tempo a cercare un posto, non importa di pagare due o tremila franchi di multa al giorno, cioè da cinquanta a settantacinquemila franchi il mese, ci penserà due volte prima di parcheggiare dove non ha diritto o più di quanto abbia diritto, se alla fine del mese la somma complessiva da pagare salirà a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Questo per lo meno è il concetto di chi ha in programma di aggravare le contravvenzioni. Il progetto sarà trasmesso nei prossimi giorni al Consiglio di Stato per chiedere il suo parere; se sarà favorevole, il decreto sarebbe firmato subito.

L. m.

Una ventenne alessandrina

Ingoia sonnifero per morire dopo un litigio col fidanzato

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria**, 11 gennaio.

(f. m.) Oggi pomeriggio una ragazza di 20 anni, Antonia Ricci, abitante ad Alessandria in rione Orti, ha tentato di uccidersi dopo un litigio con il fidanzato. La ragazza ha ingerito un notevole numero di pastiglie di sonnifero, ma è stata soccorsa in tempo e trasportata in ospedale. Ora è fuori pericolo.

Depositate le conclusioni del giudice in Tribunale ad Agrigento

Assolto in istruttoria il prof. La Loggia che era stato accusato del delitto Tandoj

Prosciolti anche la vedova Leila Motta e i due presunti sicari - Il magistrato ha respinto tutte le principali richieste del P. M. - Lo psichiatra dovrà solo rispondere in Pretura di detenzione abusiva di un'arma da guerra - Il Pubblico Ministero può ricorrere in appello alla sezione istruttoria



Leila Motta, vedova del commissario Tandoj, e il professor Mario La Loggia

(Nostro servizio particolare) **Agrigento**, 11 gennaio.

Il prof. Mario La Loggia, Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera sono stati assolti in istruttoria, con la più ampia delle formule, dall'accusa d'omicidio premeditato nella persona del commissario di P.S. dott. Cataldo Tandoj. Con l'anticipo di tre giorni sul termine indicato, il giudice istruttore dott. Serafino Tumminello ha infatti depositato stamane in cancelleria la sua sentenza. In essa respinge praticamente tutte le richieste del Pubblico Ministero dott. Francesco Ferrotti, il quale aveva chiesto il rinvio a giudizio dei tre imputati, dinanzi alla Corte d'Assise, indicando il prof. La Loggia come il mandante del crimine — per il quale aveva perduto la vita anche lo studente Ninni Damanti — e dei due suoi braccianti di Favara quali esecutori materiali del delitto.

La sentenza istruttoria, che proscioglie il professionista ed i due contadini, consta di sessanta fogli dattilografati. Per ora non se ne conosce esattamente il contenuto ma risulta che il giudice istruttore — lo stesso magistrato che lo scorso anno aveva riposto in libertà Leila Motta, il La Loggia, il Pirrera ed il Calacione per «insufficienza di indizi» — ha ribadito la sua tesi. Egli ha detto che gli elementi raccolti dalle indagini di polizia e quelli giunti alla magistratura attraverso la prima fase istruttoria non hanno alcun valore concreto e neppure sommati possono costituire una prova a carico degli imputati. Soprattutto, a quanto sembra, il giudice istruttore ha badato a svuotare di contenuto la presunta «causale» del crimine. Ha aggiunto infatti che il prof. La Loggia avrebbe potuto continuare la sua relazione con Leila Motta senza per questo ricorrere ad un delitto per sbarazzarsi del marito della donna amata.

Nelle sessanta paginette della sentenza istruttoria il dott. Tumminello ha trovato modo di accogliere anche due istanze del P. M. La prima è quella del proscioglimento della vedova Tandoj dall'accusa di concorso nel delitto e di calunnia ai danni del tenente di P. S. Mario Zurria. Originariamente la signora Leila Motta aveva indicato l'ufficiale come il possibile autore dell'omicidio del marito perché il commissario stava indagando, in quei tempi, su un furto di sei milioni avvenuto negli uffici amministrativi della questura di Agrigento e i suoi sospetti si erano appuntati sul giovane tenente.

L'altra istanza è relativa invece al professor Mario La Loggia. Il P. M., domandando il rinvio a giudizio dello psichiatra sotto l'imputazione di omicidio premeditato, gli aveva mossa anche l'accusa di detenzione abusiva d'arma perché, nel corso di una perquisizione nell'abitazione del medico era stata ritrovata un'arma da guerra. Il Giudice Istruttore ha accolto questa istanza sicché il professor La Loggia dovrà comparire dinnanzi al pretore di Agrigento per rispondere soltanto di questa lieve accusa.

La sentenza assolutoria, depositata già ieri sera alla cancelleria del Tribunale, è venuta di pubblica conoscenza soltanto stamane verso le 9. Il dott. Ferrotti, interrogato dai giornalisti, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La notizia è stata portata al prof. La Loggia da alcuni amici presso i quali sta trascorrendo un mese di riposo. Lo psichiatra è apparso emozionato; anch'egli tuttavia, non ha voluto commentare l'annuncio. E' stato uno dei suoi difensori, l'avvocatessa Camilla Caroselli, a dichiarare: «Non ritengo affatto la sentenza una vittoria di noi difensori ma soltanto il trionfo della Giustizia».

Il dott. Tumminello, se le indiscrezioni trapelate sono esatte, ha ritenuto «non rilevanti» quali presupposti di colpevolezza i sei punti principali della requisitoria scritta del P.M. dott. Ferrotti. Dopo aver svuotato la presunta causale del crimine, il magistrato ha sottolineato che non è provato che le lettere anonime inviate ai giornali per sviare le indagini ed attribuite al La Loggia siano di pugno dello psichiatra. Inconsistente, poi, il presunto criminoso legame fra il medico e i due suoi braccianti: essi gli sono devoti e da lui hanno ricevuto molti benefici ma l'unica accusa che li ha trascinati nella vicenda è costituita da un informatore della polizia che ha fatto i loro nomi come sicari ma non ha fornito la prova d'aver detto la verità.

Il giudice istruttore, infine, affronta la parte che riguarda l'atteggiamento del professore La Loggia — e conseguentemente quello della vedova Tandoj — nelle ore e nei giorni immediatamente seguenti il delitto. Il magistrato riconosce che il loro comportamento può aver dato adito a sospetti ma si trattava di due persone, di classe sociale elevata, poste dinnanzi ad una tragedia che poteva da un momento all'altro costringerli a rivelare la loro relazione. Su questo stesso piano il dottor Tumminello pone le lettere di amore che i due si erano scambiate e che continuarono a scriversi anche dopo il delitto.

In complesso il giudice istruttore ha ribadito la sua convinzione già espressa mesi fa quando ripose in libertà tutti gli imputati (compresa Leila Motta per la quale, nella requisitoria scritta, lo stesso P. M. aveva chiesto come è noto il proscioglimento): non esistono indizi nè tantomeno prove per inviare La Loggia ed i due braccianti di Favara dinanzi ad una Corte d'Assise.

Il dott. Tumminello afferma che non è valida nè accettabile la tesi del Pubblico Ministero secondo la quale, anche se mancano gli elementi sufficienti per una prova di colpevolezza, un dibattimento in Assise sarebbe utile e necessario per il più sicuro accertamento della verità.

La sentenza del dott. Tumminello, naturalmente, non è definitiva. Altri atti giudiziari possono essere compiuti: il P.M., ad esempio, può ricorrere alla sezione istruttoria della Corte d'Appello; se questo non avvenisse, l'iniziativa potrebbe essere presa dal Procuratore Generale. Fino a questo momento, nessuna notizia si ha in proposito, tuttavia non si può ancora porre la parola «fine» alla vicenda giudiziaria iniziata esattamente 643 giorni or sono, la sera del 30 marzo '60 — qui ad Agrigento, in viale della Vittoria — quando un assassino sparò al cuore del commissario Tandoj che, con la moglie al braccio, stava rientrando alla propria abitazione.

Se alla sentenza istruttoria del dott. Tumminello non farà seguito un ricorso del P.M. alla sezione istruttoria della Corte d'Appello la polizia riaprirà sicuramente le indagini sul «caso» Tandoj orientandole in ambiente diverso ma che ha origine e vita nella stessa Agrigento. La vecchia tesi di una vendetta della mafia riprenderà campo: il commissario Tandoj si era battuto a lungo contro l'organizzazione criminale che infesta tre quarti della Sicilia e più di una volta il suo intervento aveva sventato raggiri e delitti clamorosi come ad esempio il rapimento del figlio del barone Agnello.

t. a.

Zia e le due nipoti ferite nell'auto caduta nel torrente

(Dal nostro corrispondente) **Perosa Argentina**, 11 gennaio.

(c. m.) Tre donne ferite sono il bilancio di un incidente avvenuto alle 20 sulla statale Pinerolo-Sestriere. Su un'auto pilotata dalla signora Esterina Nevache in Gay di 54 anni, avevano preso posto le nipoti della proprietaria, Odette Sacco di 8 anni, residente a Torino in corso Re Umberto 57, attualmente ospite dei nonni a Castelnuovo di Piossasco, e la signora Bruna Gay.

In una curva nei pressi di Pinasca causa l'abbondante neve e la nebbia, l'auto finiva sulle rotaie della tramvia Villar Perosa-Perosa. Dopo una slittata di qualche metro sul terreno ghiacciato usciva di strada e precipitava con un volo di circa sette metri sul greto del torrente Comba Fredda, dopo aver divelto un paracarro all'inizio del ponte.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Pinasca che hanno provveduto a far trasportare le tre donne con una autoambulanza della «Croce Verde» all'ospedale Agnelli di Pinerolo. La signora Nevache era ferita ma non grave, la piccola Odette presentava una lesione alla testa; quasi illesa, ma in preda a choc, Bruna Gay.

Padre Lombardi introvabile dopo la sconfessione vaticana

Tutti sono convinti che accetterà il duro giudizio - Sembra che abbia già scritto una lettera di devozione al Papa

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano**, 11 gennaio.

Dopo la critica che l'*Osservatore Romano* ha fatto ieri dell'opera del Padre Lombardi *Il Concilio: per una riforma nella carità*, il caso, sotto vari aspetti clamoroso, che ha avuto per protagonista il noto gesuita, presentandolo in una luce che è in contrasto con le benemerenze da lui acquistate sotto il pontificato di Pio XII per la «causa cattolica», non ha registrato ulteriori sviluppi.

Inutilmente i giornalisti italiani ed i corrispondenti esteri si sono affannati per rintracciare padre Riccardo Lombardi, poiché egli, a quanto è stato fatto rilevare, è assente da Roma per portare a termine una serie di prediche già in precedenza stabilite nell'Italia settentrionale. Alla Curia generalizia della Compagnia di Gesù la parola d'ordine è una rigorosa riservatezza sull'episodio: gli ambienti vaticani, dal canto loro, non credono necessario dover aggiungere per il momento una parola a quanto così chiaramente è stato scritto dall'organo della Santa Sede.

Ora sono cominciate le illazioni, le interpretazioni, la ricerca del «retroscena» che un caso di questo genere sembra fatto apposta per favorire all'immaginazione. E' indiscutibile che la vicenda, che vede contrapposti in posizione antitetica da una parte le alte sfere della Curia romana e dall'altra l'uomo al quale in passato fu attribuito il titolo amisurato di «microfono di Dio», può apparire destinata a facilitare le speculazioni, l'accreditamento di uno «scandalo» da parte di ambienti interessati.

Il caso Lombardi, secondo il commento di ambienti ecclesiastici, può essere visto come una manifestazione di «lapirismo» (La Pira, il sindaco di Firenze) in seno al Clero cattolico: e vi sono elementi di certa facilità di espressione, di libertà di divulgazione, di infatuazione mistica che rendono l'accostamento legittimo. Ma nessuno, sia tra i confratelli del noto predicatore, sia negli ambienti ecclesiastici e vaticani, pone in dubbio che Padre Lombardi si assoggetterà a riconoscere come giusti, nel quadro di una missione che supera di gran lunga la sua singola persona, i rilievi e le critiche opposti al suo volume sul Concilio.

Questa sera circolava la voce che egli abbia in animo di inviare, o abbia addirittura già inviato, una lettera di devozione a Giovanni XXIII. Nessun elemento reale è emerso che possa far luce sulla sua consistenza. Nei giorni scorsi, prima ancora che vedesse la luce lo scritto dell'*Osservatore Romano*, i giornali cattolici avevano ricevuto la disposizione di «ignorare» il volume incriminato del gesuita; gli stessi giornali sono stati invitati ora a dare spazio e risalto all'articolo dell'organo vaticano che lo critica.

f. p.

Rinviata a Milano la nomina del presidente della Provincia

Milano, 11 gennaio.

A Palazzo Isimbardi si è riunito questa sera alle 22,15 in seduta straordinaria il Consiglio provinciale per procedere alla elezione del nuovo presidente e della nuova Giunta provinciale. Le dimissioni dell'avv. Casati e degli assessori furono accettate dal Consiglio provinciale nell'ultima riunione del 29 novembre.

In apertura di seduta, presenti 44 consiglieri su 45, il presidente ha dato lettura di una proposta presentata dai capi gruppi della dc Ferrari, dei psdi sen. Lami-Starnuti e di Pol, dei psi, con la quale si chiede che la elezione del nuovo presidente e della nuova Giunta sia rinviata.

La proposta dice: «A seguito delle dichiarazioni effettuate nella seduta del 29 novembre scorso in Consiglio provinciale, sono intervenute trattative tra i partiti della dc, psdi, psi per la formazione di una maggioranza. Tale maggioranza è basata su un comune programma e su formule e strumenti che sono in corso di esame e di studio per la risoluzione dei quali si rende necessario un differimento delle votazioni del Presidente e della Giunta».

Questa proposta, dopo la discussione, è stata approvata dal consiglio provinciale.

CRONACHE DELLO SPORT

A Milano dopo un colloquio fra organizzatori e autorità

Colpo di scena nella crisi del ciclismo: la Questura autorizza due gare dei professionisti

Domani si correrà al Palazzo milanese dello Sport e domenica avrà luogo il ciclocross a Ponte Lambro - Secondo la tesi fatta prevalere da Strumolo, il benestare per le competizioni non è subordinato all'approvazione del Coni, ma alla capacità di chi indice le corse - Il presidente dell'Uvi Rodoni, rientrato da Roma, ribadisce il suo punto di vista contrario all'attività autonoma dei professionisti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 11 gennaio.

Il Consiglio del ciclismo professionistico ha diramato stasera due comunicati, l'uno per confermare che la riunione a carattere internazionale indetta dalla Sis per sabato al Palazzo dello Sport avrà regolare svolgimento, l'altro per affermare che domenica prossima sarà disputato a Ponte Lambro (alla periferia di Milano) un ciclocross riservato ai corridori professionisti, con partenza alle ore 14,30. Ciò dopo che il dottor Strumolo, direttore della Sis e membro del Consiglio del professionismo, si era fatto ricevere dal Questore, al quale aveva spiegato, nel corso di un lungo colloquio, come una riunione ciclistica possa essere autorizzata anche senza il benestare del Coni, a meno che non sussistano dubbi sulla capacità degli organizzatori o sulla qualità del programma. La Sis, fondata nel 1935, ha sempre dimostrato di saper indire ed organizzare buone riunioni di ciclismo e di pugilato; perciò lo stesso Strumolo, che si era fatto accompagnare da un legale e dall'assessore allo sport, dott. Crespi, ha fatto presente che, dopo venticinque anni di collaudi, non vi era alcuna ragione plausibile per negare il permesso alla riunione di dopodomani sera.

Dal canto suo il presidente dell'Unione velocipedistica italiana e dell'Unione ciclistica internazionale, Adriano Rodoni, tornato stamane da Roma, si è limitato a precisare che l'Ufficio di presidenza del Coni ha trattato ieri anche la questione dei «secessionisti», concordando i provvedimenti da adottare in sede adatta «per far valere la legge». Interpellato in merito alle possibilità esistenti, allo stato attuale dei fatti, per giungere ad una conciliazione e quindi a una distensione, Rodoni, che ricopre anche la carica di vicepresidente del Coni, ha confermato quanto già si sapeva, ossia che il tesseramento dei corridori professionisti è di esclusiva competenza dell'Uvi e che nessun corridore, sussistendo la realtà attuale, può gareggiare in Italia.

In merito ai comunicati diffusi stasera dal Consiglio del professionismo anche per conto della Sis, Rodoni si è limitato ad osservare che i motivi addotti ieri dalla Questura di Milano per negare il permesso richiesto sussistono tuttora e che non è ammissibile che, nel breve spazio di ventiquattr'ore, la Questura possa avere cambiato idea.

In serata si era poi sparsa la voce che lo stesso Rodoni aveva conferito col Prefetto; ma questi, tramite l'addetto stampa, ha smentito la notizia.

l. c.

Com'era prevedibile, il conflitto fra la Federazione ciclistica e il suo settore professionistico sta uscendo dai binari sportivi per entrare su quelli legali. Deviazione estremamente pericolosa non solo per le contestazioni di danni finanziari privati che ne potrebbero sorgere, ma per le ripercussioni che, prima o poi, potrebbero avere sul nostro ordinamento sportivo, che in questa circostanza sta palesando tutte le sue contraddizioni di principio e le sue insufficienze di fatto.

In una nostra precedente nota sull'argomento rilevavamo come Rodoni — appoggiato nelle elezioni dalle società dilettantistiche dell'Uvi — basasse le sue ragioni sui poteri concessi al Coni dalla legge 1942 («Esso coordina e disciplina l'attività sportiva comunque e da chiunque esercitata» e «ha potere di vigilanza e di tutela su tutte le manifestazioni che si dedicano allo sport e tutte le organizzazioni che si dedicano allo sport») e da esso esercitati a mezzo dei suoi organi, che sono le federazioni. Ma, considerando la sua natura esclusivamente dilettantistica, a termine dello statuto del Comitato olimpico internazionale, di cui il nostro è membro, i professionisti escludono che detti poteri possano essere esercitati in campo professionistico e sostengono che il farlo potrebbe portare a una denuncia del Coni al Cio per infrazione ai principi della Carta olimpica. E si sa che il Coni si basa sulla genericità della legge per inquadrare anche il professionismo, da cui, attraverso il totocalcio, trae i mezzi del proprio finanziamento.

Il nodo di una situazione illogica e olimpicamente falsa, sulla quale è mancata per vent'anni l'occasione di contendere, viene ora al pettine con l'inasprirsi del conflitto Uvi-professionisti. I secondi, infatti, considerandosi liberi e comuni cittadini — veste che non intendono perdere anche se sportivi — si appellano, per sostenere il loro diritto all'autogoverno, come settore distinto dall'Uvi, all'art. 18 della Costituzione («I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale») e all'art. 36 del Codice civile sulle associazioni non riconosciute come persone giuridiche che agiscono secondo gli accordi degli associati.

Così, dopo lunghe contestazioni durante una prima amministrazione sperimentale, i professionisti si sono costituiti in Consiglio e dinanzi ad Onesti hanno concordato con l'Uvi un incompleto, impreciso e insidioso modus vivendi che Rodoni ha poi unilateralmente disdetto, giungendo al disconoscimento del C. d. P. Il quale non ha tenuto alcun conto di questo atto, considerando sempre valido l'accordo ed ha continuato a funzionare per conto suo. Allora Rodoni si è valso della sua duplice veste presidenziale, per far prima adottare dall'Uci norme restrittive delle funzioni degli organi professionistici nazionali, e poi per prescrivere che le licenze, contrariamente a quanto si era fatto l'anno prima, dovessero essere chieste attraverso la società o la casa e non dal disconosciuto C. d. P. L'Uvi ha così negato la tessera al crossista Longo e gli altri corridori professionisti, che dipendono da chi li paga, non l'hanno ancora richiesta per la via federale, ma inoltrandola per la loro. Ciononostante, domenica scorsa si è disputato un cross con la partecipazione di corridori senza tessera unionistica.

A impedire il ripetersi di simili atti di indisciplina, Rodoni ha invocato l'intervento del Coni presso il ministero degli Interni perché faccia vietare dai questori le manifestazioni indette da appartenenti al C.d.P. fuori dell'orbita dell'Uvi. Ecco, così, chiamata in causa la legge. Ora, il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e il suo regolamento non contengono affatto l'obbligatorietà del parere vincolativo del Coni o della federazione interessata, ma solo l'obbligo di presentazione del regolamento della gara (approvata o no dalla federazione?) ma, da informazioni degli uffici competenti, si sa che la legge è stata seguita da una infinità di circolari ministeriali, le quali però dovrebbero aver solo chiarito alcuni punti della legge ma non potrebbero aver posto limitazioni da essa non contemplate. D'altra parte, se ci fosse una esplicita obbligatorietà e un vincolo di parere federale, si dovrebbe mettere sotto accusa i questori di Milano e di Napoli che l'anno passato hanno permesso che si corresse la Milano-Torino e il Giro di Campania, per i quali l'Uvi non ha certo dato parere favorevole.

L'autorizzazione concessa ieri dal questore di Milano alle prossime manifestazioni ciclistiche al Palazzo dello Sport ed al ciclocross di Ponte Lambro tronca ogni questione giuridica. Evidentemente è prevalsa la tesi che, a norma dell'art. 121 del regolamento di pubblica sicurezza, basta, per ottenere l'autorizzazione a organizzare, la presentazione dell'«apposito regolamento del gioco», e il rispetto delle norme di sicurezza. Così, si farà la riunione di domani e si può prevedere che avrà luogo anche l'attesissima Sei giorni. E questo, in fondo, è quello che più conta e interessa gli sportivi.

L'Uvi e il Coni accuseranno indubbiamente il grave colpo che questa decisione porta alla loro autorità. Ma esso è lungi dal risolvere completamente l'intricata e avvelenata situazione. Il C.d.P. farà le gare che vuole in Italia coi corridori italiani, che l'Uvi non può squalificare perché non ancora suoi tesserati per il '62; ma sarà ben difficile che atleti stranieri affrontino una squalifica dell'Uci per venire a correre da noi, così come i nostri non potranno andare a correre all'estero: in sostanza tutta la nostra attività internazionale rischia di rimanere soffocata.

Giuseppe Ambrosini



Strumolo (a sinistra) e Rodoni, avversari nella crisi del ciclismo che offre in questi giorni molte polemiche

Una stranezza "sportiva„ di Jimmy Greaves



Dopo aver fatto parlare di sé durante la sua burrascosa permanenza al Milan più per le vicende private che per il suo gioco, l'attaccante Jimmy Greaves è ora in evidenza in Inghilterra per le imprese sportive; nella foto presa con il teleobbiettivo l'estroso attaccante pare addirittura balzare fin sotto la traversa mentre realizza un goal per il Tottenham contro il Birmingham. Il punto sarà annullato per fuori gioco (Telefoto)

Movimentato rientro dei calciatori nerazzurri

L'Inter nel ritorno da Barcellona costretta ad atterrare a Caselle

Chiusi per il maltempo gli aeroporti milanesi - I giocatori in autobus a Milano - Dirigenti e giornalisti dirottati a Pisa - Nella Juventus dubbi per Castano - Il Torino parte oggi per Venezia, dove si troverà anche Law in arrivo dalla Scozia - Sempre incerta la presenza di Cella

I calciatori dell'Inter sono rientrati ieri in Italia da Barcellona con un viaggio aereo piuttosto movimentato. La comitiva, che è stata sconfitta — come è noto — per 2 a 1 nella partita amichevole di mercoledì sera, si era divisa in due gruppi, ma nessuno dei due apparecchi ha potuto atterrare a Milano poiché dalle 19 in poi a causa del maltempo i due aeroporti erano chiusi. Uno degli aerei sul quale erano i dirigenti ed i giornalisti è stato dirottato su Pisa e l'altro con i tecnici ed i giocatori su Torino. Questo secondo gruppo è subito ripartito da Caselle in autopullman alla volta di Milano: i calciatori nerazzurri erano spiaciuti di non aver vinto, o almeno pareggiato, a Barcellona, ma apparivano comunque soddisfatti della prova sostenuta di fronte a novantamila spettatori. I giornali spagnoli, che qualche giocatore portava con sé, avevano parole di lode per i nerazzurri, in particolare per il portiere Buffon che si è disimpegnato benissimo nel primo tempo malgrado l'*handicap* rappresentato dalla luce artificiale.

La Juventus capiterà domenica l'Atalanta priva di Sivori, squalificato per una giornata, e forse anche di Castano. Il difensore durante l'incontro disputato mercoledì con il Mantova ha riportato una distorsione alla caviglia destra in un *tackle* con Sormani. L'arto presentava ieri un notevole gonfiore, ma fortunatamente l'esame radiografico cui si è sottoposto il giocatore nel pomeriggio ha eliminato il dubbio di qualche più serio inconveniente. Sembra tuttavia improbabile che Castano possa già oggi pomeriggio riprendere gli allenamenti e, per quanto non si disperi di poterlo utilizzare, bisognerà essere molto cauti prima di includerlo nella formazione per domenica. Un nuovo infortunio di gioco potrebbe pregiudicare le condizioni per un più lungo periodo.

Non vi sono preoccupazioni invece per Mora. Come tutti i giocatori impegnati nel recupero di Mantova, anche l'estrema destra ieri ha riposato, ma il leggero incidente subito — un calcio al di sopra dei legamenti del ginocchio — non dovrebbe aver alcuna conseguenza ed il suo impiego appare certo. La formazione dei bianconeri, se Castano non potrà giocare, dovrebbe quindi vedere in campo Rossano nel ruolo di interno sinistro, mentre in difesa si verificherebbe tutta una serie di spostamenti con Garzena centromediano, Leoncini terzino destro ed il rientrante Sarti nell'abituale posizione di terzino sinistro. Invariata, rispetto all'inquadratura di mercoledì, la coppia dei laterali, con Emoli e Mazzia.

Nell'ipotesi che Castano sia in grado di essere impiegato, Leoncini verrebbe escluso per fare posto a Sarti.

La Juventus ha intanto deciso di non presentare reclamo per la squalifica dell'italo-argentino. Nella serata di ieri è giunta alla sede bianconera la conferma del Real Madrid per le date dei due incontri di Coppa dei Campioni. Il club spagnolo ha accettato la proposta della Juventus per cui la partita di «andata» si disputerà al Comunale il 14 febbraio, ed il «ritorno» a Madrid il 21. Una eventuale «bella» dovrà essere giocata entro il 28 dello stesso mese, su campo neutro.

Il Torino non ha ancora risolto tutti i dubbi circa la propria formazione, e le maggiori incertezze riguardano Cella. Il giocatore ha dovuto rinunciare sinora agli allenamenti per uno stiramento ai muscoli addominali. Ieri, per la prima volta nella settimana, Cella ha indossato la tuta scendendo in campo con i colleghi, ma dopo neppure dieci minuti ha dovuto far rientro negli spogliatoi, visibilmente contrariato. Logico quindi che l'allenatore Santos non abbia ancora voluto esprimersi in una scelta definitiva. Stamane — l'allenamento è anticipato perché i granata partiranno nel pomeriggio per Venezia — Cella verrà sottoposto ad un ultimo «provino» dal cui esito dipenderà la sua utilizzazione contro i neroverdi. Fermo restando tale interrogativo, Santos ha confermato per il resto l'inquadratura già annunciata. Con il rientro dei due attaccanti inglesi, in prima linea tornerà Albrigi all'ala destra, mentre a sinistra giocherà Gualtieri in sostituzione di Crippa.

Nella retroguardia Buzzacchera dovrebbe usufruire di un turno di riposo, ma se si dovesse fare a meno di Cella il difensore verrebbe naturalmente richiamato in squadra e l'intero reparto confermato nella formazione che ha affrontato l'Inter. In caso contrario si assisterà all'arretramento di Rosato quale terzino sinistro e Cella tornerà mediano. Baker ha ripreso ieri ad allenarsi, seppur su di un ritmo piuttosto ridotto, senza risentire del recente infortunio. Non è ancora ritornato dall'Inghilterra, invece, Denis Law. Con un telegramma giunto ieri lo scozzese ha annunciato alla società il suo arrivo per quest'oggi. Anziché a Torino, Law dovrebbe però recarsi in aereo direttamente a Venezia, dopo uno scalo a Milano.

g. f.

Le sciatrici a Grindelwald oggi nella gara di discesa

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, 11 gennaio.

Le sciatrici azzurre hanno approfittato dell'odierna giornata di riposo al concorso internazionale di Grindelwald per completare gli allenamenti in vista della discesa libera di domani. Agli ordini del loro allenatore Osvaldo Picchiottino, Pia Riva, Jerta Schir e le loro giovani compagne si sono lungamente preparate sulla pista dell'Oberjoch, che si trova ad oltre 2500 metri di altitudine. Nella «libera» la Riva partirà in seconda posizione e la Schir in undicesima. Le favorite della gara conclusiva di Grindelwald sono le americane e le austriache.

Nella vicina Wengen è stato annunciato il definitivo programma del trofeo maschile del Lauberhorn: sabato si correrà lo slalom gigante e domenica quello speciale. Si sono dunque definitivamente abolite la prova della discesa libera e quella di uno slalom gigante supplementare. Gli italiani Alberti, Senoner, Pedroncelli, Fill e Milianti hanno dovuto ridurre al minimo gli allenamenti poiché durante tutta la giornata è caduta una fine pioggia su Wengen e sui dintorni; comunque gli organizzatori sperano in un andamento regolare delle due gare.

A Le Brassus, nel Giura, gli azzurri del fondo hanno proseguito il loro allenamento per le gare di sabato e domenica. I fondisti Steiner, Fattor, Schenatti, Di Bona, Martinelli e gli altri hanno compiuto una decina di chilometri. Purtroppo anche a Le Brassus manca la neve; per il momento è dubbio se potrà essere effettuata la gara del salto speciale. Sembrano invece assicurate le due prove di fondo.

l. f.

Il dottor Ivo Schricker, ex-vice presidente e segretario generale della Federazione internazionale di calcio (Fifa), è morto ieri a Francoforte all'età di 84 anni.

Dal gennaio 1932 ad oggi trasportati oltre 2 milioni di sciatori

Festeggiati al Sestriere i trent'anni di una delle più note funivie d'Europa

E' l'impianto che collega il colle con il Sises - L'avventurosa vita di un tecnico austriaco che cura i mezzi meccanici

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 11 gennaio.

Al Sestriere, il giorno dell'Epifania, hanno celebrato un anniversario, i trent'anni della funivia del Sises una delle più famose tra gli sciatori di tutta Europa. C'è stata una cerimonia semplice, a toni cordiali, si sono riuniti al Colle la contessa Camerana, l'ing. Giovanni Nasi, l'ing. Vittorio Bonadé-Bottino con funzionari e tecnici della Saes, uniti tutti dal filo sottile del ricordo che andava indietro nel tempo, al 6 gennaio del 1932, quando il nuovo mezzo meccanico — il terzo d'Italia dopo quello d'Oropa e del Colle di Bolzano — compì il viaggio inaugurale.

Trent'anni, una storia lunga. Due milioni di appassionati della montagna, da quel giorno sino ad oggi, sono saliti sulla funivia (allora l'andata costava 10 lire, l'andata e ritorno 12, oggi i prezzi, ridimensionati, sono rispettivamente di 470 e di 550 lire) ma ben pochi — dei due milioni di sportivi — hanno conosciuto e conoscono Rudy Benyr, che, fra tutti i tecnici, è stato quello più festeggiato.

Perché Rudy Benyr è un «tipo», un «tipo» che se ne arrivò al Sestriere il 8 agosto del 1931. Rappresentava una ditta di Lipsia che doveva costruire appunto la funivia ed aveva un compito preciso, quello di fermarsi cinque o sei mesi, giusto quanto era necessario per mettere in funzione gli impianti ed addestrare personale italiano. Poi, sarebbe tornato a casa, dalla sua ditta, che l'avrebbe destinato ad altri incarichi.

Benyr — fino a quel periodo — aveva vissuto un'esistenza piuttosto avventurosa. Era nato a Vienna, da ragazzo s'era scoperta la passione per la meccanica, unita ad uno smanioso desiderio di emigrare. Voleva andare in India — racconta adesso, ed il suo viso asciutto s'illumina d'un sorriso — e lavorava cambiando nazione, poco alla volta andando in giù, verso il sud. Sempre da meccanico e nelle imprese più disparate, dai cantieri navali ai mulini, dalle centrali elettriche alle segherie, dalle macchine a vapore alle macchine agricole. Nel '23 era in Bulgaria, un attentato politico che fece decretare l'ostracismo agli stranieri, lo obbligò a fuggire. Riparò in Serbia e lì trovò un ingegnere, che gli offrì un posto alla Bleichert di Lipsia. Costruiva funivie, la Bleichert. Benyr accettò e continuò il vagabondaggio attraverso l'Europa.

1930: gli dissero d'andare in Russia, ma i russi, all'ultimo momento cambiarono idea. Ed il signor Rudy un anno dopo, venne in Italia. Cinque sei mesi di permanenza, nei progetti. Il Colle era agli inizi dell'attività, eppure la clientela, una clientela già internazionale, era tanta. Finita che fu la funivia del Sises, si pensò alla funivia della Banchetta. E Benyr rimase, la sua vita turbinosa di giramondo senza stabile dimora aveva trovato il posto ideale per una lunga, lunghissima tappa.

Da allora, adoperando lo *slogan* che ordina di «avere buon udito e di tenere gli occhi aperti», l'austriaco si è trasformato in una specie di nume tutelare che garantisce la funzionalità di tutti gli impianti. Mai nessun incidente, mormora Benyr a mezza voce. E soggiunge che l'ottanta per cento dei cuscinetti di oggi sono quelli montati nel '31. Ha la fierezza di chi ama il suo lavoro e non pensa più d'andare in India. La guerra l'ha portato lontano dal Sestriere ma lui c'è tornato. La folla che sale al Colle lo vede alto, allampanato, dritto e secco che non dimostra i suoi sessant'anni. Forse nessuno si chiede chi è, quell'uomo attento e scrupoloso che vigila con «buon udito e occhi aperti» sulla sicurezza degli altri.

Gigi Boccacini

Al calciatore Giacomo Marando dell'Ars di Torino è stata inflitta una squalifica di tre anni per aver aggredito l'arbitro nel corso dell'incontro Ars-Pinelli.

Charly Gaul, del G. S. Gazzola, prenderà parte al campionato del mondo di ciclocross in programma il prossimo febbraio nel Lussemburgo.



Il tecnico Benyr (col vestito chiaro) in piedi sul tetto della funivia del Sises

Bollettino della neve

Da quarantotto ore nevica su tutte le montagne piemontesi. Le precipitazioni piuttosto scarse nella giornata di mercoledì hanno preso ieri un ritmo più intenso. Si preparano per gli sciatori ottimi campi per le esercitazioni di fine settimana.

Provincia di Torino

Ala di Stura - Pian Belfè cm. 40; Punta Karfen 60; Balme 70; Pian della Mussa 120; Bardonecchia 25; Pian del Sole 50; Colomion 95; Fregiusia 85; Jafferau 120; Cesana Sagna Longa 80; Colle Bercia 120; Monti della Luna 120; Claviere 60; Chiomonte Pian del Frais 50; Pian Mesdì 100; Sauze d'Oulx 50; Sportinia 80; Triplex 95; Sestriere 55; Sestriere Borgata 70; Giaveno - L'Aquila 150; Alpe Colombino 30; Pian delle Lese 110; Locana Alpe Cialma 120; Oulx - Beaulard 20; Groscavallo - Pialpetta 20; Pragelato 40; Prali - Ghigo 40; Pian Alpet 70; Usseglio Pian Benot 90; Viù - Colle del Lis 70.

Valle d'Aosta

Ayas Champoluc (Crest) cm. 90; Breuil Cervinia 90; Plan Maison (Conca del Breuil) 130; Plateau Rosa 170; Chamois 85; Cogne 80; Conca di Pila (Aosta) 70; Courmayeur (Colle Chécrouit) 90; Gressoney-La-Trinité (Punta Jolanda) 100; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 90; Valtournanche (Champleve) 80.

Provincia di Vercelli

Alagna Otro Belvedere cm. 70; Mera 100; Mucrone 120; Monte Camino 160; Bielmonte cm. 60.

Provincia di Novara

Alpe Devero cm. 75; Formazza 30; Rifugio Maria Luisa 120; Macugnaga 50; Capanna Zamboni 160; Mottarone 60.

Provincia di Cuneo

Artesina cm. 100; Crissolo 30; Tampa Giasset 50; Frabosa Soprana 15; Mussie Moro 60; Limone Piemonte 50; Tre Amis e Cros 110; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 40; Berzezio (Argentera) 30; Casteldelfino 30; Certosa di Pesio 30; Entracque 10; Pontechianale 50; San Giacomo di Roburent 20; Vernante 20.

Valichi alpini: Moncenisio, Monginevro, Colle della Maddalena aperti con catene; Colle di Tenda aperto: consigliabili le catene da Limone Piemonte.

Anticipato l'incontro Sanremese-Marzotto

Firenze, 11 gennaio.

La Lega dei semiprofessionisti ha stabilito che la gara Sanremese-Marzotto, in programma il 28 gennaio, venga anticipata a sabato 27 gennaio a ratifica degli accordi intercorsi tra le due società. La partita Legnano-Pordenone, sospesa dall'arbitro per impraticabilità del campo il 31 dicembre, verrà recuperata il 17 gennaio. La commissione giudicante ha squalificato per due giornate Bolledi (Novese) ed ha ammonito con diffida Galo (Asti). Inoltre è stata inflitta un'ammenda di duemila lire ciascuno ai giocatori della Novese.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/28700	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edic. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	[illegible]*	ANNO L.	1000	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	400	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edic. della DOMENICA di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1000	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	400	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

Il sollecito versamento delle quote evita agli abbonati sgradite sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sui conti corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

Un malato venuto dal Pakistan in Europa ha suscitato l'allarme

La vaccinazione contro il vaiolo non deve essere abbandonata

Il morbo, stroncato dal processo immunitario scoperto da Jenner, non è più endemico nei nostri Paesi - Ma l'estrema contagiosità, la facilità di trasportare il virus da un continente all'altro con i viaggi aerei, impongono anche a noi «occidentali» di non allentare la vigilanza

Il vaiolo ha inaspettatamente forzato ancora una volta le porte d'Europa. Düsseldorf ne sta facendo particolarmente le spese, e in stato d'allarme si sono messi gli aeroporti di altre città vicine e lontane, collegate con essa per via aerea.

Sopra tutte le misure profilattiche adottate negli ambienti sospetti contro la diffusione dei subdoli contagi sta, naturalmente, la vaccinazione specifica. Si intende che si tratta di un male non più endemico da noi, ma di pura importazione. Focolaio attuale di impressionanti proporzioni il Pakistan. Casi come questo in Europa, tra i più recenti, quello di Heidelberg di tre anni fa precisi; quello di Morbihan in Francia di altri tre anni prima, e, in mezzo, qualche altro di limitatissima portata.

La ripetizione periodica di tanto allarme non è certo senza significato. Sembra volerci ammonire che la norma della immunizzazione artificiale antivaiolosa preventiva, alla cui annosa generalizzazione si deve da tempo la normale scomparsa del vaiolo in Europa, non potrà mai decadere fintantoché in qualche sia pur remoto Paese extraeuropeo esista endemica una fonte di tale malanno, tanto grave quanto subdolo nel suo contagio. Questi improvvisi episodi dimostrano, per gli esiti sovente mortali che provocano, come sia estremamente rischioso essere colti dal contagio alla sprovvista, cioè senza esserne stati preventivamente immunizzati, o quando, per il volgere di troppi anni, sia scaduta la validità di una vecchia vaccinazione.

Il rischio, come ogni volta appare dalle cronache, è per noi ormai soltanto connaturato alla rapidità attuale degli scambi intercontinentali per via aerea e quindi della possibile importazione, il per il inavvertibile, del contagio da lontanissime terre, specie dell'Oriente. Là le misure profilattiche non sono ancora sufficientemente estese e per conseguenza il vaiolo è tuttora di casa. In altri tempi, quando i viaggi dall'Oriente si facevano solo per via marittima, anche il viaggiatore che si fosse imbarcato col male in semplice incubazione avrebbe avuto il tempo di sfoggiare forzatamente i sintomi del morbo prima dell'arrivo; sicché sarebbe stato tempestivamente isolato già a bordo, mentre all'arrivo della nave anche gli altri passeggeri sarebbero stati messi in opportuna quarantena.

Il periodo di incubazione del vaiolo è, difatti, assai più lungo di un viaggio aereo intercontinentale. Va dai dieci ai quattordici giorni; dopodiché il male insorge bruscamente con febbre elevata, accompagnata dal cosiddetto «rash», cioè da una eruzione morbilliforme agli inguini e alle ascelle, che presto scompare. La vera eruzione vaiolosa con vescicolette, che poi si trasformano in pustole, si verifica alcuni giorni più tardi, cominciando dalla fronte. Allorché si tratta di casi sporadici, qualora i primi sintomi siano attenuati — magari a causa di un certo grado di resistenza immunitaria residua del soggetto, in virtù di una vaccinazione ormai remota — in un Paese quale il nostro ove il vaiolo non alligni, c'è rischio che la diagnosi non sia tempestivamente chiarita e il contagio si diffonda più facilmente, sia per contatti diretti con la persona infetta, sia indirettamente attraverso oggetti toccati dal malato.

Non ci si può, dunque, cullare neppure da noi nell'idea che l'èra del vaiolo sia ormai del tutto tramontata. Ragione per cui è necessario che nessun genitore trovi modo di sfuggire all'obbligo di far vaccinare a tempo debito i suoi figli. Poiché, d'altra parte, la vaccinazione jenneriana non immunizza per tutta la vita, è pure opportuno rinnovarla in determinate circostanze di emergenza, specie se si va in regioni sospette. Come è noto, d'altronde, una rivaccinazione non anteriore ad un periodo che va dai tre ai cinque anni è richiesta da diversi Paesi in caso di immigrazione o di sosta transitoria in essi.

Tale misura profilattica è assai importante, soprattutto per il fatto che la terapia del vaiolo, allorché esso è esploso, ha sempre rappresentato una incognita. Dopo l'avvento di certi antibiotici, a partire dalle tetracicline, in combinazione di derivati cortisonici e di altri farmaci sintomatici, la cura del grave morbo ha indubbiamente accresciuto le probabilità di guarigione, smantellando l'edificio su cui il virus vaioloso poggia la sua azione nefasta, coadiuvato da occasionali germi di sortita. Tuttavia la prognosi è sempre grave e le guarigioni sono ancora troppo frequentemente accompagnate dal marchio di cicatrici (butteri), alquanto deturpanti, che il male lascia in corrispondenza delle molteplici pustole prima provocate.

Sembra che sia stata proprio questa deturpazione specifica e irrimediabile a promuovere l'adesione delle donne circasse, rinomate per bellezza, alla prima forma embrionale di profilassi, la antichissima «vaiolizzazione», al fine di evitare che in caso di contagio il loro volto risultasse butterato. Si trattava di una pratica che già veniva attuata nell'Oriente di oltre tre millenni e mezzo fa, particolarmente in India, allorché i sacerdoti praticavano ai bramini un certo innesto di pus vaioloso su un braccio. Preceduto da una frizione locale e da piccolissime scarificazioni della pelle, l'innesto veniva effettuato applicando su quella zona di cute interessata un po' di cotone imbevuto del pus diluito con acqua del Gange. Quale più lampante anticipazione empirica sulla razionale vaccinazione di Jenner, effettuata con la polpa di pustole di mucca? Gli è forse anche per quel ricordo dell'antica civiltà indù che da alcuni anni la immunizzazione antivaiolosa secondo le moderne norme fa parte del piano di provvidenze sanitarie del governo indiano.

Purtroppo sarà opera improba e lunga raggiungere in Paesi vasti come l'India e il Pakistan, e in altri sottosviluppati, la diffusione totalitaria delle misure profilattiche in questione, nonostante l'attiva collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Sicché per le ragioni prima addotte sarebbe ancor pericoloso allentare per parte nostra le precauzioni che ci hanno portato a tanto invidiabili posizioni nel corso di lunghi anni.

Si pensi che in Italia il primo esempio di obbligatorietà della vaccinazione antivaiolosa è stato fornito dal piccolo Stato di Piombino e Lucca, con una legge promulgata nel 1806. L'Inghilterra, che dette i natali ad Edoardo Jenner, non è mai ricorsa alla obbligatorietà; ma ciò per il fatto della unanimità con cui i suoi cittadini si sottopongono spontaneamente a quella pratica immunizzante.

Angelo Viziano

Dopo gli esperimenti sovietici

La radioattività nel latte è ritornata «trascurabile»

Roma, 11 gennaio.

L'andamento della radioattività artificiale nel latte, determinata dalla presenza di iodio 131, nei giorni compresi dall'11 al 31 dicembre scorso è andata considerevolmente decrescendo, dopo la «punta» raggiunta nel periodo susseguente al lancio delle superbombe sovietiche, per fissarsi, nell'ultima settimana su valori del tutto trascurabili. Lo si desume dal consueto comunicato che il comitato nazionale per l'energia nucleare, sulla base dei dati che provengono dai centri di misura della radioattività artificiale nelle derrate alimentari, da esso coordinati, ha diramato questa sera.

Nel comunicato si afferma che durante i giorni dall'11 al 31 dicembre la concentrazione di radioattività da iodio 131 nel latte, espressa in picocurie per litro, è risultata essere la seguente (media di tre giorni consecutivi riportata al giorno di mezzo):

Milano: 16, 13, 8, 6; le medie degli ultimi nove giorni hanno dato valori trascurabili. *Bologna*: per tutto il periodo le medie hanno dato valori trascurabili. *Livorno*: 36, 35, 29, 64, 43, 34, 28. *Roma*: 88, 38, 40, 26, 31; le medie degli ultimi sei giorni hanno dato valori trascurabili. *Bari*: 53, 84, 86, 131, 61. *Catania*: 45, 53, 30, 59.

Una delicata causa civile

«Danneggiata» dalle cure cita l'ospedale di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 11 gennaio.

(g. b.) Davanti al Tribunale civile della nostra città si è iniziata ieri mattina una delicata causa per risarcimento danni promossa dalla signora Marziana Colla contro l'Amministrazione dell'Ospedale civile di Sanremo, il suo direttore del reparto chirurgico prof. Giannoni, il suo sostituto dott. Sbrana, il radiologo dott. Tasca ed un altro radiologo della città, prof. Perotti.

La signora Colla ritiene di essere stata danneggiata dalle cure che le sarebbero state praticate presso l'Ospedale civile della nostra città. I fatti furono a suo tempo oggetto di esame da parte dell'Ordine dei medici e dell'Autorità giudiziaria, ma questo esame si concluse favorevolmente per i professionisti.

Proseguono le trattative per la banca Sutto e Gaino

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 11 gennaio.

(f. m.) L'odierna giornata è trascorsa senza ulteriori novità per la «Sutto e Gaino», la banca privata di Acqui al centro di una ridda di contraddittorie notizie. Uno dei titolari, il signor Nanni Sutto, che negli scorsi giorni s'era recato a Roma per incontrare i dirigenti di alcuni istituti nazionali di credito, ci ha oggi confermato che le trattative per un assorbimento sono tuttora in corso. Ha comunque tenuto a sottolineare che un accordo non potrà essere raggiunto nel breve spazio di pochi giorni anche perché diversi sono i gruppi interessati all'operazione e quindi molteplici le possibilità da esaminare.

Prosegue purtroppo il disagio per molti correntisti della «Sutto e Gaino», in special modo commercianti e imprenditori, che hanno i loro fondi congelati da ormai parecchi giorni. E' stato chiesto il «rientro» a molti di quei clienti ai quali i titolari della banca avevano consentito di effettuare operazioni benché i loro conti fossero in «rosso». Per molti di costoro la cosa potrebbe essere difficile, se non addirittura impossibile e, a meno che non venga concesso un certo lasso di tempo, per qualcuno potrebbe significare il fallimento.

Jacqueline farà curare la bimba greca



Chrysanthais Papacotsis, una bimba ateniese di 11 anni, entra all'ospedale militare di Washington accompagnata dal maggior generale medico Floyd Wergeland. La ragazza è giunta negli Stati Uniti per interessamento personale di Jacqueline Kennedy e sarà curata da un celebre specialista americano per una imperfezione al cuore; forse dovrà essere sottoposta ad un delicato intervento chirurgico (Tel.)

L'on. Del Bo denunciato per offese alla magistratura

Ha criticato con sdegno l'assoluzione di un giudice di Asti imputato di vilipendio alla religione ebraica - Del Bo dice: «Ben venga il processo, molte cose saranno chiarite»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 gennaio.

Un recente clamoroso episodio di cronaca giudiziaria avrà presto una eco in Parlamento e poi, forse, di nuovo in tribunale. Si tratta del «caso Durando». Come si ricorderà, il Tribunale penale di Genova assolse, un paio di settimane fa, un giudice del Tribunale penale di Asti, il torinese Giovanni Durando, imputato di vilipendio alla religione ebraica. Lo assolse con formula piena «perché il fatto non costituisce reato». Da una seconda imputazione, quella di diffamazione a mezzo della stampa, Durando venne assolto con formula dubitativa.

L'ex ministro democristiano Dino Del Bo prese lo spunto dalla sentenza del Tribunale di Genova per scrivere su di un diffuso settimanale un articolo di protesta nel quale si leggevano i seguenti passi: «Chiunque ritenga doveroso combattere qualsiasi forma di discriminazione razziale non può non rimanere perplesso e, persino, rammaricato di fronte al modo con cui il Tribunale di Genova ha ritenuto di fare giustizia». E ancora: «Alla mia sensibilità ciò che fa maggiore ripugnanza è il disinvolto uso di argomenti di natura religiosa per dare luogo ad una gravissima discriminazione razziale. Tanto più che nessuno in maggior misura del Cattolicesimo si è battuto, anche in difficilissime circostanze, contro le persecuzioni nei riguardi degli ebrei; e ciò non tanto per un motivo di carità ma per una ragione di testimoniata giustizia».

Questo passo dello scritto di Del Bo si riferiva a quanto *La Voce della Giustizia*, diretta dal Durando, aveva pubblicato e cioè che «gli ebrei, per non avere riconosciuto ufficialmente e giuridicamente la divina innocenza di Cristo, sono da considerarsi deicidi in atto, incoscienti e permanenti autori della crocifissione di Gesù, privati della potestà di essere giudici di nessuno che alla loro progenie non appartenga».

Nell'articolo dell'onorevole Del Bo, dopo altre considerazioni sul processo Eichmann, si affermava che il giudice Durando ha ribadito le sue tesi in giudizio, che il tribunale di Genova non l'ha affatto condannato e che, dunque, egli potrà impunemente fare ritorno al suo tribunale di Asti a giudicare, così come ritiene opportuno, anche i cittadini di confessione ebraica, verso i quali, è oramai ufficialmente confermato, egli ha una prevenzione assoluta.

La critica dell'ex-ministro nei confronti dei magistrati del tribunale di Genova è serratissima: li accusa di non conoscere la Costituzione italiana, la Carta dell'Onu, «di aver grossolanamente sbagliato nell'assolvere uno che amministra la giustizia e, pertanto, deve astenersi da ogni discriminazione». Di fronte alla serie di critiche ai magistrati genovesi, due avvocati di Milano, dei quali fino a stasera a Roma si ignora il nome, hanno denunciato l'ex-ministro per «vilipendio alla magistratura». Del Bo è deputato e, quindi, in seguito a questa denuncia, il tribunale dovrà chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui in giudizio. Del Bo ha già fatto dire che si adopererà perché l'autorizzazione sia concessa e si svolga un regolare processo che, a suo parere, non gioverebbe certo al prestigio della magistratura e chiarirebbe invece molte cose. **v. a.**

Missino condannato a 8 mesi

Lanciò due bombe nel giardino della sede del pci a Genova

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 11 gennaio.

(c. m.) Il ventinovenne Felice Sansone, abitante a Rapallo e che a Genova frequentava assiduamente la sede della «Giovane Italia», organizzazione giovanile del msi, è stato condannato dal Tribunale a otto mesi e dieci giorni di carcere per un attentato che egli compì contro la sede della federazione del partito comunista, in salita S. Leonardo 20, dove si trova anche la redazione de *l'Unità*.

Verso le 2 del mattino del 13 ottobre scorso, due esplosioni avvennero nel giardino della sede del pci. Accorse la polizia e rintracciò i frammenti di due rudimentali ordigni esplosivi a miccia, la cui deflagrazione non aveva fortunatamente recato danni. Quattro giorni dopo veniva arrestato il Sansone il quale finiva per confessare, sostenendo però di aver trovato casualmente le bombe in un vicolo del quartiere di Prè. Ulteriori indagini hanno invece portato a denunciare all'autorità giudiziaria il ventenne Ettore Arcuri, abitante in piazza Palermo 3, quale fabbricante degli ordigni.

Stamane è stato processato solo il Sansone, stralciando il suo dal caso dell'Arcuri per un difetto di procedura. Il Sansone ha negato di aver reso la confessione, pur ammettendo di avere liberamente firmato i verbali di interrogatorio redatti in Questura. Il suo difensore ha sostenuto che le bombe non erano state lanciate per incutere timore: si sarebbe trattato, più semplicemente, di un gesto spregiativo. Il Tribunale ha invece ritenuto il Sansone colpevole dell'attentato e l'ha condannato concedendogli la condizionale, per cui il giovane è stato subito scarcerato.

Condannato un giovane ad Acqui perché guidava senza patente

Acqui, 11 gennaio.

(g. p.) Perché trovato a guidare un'auto sprovvisto di patente, un giovane di 21 anno è stato condannato dal Pretore ad un mese e dieci giorni di reclusione. Si tratta di Giuseppe Pallaria residente a Catanzaro, già in servizio di leva presso il 7° Reggimento Artiglieria di stanza ad Acqui.

La polizia sventa uno dei più colossali raggiri degli ultimi anni

Scoperto a Genova un traffico internazionale di false obbligazioni svizzere per un miliardo

Arrestato un contrabbandiere ligure trovato in possesso di certificati contraffatti per una decina di milioni - Il suo complice, ora ricercato dall'«Interpol», è cittadino elvetico - Fondò nel Principato di Liechtenstein due modeste società; poi fece stampare migliaia di titoli da 15.000 lire l'uno - Venivano spacciati in Italia da una rete di truffatori



Saverio Bonfiglio, arrestato ieri a Genova (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 11 gennaio.

I precedenti penali hanno tradito due truffatori internazionali i quali si erano improvvisati industriali allo scopo di architettare uno dei più vasti ed abili raggiri che siano stati scoperti negli ultimi anni e per il quale avevano «emesso» obbligazioni svizzere per circa un miliardo di lire.

La Squadra Mobile genovese, quando ha appreso che un noto contrabbandiere ligure, passato disinvoltamente alla truffa su scala internazionale, era in possesso di obbligazioni svizzere per un ammontare di parecchi milioni, ha subodorato l'inganno ed è intervenuta sventando così il colossale raggiro.

La vicenda non è ancora nota in tutti i particolari, anche perché sono in corso accertamenti in molte città dell'Alta Italia, in Svizzera e nel Principato di Liechtenstein. Tuttavia la strada dell'originale imbroglio è ormai appurata nelle linee essenziali e il suo ideatore è già stato smascherato: è uno svizzero di Rossura, Giacomo Diani di 51 anni, che l'«Interpol» descrive come un pericoloso truffatore il quale ha già riportato sei condanne.

Il Diani deve aver studiato minuziosamente il suo piano proprio stando in carcere mentre scontava sette anni di reclusione riportati per truffa. Sta di fatto che non appena ha riottenuto la libertà egli è subito entrato in azione.

Ha cominciato fondando una regolare società nella capitale del Principato di Liechtenstein, Vaduz, — la «Novidea Trust» — con un capitale di un milione e mezzo e con lo scopo dichiarato di organizzare scambi commerciali non meglio precisati. La «Novidea Trust» aveva i suoi uffici direttivi a Lugano, in via Ciseri 2, dove risiedeva il Diani, nominatosi amministratore unico.

Sfruttando la regolarità di costituzione della società e sorprendendo la buona fede dei dirigenti di un'attrezzata tipografia, il Diani si è fatto stampare delle obbligazioni al 6% da 100 franchi svizzeri l'una, cioè circa 15.000 lire. Il capitale sociale avrebbe giustificato appena un centinaio di tali obbligazioni ma il truffatore è riuscito a farsene stampare tremila.

Appena ha constatato che la fabbricazione dei titoli obbligazionari gli riusciva relativamente facile, egli ha subito fondato — ma solo sulla carta — altre società tra cui la «Weltex Trust»: così ha continuato ad emettere obbligazioni su obbligazioni per un ammontare complessivo che la polizia genovese ha ragione di ritenere raggiunga il miliardo di lire.

Lo spaccio dei titoli era affidato a complici specializzati, che non sono stati ancora identificati. Si sa però che la esclusiva per l'Italia la possedeva un genovese, Saverio Bonfiglio di 47 anni, contrabbandiere e truffatore dalla residenza incerta, il quale si spostava continuamente per sfuggire ai controlli della polizia.

Costui negli ultimi mesi aveva recapiti, oltreché a Genova, anche a Milano, Pietra Ligure e, pare, a Ventimiglia. E' stato appunto il Bonfiglio, ben noto agli agenti della Squadra Mobile, a mandare involontariamente a monte l'impresa truffaldina ideata dal Diani, che egli conosceva per altre vicende che gli avevano permesso di introdursi nella malavita elvetica.

Il Bonfiglio, poco meno di un mese fa, si era presentato in un negozio del quartiere genovese di S. Fruttuoso e aveva acquistato radio, televisori e altri apparecchi elettrodomestici per quasi 3 milioni, pagando con obbligazioni della «Novidea Trust».

Il titolare della ditta «Donghi», sita nella via omonima, aveva accettato questa forma di pagamento, sia per l'entità degli acquisti sia perché i titoli apparivano perfetti. Poi, naturalmente, aveva cercato di immettere sul mercato finanziario i titoli ricevuti in pagamento.

Così quell'acquisto abbastanza insolito venne a conoscenza del dott. Italo Campenny, comandante della Squadra Mobile, il quale — appunto per i precedenti penali dell'acquirente — aveva subito incaricato il commissario Viola ed il maresciallo Pisino di svolgere indagini. Dopo alcune informazioni ricevute dall'«Interpol», la polizia genovese aveva provveduto a sequestrare i 3 milioni di obbligazioni e si era posta alla ricerca del truffatore, il quale pareva scomparso.

In effetti il Bonfiglio si trovava fuori Genova. E' rientrato solo ieri e stamane gli agenti lo hanno incontrato in piazza Tommaseo, arrestandolo. In suo possesso sono stati trovati altri 7 milioni di obbligazioni e varia corrispondenza intercorsa con il Diani e con alcune ditte italiane.

Sulla base dei documenti rintracciati e delle scarse ammissioni rese finora dall'arrestato, la «Mobile» ha già diramato stasera numerosi fonogrammi per ulteriori accertamenti, soprattutto sulla riviera ligure di ponente e nella zona di Milano, dove il Diani ha di recente soggiornato, viaggiando a bordo di una lussuosa macchina americana, in compagnia di una graziosa segretaria.

Indagini sono state anche disposte per la zona di Como, dove il cittadino svizzero aveva un recapito pomposamente chiamato «Ufficio per l'Italia». L'Interpol è stata incaricata di provvedere all'arresto del Diani. **c. m.**

Arrestati tre impresari falliti per lavori sull'autostrada del Sole

Sono due spezzini e un torinese - Il passivo ascenderebbe a circa un miliardo e mezzo - L'accusa è di truffa per trenta milioni ai danni d'una banca di Parma

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 11 gennaio.

Tre impresari edili di La Spezia sono stati arrestati per truffa, in esecuzione di un mandato di cattura della Procura della Repubblica di Parma. Ora si trovano nelle carceri giudiziarie di San Francesco, nella nostra città. I tre sono il dott. Giorgio Betti, residente a La Spezia in via Corsica 14, Pietro Bosco da Torino, abitante a La Spezia in via XX Settembre 42 e Manrico Santilli, nato e residente a La Spezia in via Rattazzi 4. I tre sono proprietari in società dell'impresa «Edilstrade Liguri», dichiarata fallita quattro mesi fa dal Tribunale spezzino con un passivo di un miliardo e 400 milioni. Il *crack* è stato determinato in gran parte da gravi perdite subite dall'impresa nella costruzione di alcuni tratti dell'«Autostrada del Sole».

I tre proprietari della «Edilstrade Liguri», persone notissime a La Spezia dove occupavano una posizione di primo piano nel mondo industriale, avevano fatto naturalmente diversi tentativi per evitare il fallimento, chiedendo dapprima l'amministrazione controllata, che però non poté servire a scongiurare il dissesto.

L'episodio per cui i tre impresari edili sono stati arrestati sarebbe avvenuto pochi giorni prima della dichiarazione di fallimento. I tre si presentarono ad un notaio di Parma (che conosce assai bene la famiglia di uno di loro) chiedendogli se avrebbe potuto presentarli ad una banca di Parma onde ottenere un prestito di 30 milioni.

Il professionista, sapendo che il padre di uno dei tre soci era persona facoltosa essendo proprietario di diversi beni immobili, si prestava a rendersi garante presso la banca della solvibilità dei clienti, solvibilità basata appunto sulle proprietà del padre di uno dei tre.

Così, nascondendo lo stato di insolvenza della loro azienda, gli impresari riuscirono ad ottenere il prestito richiesto, che la banca accordò dopo aver accertato le condizioni di garanzia. Intanto, però, a La Spezia le cose andavano di male in peggio. Il dott. Betti, il signor Bosco e il signor Santilli, incassato il prestito concesso dalla banca di Parma, svendettero tutti i beni che costituivano la garanzia del prestito.

L'istituto di credito, venuto a conoscenza del fatto, denunciava i tre impresari spezzini mentre anche il padre del socio che si era fatto garante del prestito con il patrimonio di famiglia veniva dichiarato fallito.

L'autorità giudiziaria di Parma, dopo aver vagliato la posizione dei tre impresari, emetteva un mandato di cattura per ognuno di essi. Il Bosco e il Santilli venivano arrestati nelle rispettive abitazioni di La Spezia; il dottor Betti, che quel giorno si trovava a Torino, venuto a sapere dello sviluppo dei fatti, si presentava alle carceri giudiziarie di Parma per costituirsi. **a. c.**

Rubano di notte in un bar 5 mila bollini del Totocalcio

Genova, 11 gennaio.

(c. m.) Cinquemila bollini per la convalida delle giocate del Totocalcio sono stati rubati la scorsa notte in un bar della zona di Caricamento. I ladri ieri sera sono riusciti a nascondersi nella sala dei biliardi del bar di Pasquale Guidi, in via Sottoripa 59 rosso, facendosi chiudere dentro il locale. Nella notte essi hanno forzato la cassa, asportandone 50 mila lire in contanti e si sono poi impadroniti di alcuni chili di caffè e di qualche bottiglia di liquore, per un valore complessivo di 200 mila lire.

Ma lo scopo principale della loro impresa doveva essere un altro. Infatti essi hanno armeggiato a lungo attorno ad una cassetta della ricevitoria del totocalcio, al fine di impadronirsi dei bollini di convalida per le giocate della settimana in corso. Forse hanno sperato di poter tentare la fortuna con massicce giocate del tutto gratuite. Invece è stato un furto perfettamente inutile, perché il Guidi aveva annotato numeri e serie e i 5 mila bollini sono già stati annullati: 4 mila per le giocate da 100 lire, appartenenti alla serie 74 CA, e vanno dal n. 3001 al 7000; gli altri mille per giocate da 400 lire, sono della serie G 122 e vanno dal n. 26.001 al 27.000.

La recluta di Acqui brindò dopo aver controllato il biglietto

I commilitoni sono convinti che il soldato genovese è proprio il vincitore dei 50 milioni di «Canzonissima»

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 11 gennaio.

(g. p.) Nonostante le voci di smentita provenienti da Genova Quinto, ad Acqui i commilitoni di Salvatore Maria, l'artigliere vent'treenne presunto vincitore del secondo premio di «Canzonissima», continuano a scommettere che il fortunato è lui.

Molti ricordano chiaramente di avere visto Salvatore conversare, lunedì mattina, in caserma con i genitori giunti da Quinto, dopo una telefonata effettuata nella notte di sabato. I tre hanno confabulato e controllato sul giornale i numeri della serie del biglietto cui sono abbinati i cinquanta milioni di lire, e si sono abbracciati mentre lagrime di gioia rigavano i loro volti. Vi è stato anche un brindisi con i compagni d'arme.

Salvatore Maria ha lasciato la città martedì pomeriggio per una licenza di dieci giorni. Perché si è ostinato a non voler mostrare la cartella che si afferma «non buona» per la differenza di soli due punti: A. M. 24320 anziché A. M. 24348? Molti elementi fanno supporre che i Maria cerchino di sottrarsi alla pubblicità dopo l'eccezionale vincita.

In fin di vita un operaio precipitato da un capannone

Pinerolo, 11 gennaio.

(m. g.) Un operaio della Società An Elettrificazioni di Milano è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale «Agnelli» per essere precipitato al suolo da sei metri d'altezza. Vittima del grave incidente sul lavoro è stato Giuseppe Gilardi di 48 anni, residente a Entratico (Bergamo).

Il Gilardi era a Pinerolo da pochi giorni e con alcuni compagni provvedeva al montaggio in via Salto 45 di un grosso capannone pre-fabbricato in tralicci di ferro che la Sae aveva costruito per conto della ditta Hena Corrado e Attilio, un'impresa di escavazioni meccaniche e soccorsi stradali. Oggi Giuseppe Gilardi e i suoi colleghi stavano ricoprendo il capannone con delle lastre. Ad un certo punto, il Gilardi si alzava in piedi su uno dei lastroni già sistemati che sotto il peso dell'operaio si spezzava. Il Gilardi cadeva al suolo da sei metri d'altezza.

Borse economia e finanza

Già impiegati oltre otto miliardi di dollari

Perché aumentano in Europa gli investimenti degli americani

Fiducia nell'espansione economica del vecchio continente - Un mercato di 268 milioni di consumatori con un crescente potere di acquisto Negli Stati Uniti il lavoro costa di più ed i capitali rendono meno

L'Europa continua ad essere l'approdo più sicuro dei capitali americani. Grandi e medie imprese hanno già investito otto miliardi di dollari nel vecchio continente e la congiuntura favorevole richiama nuove iniziative. L'Occidente europeo — escluse la Spagna e la Turchia — costituisce un mercato di 268 milioni di consumatori (80 milioni in più che negli Stati Uniti) che muovono i primi passi sulla via del benessere.

Negli ultimi dieci anni, i paesi europei hanno avuto un aumento medio della produzione annuale dell'8 per cento, contro il 2,9 per cento ottenuto negli Stati Uniti. L'espansione dell'industria ha toccato vertici sorprendenti: l'acciaio è raddoppiato nell'ultimo decennio ed ha raggiunto 122 milioni di tonnellate; la produzione americana è stata nel '61 di 98 milioni di tonnellate, il 7 per cento meno di dieci anni fa. Dalle fabbriche d'auto europee escono attualmente cinque milioni di vetture l'anno, esattamente cinque volte più di quante se ne costruivano nel '51; in America, nello stesso periodo, si è avuto un incremento solo del quattro per cento.

Pur tenendo presente che le maggiori aliquote di aumento registrate in Europa sono dovute in parte al fatto che siamo partiti da più bassi livelli, è certo tuttavia che un vento di rinascita agita il nostro continente. Dopo rinunce di secoli, la gente vuole inserirsi ad ogni costo nella corrente della nuova civiltà.

Il tenore di vita è ovunque aumentato, ma vi sono ancora larghe zone d'ombra ove si avvertono solo i primi fermenti della prosperità. Il consumo di energia elettrica individuale, che è misura del benessere, risulta in Europa metà di quello americano. V'è quindi ancora un margine immenso di bisogni da soddisfare.

Man mano che aumenta il potere d'acquisto si moltiplicano le domande di beni di consumo: dalle auto ai televisori, dai vestiti alle scarpe. Gli operatori americani hanno cercato di inserirsi nel commercio europeo con esportazioni di prodotti finiti, ma sono stati scoraggiati dagli alti prezzi dei noli e dalle tariffe doganali; meglio quindi inviare capitali all'interno dei mercati per dare vita ad imprese di produzione o potenziare fabbriche locali.

L'esito favorevole dei primi impieghi ha segnato la via per un maggior afflusso di dollari; negli ultimi cinque anni gli investimenti sono infatti raddoppiati. Altri fattori di richiamo sono stati le più basse paghe delle maestranze ed i sistemi fiscali.

Il costo del lavoro è altissimo in America ove la paga media oraria d'un operaio è di due dollari e 96 centesimi. Nella Svezia, paese in cui i lavoratori percepiscono i più alti salari d'Europa, la paga media è di 1 dollaro e 25 centesimi, e negli altri paesi scende ad un terzo e ad un quarto.

Le leggi fiscali, europee sono inoltre meno severe di quelle degli Stati Uniti. Nella stessa Inghilterra, in cui vige un implacabile sistema di tassazione, gli imprenditori usufruiscono di sgravi considerevoli e questo spiega perché Londra assorbe una buona metà degli investimenti americani. Ad esempio, negli Stati Uniti una ditta con un profitto annuo superiore ai 25 mila dollari, paga 52 dollari di tassa per ogni 100 dollari di utile, lasciando quindi per i dividendi 48 dollari. Su questi, l'azionista che abbia un reddito annuo di 10 mila dollari, paga ancora a sua volta 8,64 dollari. Risulta così che per ogni 100 dollari di utili lo Stato ne assorbe 60,64. Assumendo come termine di confronto la stessa cifra, in Inghilterra il governo esige dalla ditta 53,75 dollari per ogni 100 di guadagno, ma esime gli azionisti dal pagare altri balzelli.

In Europa vi è anche maggior larghezza nel concedere esenzioni fiscali per i nuovi impianti. Sempre in Inghilterra, la spesa per il rinnovo del macchinario che abbia la «durata utile» di almeno quindici anni, viene stornata dall'imponibile nella misura di tre quarti del costo; negli Stati Uniti solo un terzo del valore è escluso dalle imposte.

Le ragioni della preferenza che orienta i capitali americani verso l'Europa si riassumono infine in due sole cifre. Secondo i rilievi fatti da Booz, Allen ed Hamilton, *management consultants* di Chicago, sulle attività commerciali di trentacinque imprese americane che hanno complessivamente un miliardo e mezzo di dollari investiti nei paesi europei occidentali, è risultato che nel '61 il reddito delle attività svolte negli Stati Uniti è stato del 9,2 per cento mentre quello dei capitali impiegati in Europa è stato del 14,2 per cento.

Questi maggiori utili rappresentano un incentivo considerevole per i capitali americani, ma non basterebbero a giustificare la crescente migrazione di dollari verso i paesi europei. Evidentemente, malgrado le minacce russe, Berlino ed il comunismo vi è nel cuore di tutti un profondo convincimento che non vi saranno guerre. Solo l'ottimismo può infatti pensare al futuro, costruire nuove fabbriche malgrado la minaccia delle atomiche.

Piero Martinotti

Molti sono giunti a Parigi con le famiglie

Mille contadini abruzzesi assunti dalla "Renault"

La Casa automobilistica è sicura di trasformarli in operai con quindici giorni di corsi speciali - Altre industrie francesi si preparano a seguirne l'esempio

(Nostro servizio particolare) Parigi, 11 gennaio.

Circa settecento operai italiani, provenienti dal Mezzogiorno e in maggioranza dagli Abruzzi sono già giunti a Parigi, parecchi accompagnati dalle loro famiglie, per essere impiegati nelle fabbriche di automobili Renault a Billancourt. Altri centocinquanta sono attesi sabato prossimo dalle stesse regioni e si prevede che entro la fine di gennaio saranno un migliaio almeno. I noti stabilimenti francesi sono stati costretti a ricorrere alla manodopera straniera per completare i loro effettivi di operai. Nel novembre 1960, in seguito al previsto calo della produzione per le minori vendite negli Stati Uniti, la Renault ne licenziò 1500; ma poi il lavoro è ritornato e la direzione li invitò a riprendere i loro posti. Soltanto trecento accettarono.

Poiché ne occorrevano oltre millecinquecento e a Parigi era impossibile trovarli, la Renault mandò in Bretagna e in alcune regioni del Centro alcuni reclutatori, assistiti da un medico e da una infermiera, con l'incarico di proporre lavoro a Parigi per settantamila franchi il mese, salario medio, con la garanzia di alloggio sia che fossero celibi, sia che avessero famiglia. Soltanto duecento operai accettarono l'offerta. Molti, sebbene guadagnassero di meno, preferirono rimanere al proprio paese.

Allora la Renault, in accordo con le autorità italiane, mandò i suoi reclutatori negli Abruzzi. Coloro che sono stati assunti non hanno mai lavorato in uno stabilimento, ma si assicura alla Renault che dopo avere frequentato per una quindicina di giorni i corsi speciali della fabbrica, pagato come se lavorasse, un contadino può diventare un ottimo operaio.

Il primo esperimento fatto con gli operai già arrivati dall'Italia ha dato piena soddisfazione. Gli altri assunti sono attesi presto, come si è detto, e parecchi industriali hanno intenzione di seguire l'esempio della Renault. Se non fosse possibile trovare operai in Italia andrebbero a cercarli in Spagna e in Grecia.

l. m.

Cresce il disavanzo delle finanze comunali

La questione della finanza locale è tornata d'attualità dopo l'abolizione del dazio sul vino. Di una sua riforma si parla da tempo: certo è che negli ultimi anni la situazione delle province e dei comuni si è aggravata. Dal 1956 al 1960 le spese dei comuni sono salite di oltre cento miliardi annui, le entrate di soli 50: il disavanzo è così passato dai 168 miliardi del 1956 al 276 del 1960. I comuni, per ristabilire il pareggio, si indebitano (1145 miliardi alla fine del 1959) e gli interessi passivi gravano in misura crescente sui bilanci: da 39 miliardi nel 1956 a 84 nel 1960 (l'11% delle entrate effettive).

All'espansione delle spese (che corrisponde allo sviluppo dei servizi resi dai comuni in campo sociale, educativo ed economico) non si accompagna un'adeguata lievitazione delle entrate. Alle entrate tributarie si aggiungono — grazie alla riforma in atto — crescenti compartecipazioni a tributi erariali, in particolare a quelli sugli spettacoli e all'Ige, ma le voci principali sono pur sempre le imposte sui consumi (soprattutto su quelli necessari come generi alimentari, gas ed energia elettrica), che nel 1960 hanno dato un gettito complessivo di 301 miliardi, e l'imposta di famiglia (81 miliardi).

a. l.

Sui problemi agricoli del Mec

Le probabilità di accordo si rafforzano a Bruxelles

(Nostro servizio particolare) Bruxelles, 11 gennaio.

Il miglioramento sensibile nell'atmosfera dei negoziati che si stanno svolgendo a Bruxelles fra i sei governi della Comunità europea per giungere a una definizione della politica agricola comune e quindi per il passaggio alla seconda tappa del Mec, miglioramento che già si delineava ieri sera, sembra ora accentuarsi.

Non soltanto in seno al consiglio si sono registrati progressi concreti, e cioè l'approvazione formale di testi di regolamenti in materia agricola, ma problemi di fondamentale importanza in questa materia, come quello del ravvicinamento dei prezzi agricoli e quello dei meccanismi finanziari, vengono ormai affrontati partendo da basi comuni o perlomeno sensibilmente ravvicinate.

Altro fatto importante è costituito dai molteplici e sovente fruttuosi contatti che avvengono dietro le quinte, a differenti livelli. Tali contatti permettono di chiarire, in un clima di franca comprensione, situazioni e problemi e contribuiscono alla ricerca di soluzioni. Il più recente esempio di tali contatti bilaterali è dato dal colloquio, durato più di un'ora, che ha avuto luogo stasera fra il ministro italiano Colombo e Couve De Murville, ministro degli Esteri e capo delegazione francese. E' lecito supporre che nelle prossime ore appariranno i risultati concreti di questo lavoro di tessitura paziente.

Senza celare le difficoltà obbiettive che si debbono ancora superare, si può insomma dire — e lo hanno confermato questa sera i ministri Colombo e Rumor — che la ferma volontà di giungere a conclusioni positive e di giungervi al più presto, è indubbia.

A due giorni dal termine previsto per la conclusione della sessione, la situazione è la seguente: cinque regolamenti sono stati approvati: politica comune per il vino e per il pollame, regole di concorrenza, tasse sugli scambi di prodotti dell'industria alimentare, criteri per i prezzi minimi. Su altri tre, l'accordo non sembra lontano: politica comune per i cereali, per le uova e per la carne di maiale. Restano da risolvere i problemi di fondo della clausola di salvaguardia, del ravvicinamento dei prezzi e delle disposizioni finanziarie, e da definire la politica comune per i prodotti ortofrutticoli.

a.

Firmato il nuovo contratto collettivo

Miglioramenti dal 5,50 all'8% ai 50 mila lavoratori del vetro

Oggi si astiene dal lavoro il personale degli enti locali - I tessili proclamano lo sciopero per lunedì e martedì - Proseguono le trattative per i grandi magazzini

(Nostro servizio particolare) Roma, 11 gennaio.

Notevoli miglioramenti deriveranno ai 50.000 lavoratori dell'industria del vetro dal nuovo contratto collettivo firmato oggi presso la Confindustria, a conclusione di lunghe e laboriose trattative. Gli aumenti sui minimi tabellari di retribuzione sono stati fissati in varia misura a seconda dei settori: 8% per lastre, fibra di vetro, temperato ed accoppiato, artistico e cavo meccanico; 7,50% per vetro verde e soffio, pirex, hardex, vetrocemento e semiautomatiche; 6,50 per cento tubo; 5,50% conterie; 7% vetro bianco a soffio o a pressa, con riserva di stabilire la percentuale di aumento per le donne ed i garzoni. Per l'ottica e la semiottica, ferma restando l'offerta minima del 4%, la questione sarà oggetto di particolare esame assieme ai settori dei bulbi e thermos. Entro un mese da oggi, verranno definiti il nuovo assetto zonale, la parità salariale e i problemi relativi all'apprendistato.

L'orario di lavoro è stato ridotto di due ore a settimana per i settori delle lastre meccaniche, vetro, cavo meccanico e della fibra del vetro nei confronti degli operai in turni; nella stessa misura, anche per il settore del vetro temperato ed accoppiato qualora vi siano operai impiegati in turni avvicendati. Per i lavoratori giornalieri dei precedenti settori, con 48 ore settimanali, è stata convenuta una riduzione di un'ora e mezzo.

Per gli addetti a lavori discontinui o di semplice attesa o custodia, la percentuale di pagamento della nona e decima ora è stato elevato al 70%, mentre sono state portate rispettivamente al 10%, al 25% e al 10% le percentuali di maggiorazione riguardanti il lavoro notturno compreso in turni avvicendati, il lavoro svolto normalmente di notte e il lavoro domenicale con riposo compensativo.

Sono proseguite oggi presso la Confcommercio le trattative per la stipulazione di un accordo integrativo a favore dei cinquantamila dipendenti dai Grandi magazzini. La questione dei riposi extrafestivi, richiesti dalle organizzazioni sindacali in ragione di un riposo pomeridiano alla settimana, è stata al centro delle discussioni: il principio, sostanzialmente già acquisito, deve essere tradotto in pratica, probabilmente dal 1° aprile 1962, con particolari modalità esecutive (turni, orari, ecc.).

Il negoziato verrà ripreso sabato prossimo, con l'intenzione di giungere a conclusioni almeno su questo punto; saranno poi trattate le richieste relative alla concessione di una quattordicesima mensilità e alla regolamentazione dei premi (incentivi, cottimo, cointeressenze, ecc.). E' stato, invece, accantonato per il momento il problema di una nuova classificazione del personale.

Un primo sciopero nazionale di 48 ore sarà attuato dai 400 mila lavoratori tessili nei giorni di lunedì e martedì prossimi, 15 e 16 gennaio, a seguito della rottura delle trattative — avvenuta ieri sera a Milano — per il rinnovo del contratto collettivo della categoria. La decisione è stata presa oggi dalle tre Federazioni di categoria aderenti alla Cisl, alla Uil ed alla Cgil al termine di una lunga riunione indetta per esaminare gli ultimi sviluppi della controversia e deliberare un massiccio piano di agitazioni.

La rottura dei negoziati è avvenuta sulla parte salariale: la delegazione industriale ha offerto un aumento di retribuzione nella misura del 5% per il settore cotoniero e del 7% per quello laniero, laddove la Federtessili Cisl chiedeva il 35 per cento, la Fiot-Cgil il 30% e la Uil-Tessili il 22%.

Domattina si asterranno dal lavoro i 360 mila dipendenti dalle amministrazioni comunali e provinciali, con la sola esclusione di un ristretto gruppo di addetti a servizi pubblici essenziali. Da oltre due anni — ha precisato il segretario della Fidel-Cisl, Zanini, le organizzazioni sindacali stanno sollecitando presso gli organi ministeriali la definizione di grossi problemi che assillano la categoria.

g. f.

Notiziario sindacale torinese

Rinviato l'incontro per la vertenza Lancia

Alla Lancia i sindacati avevano annunciato per ieri un incontro con la direzione dell'azienda per proseguire la discussione sulle richieste economiche e normative avanzate dai lavoratori. Il colloquio invece non ha avuto luogo. «La segreteria dei metalmeccanici della Cisl — ci è stato dichiarato — si riunisce oggi per l'esame della situazione».

— *Alla Siap* — comunica la Cgil — è proseguito ieri lo sciopero degli operai (l'azienda occupa un centinaio di lavoratori) per ottenere un aumento di 50 lire all'ora e la terza settimana di ferie. Oggi le maestranze tornano al lavoro «per riprendere l'agitazione la prossima settimana se non saranno avviate trattative».

— *La Camera del Lavoro* ha indetto per domani alle 9,30 nel salone del Palazzo d'Igiene un'assemblea dei pensionati statali.

In due giorni il numero indice è risalito da 99,69 a 103,70

In Italia rialzi su tutto il listino

Si è consolidato ed esteso il modesto recupero di mercoledì - Dopoborsa attivo e sostenuto

Il mercato ha assunto un contegno migliore nelle battute di apertura. Esaurito il grosso delle imponenti vendite di psicosi, si è imposta la necessità di un recupero, che peraltro è stato contrastato nella fase centrale della seduta dalla presenza di ulteriori vendite. Il mercato ha comunque finito con l'affermare una intonazione positiva con evidenti tracce di progresso in chiusura. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa sostenuto. Diritti: Terni 128, Stet 148, Italsider 149,50, Anic 712.

Totali della giornata: titoli di Stato per 46 milioni di lire c. n., obbligazioni per 58 milioni 900 mila lire c. n., azioni per contanti n. 113.700.

Genova, 11 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5020; Nav. Alta Italia 28.950; Cotonificio Ligure 6020; Oeg 2200; Eridania 5840; Romana Zuccheri 432; Ind. Zucchero 9700; Distillerie It. 4820; Zuccheri Sermide 3650; Ecerc. [illegible] 2230; Mira Lanza 50.950; Aedes 7300; Italsider 1748.

Titoli trattati: di Stato per 4 milioni di lire, obbligazioni per 6 milioni 300 mila lire, azioni n. 74.850.

Le quotazioni a Torino

Valori di Stato		
Rendita 5%	105 60	+ 0 60
» » Ant.	105 50	+ 0 60
Redimibile 3½	99 60	+ 0 10
» ced.	99 50	+ 0 10
Ricostruz. 3½	87 90	—
» ced.	87 00	—
Ricostruz. 5%	100 30	+ 0 35
» ced.	100 20	+ 0 5
[illegible]	98 90	—
[illegible]	98 80	—
[illegible]	98 65	—
B.T. 5% 1962	102 95	+ 0 10
» » 1964	103 05	— 0 05
» » 1965	103 05	— 0 05
» » 1966	103 45	—
» » 1967	103 50	+ 0 15
» » 1968	103 80	+ 0 35
» » 1969	104 05	—
B.T. 5% 1970	102 85	+ 0 05
Obbligazioni		
[illegible]	100 05	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	101 90	— 0 07
[illegible]	101 70	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 75	— 0 05
[illegible]	101 80	— 0 05
[illegible]	100 05	— 0 15
[illegible]	100 10	+ 0 15
[illegible]	122 35	+ 1 35
[illegible]	125 65	— 0 15
[illegible]	130 —	—
[illegible]	100 25	—
[illegible]	97 —	—
[illegible]	99 80	—
[illegible]	99 80	+ 0 10
[illegible]	100 —	+ 0 10
[illegible]	100 20	+ 0 20
[illegible]	100 —	—
[illegible]	96 80	+ 0 10
[illegible]	96 65	+ 0 10
[illegible]	100 40	— 0 10
[illegible]	102 10	—
[illegible]	101 80	+ 0 10
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 72	+ 0 07
[illegible]	101 40	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	99 85	—
[illegible]	99 50	— 0 30
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 30	—
[illegible]	94 50	+ 0 40
[illegible]	97 075	+ 0 175
[illegible]	96 50	—
[illegible]	96 30	+ 0 10
[illegible]	99 50	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	99 85	+ 0 15
[illegible]	97 60	—
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	101 60	— 0 25
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	102 10	+ 0 30
[illegible]	101 65	+ 0 20
[illegible]	101 60	+ 0 60
[illegible]	101 80	+ 0 20
[illegible]	101 50	+ 0 20

Obbligazioni (segue)		
[illegible]	101 75	+ 0 35
[illegible]	96 95	+ 0 05
[illegible]	96 90	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	101 60	— 0 20
[illegible]	99 20	— 0 40
[illegible]	101 20	—
[illegible]	102 —	+ 0 35
[illegible]	102 40	+ 0 30
[illegible]	103 10	— 0 10
[illegible]	100 85	+ 0 10
[illegible]	103 50	—
[illegible]	105 25	+ 0 25
[illegible]	106 50	—
[illegible]	104 —	+ 0 15
[illegible]	111 50	+ 0 50
[illegible]	105 70	+ 0 20
[illegible]	100 95	+ 0 35
[illegible]	106 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	104 30	—
[illegible]	104 80	—
[illegible]	100 80	—
[illegible]	101 25	—
[illegible]	102 25	— 1 75
[illegible]	105 —	—
[illegible]	104 50	—
[illegible]	105 50	—
[illegible]	103 75	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	100 50	— 3 35
[illegible]	—	—
[illegible]	102 40	—
[illegible]	101 50	+ 0 50
[illegible]	102 25	+ 0 40
[illegible]	99 95	—
[illegible]	99 70	+ 0 025
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 75	— 0 25
[illegible]	113 —	+ 0 30
[illegible]	102 50	+ 0 50
[illegible]	101 —	—
[illegible]	102 25	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	101 45	— 0 05
[illegible]	101 10	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	113 —	—
[illegible]	100 20	—
[illegible]	98 70	— 0 20
[illegible]	98 30	—
[illegible]	95 10	— 0 30
[illegible]	99 10	+ 0 50
[illegible]	98 30	— 0 20
[illegible]	98 40	+ 0 20
Titoli per contanti - Bancari assic. finanz.		
[illegible]	19500	+ 710
[illegible]	15000	+ 400
[illegible]	141750	+ 4050
[illegible]	5100	+ 50
[illegible]	4550	+ 50
[illegible]	4500	—
[illegible]	4010	+ 120
[illegible]	34500	+ 2500
[illegible]	60	+ 1
[illegible]	5645	+ 75
[illegible]	4520	+ 20
[illegible]	1980	+ 20
[illegible]	106500	+ 6400
[illegible]	17750	+ 100

Elettrici		
Sip	1630	+ 25
Terni	335	+ 12
P.C.I.	1210	+ 10
[illegible]	3500	—
Meridionale	2637	+ 67
[illegible]	2530	—
Sade	2900	+ 100
Vizzola	4180	—
[illegible]	1150	—
Sme	1680	+ 55
[illegible]	2150	—
Metalmeccanici		
Fiat	2938	+ 71
Fiat privileg.	2315	+ 60
Dalmine	1274	+ 26
[illegible]	2200	—
[illegible]	2750	—
Finsider	1549	+ 31
Italsider	1746	+ 8
Westinghouse	1540	+ 22
[illegible]	555	—
Olivetti	3545	+ 125
Olivetti privil.	10800	+ 350
Tessili e manufatti		
[illegible]	15400	+ 600
[illegible]	7230	+ 250
» privileg.	6080	+ 180
[illegible]	11000	—
Cotonificio [illegible]	800	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7600	—
Chimici		
[illegible]	2262	+ 57
[illegible]	2710	+ 10
[illegible]	8600	—
Mira Lanza	51000	+ 1000
[illegible]	13100	+ 350
Anic	2956	+ 51
[illegible]	2770	+ 20
Montecatini	3780	+ 155
Liquigas	325	+ 6
[illegible]	146	+ 4
[illegible]	1950	—
Minerali-estrattivi		
[illegible]	1440	+ 27
[illegible]	34750	—
[illegible]	5800	—
Alimentari		
[illegible] Zuccheri	420	—
[illegible]	128	—
[illegible]	331	+ 1
[illegible]	5800	—
Immobiliari		
[illegible]	7200	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	7800	—
[illegible]	1310	+ 50
[illegible]	1950	—
Diversi		
[illegible]	1590	+ 10
[illegible]	1720	—
[illegible]	5220	+ 40
[illegible]	35000	+ 1000
[illegible]	67000	—
[illegible]	7300	—
[illegible]	9500	—
[illegible]	1520	+ 20
[illegible]	904	+ 44

Milano, 11 gennaio.

Dopo varie giornate di depressione la Borsa ha potuto finalmente ritrovare un'atmosfera più serena, meno influenzata da fattori esterni e tecnicamente più solidata. Completando il modesto lavoro di recupero iniziato ieri, il mercato ha registrato una riunione leggermente meno attiva della precedente, ma solidamente rivolta a riportare i valori più sacrificati su basi più consone, sotto la spinta di un volenteroso denaro.

Nuovi acquisti, affluiti anche da fuori piazza e ricoperture si sono alternati nel compito di risollevare la quota che ha percorso il cammino ascensionale con brillante andatura, specie nelle ultime battute. Al listino, infatti, gli ordini di acquisti si estendevano a tutta la quota e le migliorie risultavano molto più consistenti nei confronti dell'apertura. L'indice generale del settore azionario è passato da 99,69 di martedì e da 100,51 di ieri a 103,71.

In buon denaro anche l'immediato dopoborsa. Più fermo anche il mercato dei diritti: Anic 730, Ossigeno 471, Italsider 151, Ausiliarie 250, Terni 125, Stet 146, Sviluppo 200. Valori di Stato ben tenuti e molto attivi, specie i Buoni del Tesoro; scambi molto attivi anche nel comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 143 milioni di lire, obbligazioni per 498 milioni 500 mila lire, azioni [illegible], di cui maggiormente scambiate: Finsider 36.000, Viscosa 43.000, Italsider 73.500, Catini 20.500, Fiat 68.000, Edison 45.000, Terni 103.000, Liquigas 76.500, Rinascente 77.500, Rinascente privilegiata 23.000.

Dopoborsa molto attivo con intonazione sostenuta sui valori e largo mercato. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2945-2955, Viscosa 7270-7300, Edison 5335-5350, Catini 3800-3840, Mediobanca 108.000-108.500, Generali 144.000-144.500, Ras 62.500-63.000, Anic 8900, Terni 540.

Prezzi di chiusura alla Borsa di Milano

Finanziari e assicurativi			
Mediobanca	106.500	Pirelli C.	[illegible]
Gim	8900	[illegible]	-912
Centrale	18.150	Stet	1465
Invest	4400	Italpi	6000
Bastogi	[illegible]	Generali	41.450
Sviluppo	5500	Ras	61.999
Fiemme	630	Incendio	20.000
Finelettr.	[illegible]	Assicur.	83.500
Finsider	[illegible]	An. Ass.	19.700
[illegible]	[illegible]	Ass. Milan.	58.000
Trasporti			
N. Milano	3000	Veneta	2855
[illegible]	4410	Ausiliare	1380
Tessili e manufatturieri			
Cantoni	35.500	[illegible]	[illegible]
Val Ticino	75,50	Lanerossi	[illegible]
Olcese	2120	[illegible]	350
De Angeli	6680	[illegible]	670
Cucirini	15.250	Cascami	10.202
Linificio	1550	[illegible]	9910
[illegible]	37.400	Châtillon	11.200
[illegible]	57.900	Snia Visc.	7240
Tosi	5350	[illegible]	1925
Cot. Mer.	740	Scotti	292
Unione M.	103.000	Marzotto	[illegible]
Minerari e metallurgici			
Italsider	1750	Dalmine	3510
Magona	1640	[illegible]	6480
Metallurg.	6390	[illegible]	2450
Amiata	5580	Falck	15.050
Montecat.	5790	Trafilerie	3500
Montepon.	1443	[illegible]	2350
Meccanici e automobilistici			
Ansaldo	—	Nebiolo	1279
Bianchi	718	Fr. Tosi	1405
Fiat	2959	Westingh.	1590
Fiat priv.	2294	Olivetti	11.000
Elettrici e elettrotecnici			
Sade	1474	Vizzola	4340
[illegible]	3940	Sme	3940
Dinamo	3000	Orobia	3000
Edison	[illegible]	Romana	3370
Edisonvol.	2582	Terni	535
Bresciana	3080	Unes	2590
Campania	3065	[illegible]	1153
Caffaro	437	[illegible]	2220
Valdarno	3480	Tecnom.	4495
Sarda	6400	Tel	3510
Emiliana	3000	Tel ®	—
[illegible]	2875	[illegible]	—
App. C.	5490	[illegible]	2575
Pugliese	1650	Calabria	1798
Subalpina	3220	Lucana	2480
Sip	1657		
Alimentari			
[illegible]	4085	[illegible]	3135
Eridania	5850	Motta	[illegible]
[illegible]	2000	N. Zucch.	509,50
Chimici			
Anic	2825	Larderello	4890
Saffa	13.095	Mira L.	51.150
Italgas	2238	[illegible]	3320
Liquigas	321,50	Rumianca	.743
Nap. Gas	1035	[illegible]	940
[illegible]	167	C. Erba	19.545
[illegible]	—	[illegible]	12.[illegible]
Immobiliari e agricoli			
Aedes	7200	Milano C.	50.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	7200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	865
Beni Stab.	4750	L'Edilizia	—
Cen. Imm.	1294	Risan. N.	418
Diversi			
[illegible]	275	Reina A.	2300
[illegible]	80.000	[illegible]	490
[illegible]	33.200	Linoleum	[illegible]
[illegible]	1480	Pir. SpA	[illegible]
Ciga	[illegible]	T. Acqui	[illegible]
[illegible]	48.070	Rinasc.	895
[illegible]	9500	C. Acqua	[illegible]
[illegible]	1511	De Ferrari	1720
[illegible]	7150	[illegible]	—

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 11 gennaio.

Bancari — Agric. Milan. 12.550; Banca America Ital. 3300; Belinzaghi 4720; Banca Catt. Veneto 700; Comit 4000; Comm. Industria 8300; Ind. Gallaratese 9850; Legnano 800; Lombarda DD. CC. 57.000; Milan di Cred. 730; Naz. Agric. 7150; Piccolo Cr. Bergam. 22.000; Pop. Bergamo 6790; Pop. Crema 6800; Pop. Cremona 1900; Pop. Intra 4800; Pop. Lecco 7800; Pop. Lodi 3000; Pop. Luino 3800; Pop. Milano 14.[illegible]; Pop. Novara 18.100; Pop. Verona 3480; Provin. DD. [illegible] 13.300.

Banca Prov. Lomb. 12.900; Banca Toscana 631; Unione 6640; Vonwiller 36.000; Banco Ambrosiano 13.500; Lariano 4175; Roma 42.000; Cred. Commerc. 3150; Cred. Italiano 4130; Cred. Legnanese 9630; Cred. Varesino 5700; Soc. It. di Credito 6550; Cr. Agr. Bresciano 9680; Ist. Comm. Lan. 105.000.

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 23.800; Italiana Vita 4400; Reale Grandine 1780; Setemer 4070; La Previdente 32.000; Fi.Di.Bo. 3050; S.A.I. 400.000.

Trasporti — Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 500; Elettr. B. [illegible]; Biella Oropa 1000; [illegible]; Elettr. Volta 2650; Salma Mangili 6300; Cart. God. Mittel 925; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 32.000.

Cartiere — Miliani 135; Verona 56.150; Ermolli 34.050; Donzelli 11.900; Meridionali 6000.

Tessili Manifatture — Cot. Dell'Acqua 12.000; Cot. Cederna 6200; Cot. Ottolini 81.000; Cot. di Solbiate 3465; Frette e C. 7500; Festi Rasini 10.230; Fossati Lamperti 14.000; Rondo (Gallo) 10.590; Di Pontoglio 2990; Borgomanero 3000; Manif. It. Juta 245; Calz Varese 17.750; Cent. e Zinelli 484; Manifatt. Scardassi 690; Manifatt. Cuorgnè 6890.

Metall. Minerari — Vanzetti 581; C.A.M. 1325; Ferro Met. Carbon. [illegible]; Metall. Broggi 3000; Metalgraf. 1350; Mel. Cer. Vanzetti 3060; Melan. Padani 26.700.

Meccanici — Camona-Osva 270; Costr. Mecc. Riva 16.000; U. G. S 10.250; Fargas 239; Stigler 200; Siluritico 145; Olivetti ord. 10.730.

Elettrici — C. G. E. 30.900; Romagnola 7000 opt.

Alimentari — Birra Italia 4120; Bevilacqua 730; Besozzi Marzoli 2350; Marzoli Massari 8960; Rapuzzi 1000; Polenghi Lomb. 70; Zucch. Lendinara 18.500; Zucch. Cecina 1800; Sorini 2385.

Chimici — Bertelli e C. 8800; Max Mayer 13.750; Coop. Farmaceut. 3370; Ledoga 23.500; Oleobliz 638; Pagan. e Villani [illegible]; Sipe 3500; Zambelletti e C. 20.500; Industr. Camuzzi 2600; Rol 430; Naz. Gasometri 1100; Seriom [illegible]; Rolla e C. 17.750.

Edili Fondiari — Ingegnoli F.P 7800; Immob. Vittoria 18.475; Reale Comp. Ital. 1.875.000; Fondi Rustici 112; Imm. Fiera Berg. 8200.

Diversi — Alb. Commercio 9900; Alb. Touring Pref. 4975; Alberghi Pop. 1700; Spatz Suardi 22.500; Villa d'Este 23.800; T. Montecatini 5680; T. S. Pellegrino 145.000; Agr. Italo Somala 11.000; Frigorif. Milan. 12.000; Legnami Crippa [illegible]; Materiali Refratt. 4475; Saline Assab 255; Saline Eritrea 3800; Reina Zanardini 4010; Soterna 495.

Assemblee e dividendi

L'assemblea della Socie (Società Costruzioni e Industria Edilizia) ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 3 miliardi a L. 5 miliardi mediante emissione di n. 10 milioni di azioni da nominali L. 200, privilegiate nel dividendo fino all'8%, con un sovrapprezzo di L. 300 per complessive L. 500 per ciascuna azione.

Il comitato di amministrazione della società, in seduta dello stesso giorno ed in conseguenza dei deliberati dell'assemblea straordinaria, ha disposto per far luogo alla emissione delle n. 10 milioni di nuove azioni privilegiate mediante richiamo dei soli primi 2130 in complessive L. 150, di concedere prelazione per la sottoscrizione agli azionisti della Socie, in ragione di un'azione Socie per ogni azione Socie posseduta.

L'assemblea della società La Centrale (capitale L. 42 miliardi), per l'esame del bilancio al 31 ottobre 1961 è stata convocata per sabato 20 gennaio presso la sede centrale in Milano. Verrà proposta la corresponsione di un saldo dividendo di L. 200 per azione, da mettere in pagamento a partire dal 22 gennaio 1962.

L'assemblea della Saffa S.p.A. (capitale L. 7800 milioni), è convocata per il 25 gennaio prossimo venturo a Milano presso la sede sociale per l'esame del bilancio sociale al 30 ottobre 1961. Verrà proposta la distribuzione di un dividendo di L. 120 più un riparto straordinario di L. 30 (contro L. 115 più L. 30 di riparto straordinario dell'esercizio precedente).

Calcolatore elettronico per l'Università di Padova

Milano, 11 gennaio.

Nello stabilimento elettronico Olivetti di Borgolombardo si è proceduto stamane alla consegna all'Università di Padova di un calcolatore aritmetico Elea 6001 di tipo universale.

L'Elea 6001 è il primo di una nuova serie di elaboratori elettronici appositamente studiati e realizzati, al fine di mettere a disposizione dei singoli centri di ricerca scientifica e tecnica strumenti di lavoro perfezionati, potenti e di basso costo. L'Elea 6001 realizza infatti la completa automazione del calcolo numerico.

Quotazioni all'estero

New York, Londra, Parigi, Francoforte in rialzo - Zurigo irregolare

New York, 11 gennaio.

In mattinata la quota si assestava entro limiti largamente frazionali; a mezzogiorno i declini erano in lieve maggioranza.

Nel pomeriggio il mercato, dopo un certo miglioramento, è tornato sui limiti della mattina, ma questa volta i rialzi erano in lieve maggioranza.

Nella fase finale, favorito da considerazioni tecniche, il mercato azionario si è ripreso e al listino la quota presentava una tendenza ai rialzi che si estendevano in maggioranza ad un punto o quasi.

Azioni scambiate n. 3.330.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 710,67 (706,03); 20 ferroviari 148,05 (147,45); 40 obbligazioni interne 84,86 (84,44); 15 pubbliche utilità 124,13 (124,16).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30.76 (30); Underwood 32,87 (32,60); American Cyanamid 44,25 (43,25); American Tel and Tel 132,62 (131,87); Bethlehem Steel 42,12 (42); Dupont De Nemours 233 (228,12); General Electric 72 (71,87); General Motors 56 (54,87); Kennecott Copper 86,25 (84,75); Standard Oil of New Jersey 50,25 (49,75); U. S. Steel Corp. 78,87 (78,50); Woolworth 88,50 (88).

Londra, 11 gennaio.

La migliore tendenza di ieri è stata mantenuta anche nella riunione odierna. Si è verificata una espansione degli acquisti selettivi nei valori industriali mentre le vendite hanno subito una nuova contrazione. Pertanto i corsi hanno avuto un andamento soddisfacente sebbene nel pomeriggio qualche voce abbia reagito dalle punte massime conseguite durante la giornata.

Snia Viscosa 36.

Parigi, 11 gennaio.

Le speranze di una ripresa delle trattative in Algeria hanno dato al mercato un tono più brillante. I petroliferi aventi interessi nel Sahara sono rialzati, ma i progressi sono limitati prevalendo un fondo di prudenza. Negli altri comparti francesi l'attività era più vivace rispetto alle riunioni precedenti e si notava qualche discreta miglioria. Nel comparto estero da rilevare la fermezza dei titoli tedeschi, ma anche gli italiani hanno progredito. Negli altri settori i corsi tendevano a cedere.

Montecatini 29,80; Pirelli 77,80; Finsider 12,25; Olivetti 86,60.

Francoforte, 11 gennaio.

Il mercato conservava questa mattina un fondo molto stabile. Le favorevoli notizie economiche e il livello relativamente basso dei corsi hanno stimolato il denaro e la quota presentava miglioria da due a sei punti con qualche margine addirittura superiore. Nella seconda ora il mercato ha ceduto e i corsi sono arretrati dai massimi iniziali.

Montecatini 34,00; Fiat 18,75; Fiat Pref. 14,75; Pirelli 63,20; Edison 34,00; Magneti Marelli 14,25; Snia Viscosa 46,50; Finsider 10,05; Olivetti 70,75.

Zurigo, 11 gennaio.

Mercato irregolare. I bancari hanno ceduto mentre i fondi di investimento apparivano contrastati. Fluidi i valori dell'industria svizzera. Nei comparti esteri i titoli americani e olandesi erano irregolari, gli argentini poco stabili, mentre i tedeschi segnavano notevoli migliorie.

Oro e valute estere

Roma, 11 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 591,40; franco svizzero 143,685; corona danese 89,95; corona norvegese 86,64; corona sved. 119,93; fiorino olandese 172,17; franco belga 12,465; franco francese 124,75; lira sterlina 1743; marco tedesco 155,325; peseta spagnola 10,275.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5300-5400; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124-126; oro fino 708-718; argento 21-23.

Notizie in breve

La produzione d'acciaio del Mec ha raggiunto nel 1961 complessivamente 73 milioni 347 mila tonnellate, un aumento dello 0,6 per cento rispetto al 1960.

Il vice cancelliere della Germania Occidentale Ludwig Erhard, in una conferenza stampa a New York, ha invitato i dirigenti statunitensi ad appoggiare il Mercato Comune e «una politica tariffaria più liberale da parte del loro governo».

Circa 9000 elettricisti di New York sono entrati in sciopero. Essi rivendicano una giornata di quattro ore per cinque giorni alla settimana.

Le esportazioni degli Stati Uniti sono aumentate ad un livello record di 20,1 miliardi di dollari nel 1961, con un aumento di 500 milioni di dollari rispetto a quelle del 1960, mentre le importazioni sono rimaste invariate a 14,7 miliardi di dollari.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

L'avv. FRANCO ATTINELLI invita tutti coloro che abbiano notizie del signor BARBERO GIUSEPPE AGOSTINO fu Bernardo e fu Ferrero Teresa, nato a Cavagnolo il 21 ottobre 1880, di farle pervenire al Tribunale di Torino entro il termine di sei mesi dalla presente pubblicazione.

Un'indagine statistica del governo sull'istruzione

Su cento universitari in Francia soltanto tre sono figli di operai

L'uno per cento proviene da famiglie contadine - La situazione è immutata negli ultimi otto anni; gli studi superiori sono rimasti un privilegio delle classi ricche - Le facoltà più frequentate: medicina e legge

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 gennaio.

Si è parlato della democratizzazione dell'insegnamento superiore in Francia, ossia dell'aumento di giovani provenienti dalle classi lavoratrici nella popolazione studentesca francese. Si credeva a questo aumento, tenendo conto del numero enormemente crescente di iscritti alle varie facoltà, però mancavano le statistiche per poter fondare questa convinzione su dati precisi.

L'ultima indagine statistica era di otto anni fa e risultava da essa che soltanto il 3 per cento degli studenti universitari erano di origine operaia, ma tutti erano convinti che questa proporzione fosse sensibilmente modificata da allora. Un nuovo studio, pubblicato in questi giorni dal Bollettino Statistico dell'Educazione Nazionale, distrugge questa illusione: la popolazione studentesca francese è ancora quasi esclusivamente di origine borghese.

Dal 1954, i figli di operai che frequentano l'insegnamento superiore, sono passati dal 3 al 3,4 per cento. In quanto poi ai figli dei braccianti agricoli la loro proporzione rimane immutata a meno dell'uno per cento.

Lo studio universitario è rimasto dunque un privilegio di classi in Francia e, poiché è dalle Università che escono i ceti dirigenti, si può dire che la Francia è ancora essenzialmente diretta da uomini di origine borghese. Nello studio pubblicato dal Bollettino Statistico, viene notata tuttavia, in relazione agli anni precedenti alla guerra, una «lenta ma reale democratizzazione dell'insegnamento».

Tale democratizzazione rimane tuttavia circoscritta alla classe borghese, perché riguarda quasi esclusivamente i ceti medi. In vent'anni, la percentuale di studenti, figli di funzionari, è passata infatti dal 25 al 26, quella dei figli di impiegati dal 12 al 19, dei figli di artigiani e commercianti dal 4 al 12. Sono invece diminuite le percentuali degli studenti i cui genitori sono capi di impresa o appartenenti a professioni liberali.

Questi dati statistici non bastano ancora a stabilire le possibilità di iscriversi all'insegnamento superiore che hanno i giovani provenienti dalle diverse categorie economico-sociali. Bisogna infatti tener conto anche dell'importanza rispettiva di tali categorie in seno alla popolazione attiva francese, e ciò porta alla constatazione che, oggi, l'Università rimane «l'immagine rovesciata della nazione».

Ogni diecimila appartenenti a professioni liberali, ci sono infatti 1800 studenti universitari, mentre, su altrettanti operai, gli studenti sono soltanto nove. Ciò vuol dire che il figlio di un medico o di un avvocato ha duecento probabilità di iscriversi all'Università più di un figlio di operai.

E non è ancora tutto, perché il Bollettino Statistico dell'Educazione Nazionale osserva in proposito: «Queste differenze sarebbero verosimilmente ancora più forti se si fosse potuto fare il confronto non con la popolazione attiva in se stessa, ma con i giovani di età universitaria provenienti dalle diverse categorie della medesima popolazione attiva. E' noto, infatti, che le famiglie dei contadini e degli operai sono più numerose di quelle delle famiglie benestanti».

La mancanza di rinnovamento dei ceti dirigenti è probabilmente all'origine delle recenti vicissitudini della vita politica francese. Si è prodotto, cioè, un progressivo imborghesimento dei ceti che hanno la responsabilità di dirigere la nazione, imborghesimento da cui dipendono, non soltanto il conservatorismo e il conformismo degli uomini che avevano in mano le sorti della Quarta Repubblica, ma anche un certo disinteresse delle masse per la cosa pubblica.

La coltura di classe, che poteva essere nel secolo scorso una garanzia di stabilità sociale e un freno contro le avventure politiche, si è trasformata dunque, col suffragio universale, in una fonte di gravi pericoli perché crea situazioni stagnanti di cui possono approfittare gli avventurieri. E' perciò auspicabile che tutti gli elementi della popolazione possano partecipare, a parità di condizioni, alla direzione della vita nazionale.

Passando poi ad esaminare le disparità sociali nel reclutamento delle varie facoltà, lo studio pubblicato dal *Bollettino* informa che gli studenti delle categorie privilegiate predominano in medicina, con più del 65 per cento degli iscritti, mentre in questa facoltà i figli degli operai e dei contadini sono complessivamente appena il 2 per cento. Subito dopo, la facoltà meno democratica è quella di legge.

Quelle di scienze e di lettere sono invece le facoltà più frequentate dai giovani del ceto medio: il 38 per cento degli iscritti sono infatti figli di maestri e il 15 per cento di impiegati d'ordine. Anche i figli degli operai vi sono un po' più numerosi, senza arrivare tuttavia neppure al 5 per cento.

Ciò si spiega con gli orari più elastici di queste due facoltà, che permettono agli studenti di mantenersi con il lavoro che compiono fuori delle ore di studio. Ma è soprattutto perché, una volta laureati, non hanno bisogno di forti spese per iniziare la professione, che i figli di famiglie povere scelgono generalmente queste facoltà.

Sandro Volta

Le sofisticazioni a Milano

Su 1366 campioni alimentari il 50% non erano genuini

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 11 gennaio.

(m.) Il consuntivo della lotta contro le sofisticazioni alimentari, svolta a Milano nel 1961 dalla speciale squadra dei vigili annonari, si riassume in questi dati: su 1366 campioni di generi alimentari prelevati dai negozi nel corso delle 24 mila ispezioni e sottoposti ad analisi chimiche, 670 (pari a quasi il 50 per cento) sono risultati non genuini.

In testa al lungo elenco delle sofisticazioni scoperte sta il pane, per il quale sono state elevate ben 368 contravvenzioni. L'infrazione più comune riguarda il grado di umidità superiore a quello stabilito dalla legge, e l'impiego di farina differente da quella dichiarata. Seguono il riso e i cereali: 144 contravvenzioni, che riguardano soprattutto la vendita di riso ottenuto dalla miscela di una qualità pregiata con riso comune, e dichiarato di tipo superiore.

Per quanto riguarda il vino, dei [illegible] campioni prelevati 42 sono dichiarati contraffatti. I reati più gravi riguardano l'abbondante annacquamento, l'illegale aggiunta di saccarosio, l'impiego di coloranti artificiali e l'illegale miscelazione di diversi tipi. Anche nei formaggi e nei latticini sono state rilevate diverse contraffazioni, 35 su 58 campioni. La sofisticazione più comune è quella attuata sul formaggio grana grattugiato, per il quale sono stati scoperti numerosi casi di aggiunta di polvere di latte magro. Altri casi riguardano la bassa percentuale di grasso e l'anormale fermentazione.

Per l'olio d'oliva, sono state elevate 15 denunce, in maggior parte per l'aggiunta di olii estranei, la vendita di una qualità per un'altra, e l'illegale miscelazione di diversi tipi. Numerose altre contravvenzioni riguardano infine la vendita della pasta, ravioli e gnocchi (20), e le marmellate, sciroppi, e succhi di frutta (35).

Quattro persone moribonde intossicate da olio alterato

(Nostro servizio particolare)

Palma Campania, 11 gennaio.

(a.) Francesco De Vivo, di 54 anni, Alfonsina Mosca, di 60, Luisa De Vivo di 26 e Maria Reca di 20, tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare domiciliato a Striano, sono stati ricoverati alla clinica «Villa Malta» di Sarno, in imminente pericolo di vita, per grave intossicazione.

I quattro, dopo aver consumato il pasto di mezzogiorno, avvertivano atroci dolori addominali, per cui si rendeva necessario il ricovero in ospedale. Dalle prime indagini sembrerebbe che l'avvelenamento sia da attribuirsi all'olio alterato con cui erano state condite le vivande.

E' un «testimone di Jeova»

Un obiettore di coscienza condannato per la terza volta

(Nostro servizio particolare)

Bari, 11 gennaio.

(i.) Il Tribunale militare di Bari ha condannato a un anno di reclusione un obiettore di coscienza, Benito Ardito, di 23 anni, nato a Firenze e residente a Bologna, in forza al 48° reggimento fanteria di stanza a Bari.

Il giovane era imputato di disobbedienza per essersi rifiutato di indossare l'uniforme il 25 novembre 1961. Per questo reato, l'Ardito era già stato condannato a undici mesi di reclusione il 25 gennaio 1960 e a 4 mesi il 6 settembre 1960, dai Tribunali militari di Palermo e di Torino.

Benito Ardito è comparso in Tribunale ammanettato. Ha dichiarato di non voler indossare l'uniforme perché la sua coscienza di «testimone di Jeova» glielo vieta. Per ora il giovane è stato rinchiuso nelle carceri militari di Taranto, poi passerà a quelle di Gaeta.

Alta moda a Piazza di Spagna



Una indossatrice presenta in Piazza di Spagna a Roma uno dei modelli da «cocktail» più ammirati durante le recenti sfilate delle case italiane di moda (Telefoto)

Pioggia e vento in Riviera su tutto il Piemonte nevica

Mare agitato lungo le coste liguri - La statale della Val d'Aosta bloccata da slavine tra Pré St. Didier e La Thuile - Ad Acqui è caduto qualche chicco di grandine

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 11 gennaio.

(m.) In città una pioggia insistente ha preso il posto del nevischio di ieri. Nell'entroterra, invece, neve e ghiaccio rendono difficoltose le comunicazioni stradali. I cantonieri dell'Amministrazione provinciale hanno provveduto per tutta la giornata a spargere pietrisco in prossimità dei valichi e nei punti in cui le incrostazioni ghiacciate sono più insidiose. Nella parte nord-occidentale della provincia è nevicato sino alle prime ore di stamane; poi ha preso a piovigginare. In altri punti la neve continua a cadere con fiocchi piuttosto radi.

Su tutte le strade dell'entroterra il traffico si svolge con difficoltà ed è imposto l'uso di catene agli automezzi in prossimità dei valichi. La provinciale Busalla-Crocefieschi è coperta da una decina di centimetri di neve, come pure la Borgofornari-Voltaggio. Al valico della Bocchetta e fino alla località Pietralavezzara si registrano vaste formazioni di ghiaccio. Anche le strade che portano a Fontanigorda, a Rovegno ed a Propata e la Voltri-Ovada sono ghiacciate in larghi tratti. Nell'entroterra freddo intenso, con punte anche di —4°. In città il termometro non è sceso al di sotto del 5°.

Su tutta la Riviera di ponente da stamane cade una pioggia insistente e fastidiosa. A Sanremo pioviggina ma non fa freddo. Il mare è leggermente mosso.

A Rapallo, Santa Margherita, Portofino e su tutta la Riviera di Levante sta piovendo a dirotto. Su tutta la costa spira un forte vento, il mare è molto agitato.

Un forte vento si è levato questa sera su Genova, provocando la caduta di numerose tegole, specialmente da vecchie abitazioni situate nella zona sud-orientale della città. I comandanti delle navi attraccate in porto hanno rinforzato gli ormeggi. Le raffiche di vento in certi momenti raggiungono una velocità di 50 chilometri l'ora.

Aosta, 11 gennaio.

(r.) Da quarantotto ore nevica abbondantemente su tutta la Valle d'Aosta. La precipitazione, che era diminuita di intensità verso il mezzogiorno di oggi, ha ripreso alle 17 e a tarda sera continuava molto fitta. In molti centri di montagna la neve ha già superato lo spessore di mezzo metro, mentre in città raggiunge i dieci centimetri. La temperatura è relativamente alta. Su tutte le strade della regione, comprese le statali 26 e 27, il transito è consentito soltanto agli automezzi muniti di catene. La strada di Cogne è tutta ghiacciata ed è molto pericoloso percorrerla anche con catene.

La statale n. 26, nel tratto Pré-St.-Didier - La Thuile è stata interrotta dalla caduta di slavine in località Piano del Bosco. Mezzi meccanici dell'Anas contano di liberare la strada in serata.

Cuneo, 11 gennaio.

(m.) A Cuneo e su tutta la zona di pianura dal tardo pomeriggio sta cadendo un fitto nevischio. Al Colle di Tenda, in alta Valle Stura e nelle vallate limitrofe la nevicata è piuttosto intensa. Il termometro ha oscillato oggi sui 3-4 gradi sotto zero.

Nel tardo pomeriggio di oggi, a Frabosa Soprana si è avuta una bufera di breve durata. A Mondovì la neve scende ghiacciata e rende alquanto difficile la circolazione.

Alessandria, 11 gennaio.

(m.) Nella tarda serata ha cominciato a nevicare sulla città e su tutto l'Alessandrino. In pianura la neve ha già raggiunto i 6-7 cm. d'altezza. Dalle zone collinari viene segnalato un manto nevoso di circa 20 cm. Lungo tutte le strade della provincia la circolazione è ostacolata dall'abbondante nevicata. Alcuni veicoli pesanti sono rimasti bloccati, altri sono usciti di strada senza gravi conseguenze per gli automobilisti.

Sui rilievi dell'Appennino ligure-alessandrino sono cadute nevicate abbondanti, specialmente nelle valli del Lemme, dello Scrivia, del Borbera e dell'Orba. Ad Acqui si è registrato un fenomeno insolito in periodo invernale: per alcuni minuti sono caduti chicchi di grandine.

Asti, 11 gennaio.

(m.) Su tutto l'Astigiano questa sera ha iniziato a nevicare. A causa della strada gelata, una «600» condotta dal ventitreenne Ugo Scaglione, di Cuneo, è uscita di strada. L'automobilista ha riportato alcune ferite agli arti inferiori.

Vercelli, 11 gennaio.

(n.) Sul Vercellese e sul Biellese continua il maltempo. Alla pioggia del pomeriggio è seguita verso sera la neve. Le strade sono ricoperte da una poltiglia viscida che rende ardua la circolazione.

Verbania, 11 gennaio.

(c.) Su tutto il Verbano, nel pomeriggio il tempo si è nuovamente volto al brutto, dopo brevi schiarite mattutine. Questa sera nevica fitto in montagna e in collina. Sui centri rivieraschi del lago piove o cade nevischio. Anche sulla regione del lago d'Orta dopo quarantott'ore di fitta nebbia, dal pomeriggio cade pioggia mista a neve sui centri rivieraschi, nevica invece sulle alture ed in montagna. Le precipitazioni sono più intense nella zona della Valle Strona, ove in poche ore sono caduti otto centimetri di neve. Dalle Valli ossolane si segnalano stasera copiose nevicate.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, inizialmente molto nuvoloso con locali piogge e nevicate sull'arco alpino e sugli Appennini centro-settentrionali. Nel corso della giornata miglioramento temporaneo del tempo a cominciare dalle regioni nord-occidentali, Sardegna e alto versante tirrenico. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: moderati o localmente forti, in prevalenza meridionali, tendenti a nord-ovest sulla Sardegna. Mari: i bacini occidentali molto mossi, gli altri mari mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—1	1	Pescara	1	9
Verona	0	4	L'Aquila	—1	8
Trieste	6	8	Roma	5	15
Venezia	3	6	Campob.	3	10
Milano	0	3	Bari	9	12
Torino	—1,1	3,3	Napoli	5	14
Genova	2	8	Potenza	4	9
Bologna	1	2	Reggio C.	6	15
Firenze	6	16	Messina	10	13
Pisa	5	16	Palermo	11	17
Ancona	3	8	Catania	6	18
Perugia	8	9	Cagliari	11	16

Trovate pistola e munizioni dove 2 moto si sono scontrate

(Dal nostro corrispondente)

Giaveno, 11 gennaio.

(d. a.) - I carabinieri indagano su un incidente accaduto alla periferia di Giaveno perché sul luogo della disgrazia i militi hanno trovato un certo numero di cartucce per pistola e in un prato vicino l'arma alla quale appartenevano le munizioni: una pistola con pallottola in canna.

L'incidente è accaduto alle 6 all'incrocio delle strade di Selvaggio e di Villanova. Ne sono stati protagonisti gli operai Bruno Versino e Renato Rolando, entrambi di 28 anni, il primo di Selvaggio, l'altro di Coazze. Il Versino scendeva in moto dal paese per recarsi al lavoro. All'incrocio è stato investito da un'altra moto, pilotata dal Rolando che proveniva da Villanova.

Per l'urto i due sono rimasti svenuti e di lì a poco soccorsi dagli occupanti di una autocorriera. I soccorritori si sono affrettati a caricare i feriti sul veicolo e li hanno trasportati all'ospedale di Giaveno. Nessuno ha indugiato sul luogo dell'incidente. I carabinieri, giunti poco più tardi, hanno trovato prima i proiettili, poi la pistola.

Il Versino e il Rolando sono stati ricoverati con prognosi riservata, per ferite al capo. Le loro condizioni non sono preoccupanti. Non sono tuttavia in grado di parlare. Tutte le ipotesi sono perciò legittime. Può darsi che la pistola appartenga a uno di essi. Non si può però escludere che l'arma e le munizioni siano cadute di tasca a qualcuno dei soccorritori, come pure che si trovassero già in quel luogo prima della disgrazia.

Arrestato l'uomo che adescò la diciassettenne di Savona

Savona, 11 gennaio.

(m. b.) Il presunto responsabile delle sevizie alla diciassettenne Maria N. è stato arrestato dalla squadra mobile e denunciato alla Procura della Repubblica per atti di violenza e sfruttamento di minorenne. Si tratta del pregiudicato Giobatta Caviglia, di 69 anni, abitante nella nostra città.

Secondo il racconto della ragazza, nel dicembre scorso essa era stata adescata dal Caviglia, che le avrebbe promesso lauti guadagni se avesse gradito la compagnia di certi suoi amici facoltosi. La giovinetta, nella sua ingenuità e inesperienza, si lasciava adescare.

Dopo breve tempo, però, compreso in quali mani era caduta, per liberarsi dell'individuo che la stava sfruttando, si allontanò da Savona abbandonando la famiglia. La squallida vicenda veniva così a conoscenza della questura, dove gli ignari genitori della giovane si recavano a denunciare la scomparsa.

La ragazza veniva rintracciata dagli agenti a La Spezia, mentre camminava senza meta sotto la pioggia.

Il Caviglia, non nuovo a imprese del genere, ha ammesso soltanto di aver conosciuto la ragazza, ma non di averne approfittato né di averla avviata al vizio.

A Milano, disfatta dal dolore per la morte della figlioletta

E' maestra ma fa la domestica la moglie del soldato che portò la bimba in caserma

Ha 21 anno ed è occupata presso un professionista - Il penoso racconto della sua esistenza nella città lombarda - «Non trovavo lavoro perché avevo la piccola. Non avevo amici, né denaro. Che dovevo fare? Scrissi a mio marito. Così lui decise di portare la bimba con sé» - Ieri sera non sapeva ancora che il giovane è stato nuovamente rinchiuso in carcere



Maria Teresa Geremia, la giovane maestra mamma della piccina morta all'ospedale di Alessandria (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 11 gennaio.

La madre della piccola Emma Andreozzi, la bimba di appena due settimane, che il padre disperato aveva portato con sé nella caserma di Alessandria e che è deceduta per gastroenterite acuta, è stata rintracciata oggi a Milano. La giovane Maria Teresa Geremia, diplomata maestra, era riuscita da poco più di una settimana a farsi assumere in qualità di domestica da un professionista al 6° piano dello stabile contrassegnato col numero 22 di viale Lombardia. Ed è appunto qui che i giornalisti l'hanno trovata. E' una giovane donna, bruna, gracile dall'aspetto stanco nonostante i suoi 21 anni e nelle sue parole traspare l'angoscia del dramma di questi ultimi giorni.

Maria Teresa Geremia, la moglie dell'artigliere Tommaso Andreozzi parla piangendo e supplica tutti di lasciarla in pace, nel suo dolore e nella sua disperazione.

Il racconto della giovane donna è penoso: «Emma — dice — era nata nella clinica di via Macedonio Melloni la mattina del 15 dicembre: mio marito si trovava nel carcere militare di Peschiera perché doveva scontare una lieve pena che gli era stata inflitta perché era venuto nello scorso autunno a trovarmi senza permesso. L'ultimo periodo della mia gravidanza mi aveva costretta a spendere tutto quanto avevo messo da parte, così quando nacque la mia piccola avevo solo 3000 lire. Per me che non ero più sola, si presentava, dal momento che stavo per essere dimessa dall'ospedale, il problema di trovare non solamente un alloggio, ma anche un lavoro.

«I superiori di mio marito quando seppero che gli era nata una bambina gli diedero qualche giorno di permesso: con lui il 20 mattino, tenendo in braccio la nostra creatura, mi misi alla ricerca di una stanza. Ma ci volevano troppi soldi per l'affitto, troppo oneroso era l'anticipo, troppo impegnative le condizioni: trovammo comunque un affittacamere di corso Buenos Aires, che, mosso a compassione, ci diede una stanzetta ma il giorno dopo, per le proteste degli altri ospiti seccati dal pianto di Emma, ci mandò da un suo conoscente.

«Mio marito, intanto, aveva dovuto rientrare ad Alessandria: prima di partire aveva cercato di racimolare le 800 lire per il biglietto ferroviario perché intendeva portarmi con lui. Ma i conti non tornavano. Mi lasciò piangendo, disperato: lo udii imprecare contro tutto e contro tutti pregandomi di dargli nostre notizie. Ma io per i primi giorni non ebbi il coraggio di farlo — non volevo facesse altri colpi di testa, si avvilisse ancor più. Per me intanto iniziava l'ultima fase del Calvario: il nuovo affittacamere quando seppe che non avevo i soldi per pagare la stanza minacciò di denunciarmi ai carabinieri, di farmi allontanare da Milano come indesiderabile e senza troppi preamboli mi scacciò.

«Cosa dovevo fare — sussurra singhiozzando Maria Teresa Geremia — senza una conoscenza, respinta da tutti: presi il coraggio a due mani e mi presentai con la mia bambina ad una agenzia per il collocamento delle domestiche. Ancora una delusione: richieste ce ne erano molte, ma nessuno avrebbe preso me e la piccola. Dove dovevo lasciarla? Mi indicarono un istituto ma non c'era posto. E' stato a questo punto, afflitta, sfiduciata che ho scritto a mio marito per avere un consiglio, perché spiegasse la nostra situazione ai suoi superiori; me lo sono visto arrivare dopo qualche giorno. Tommaso non sapeva cosa fare, a chi rivolgersi: così decise di prendere con sé Emma, di tornare al suo reparto, mentre io avrei potuto occuparmi come domestica presso la famiglia che tuttora mi ospita.

«I miei padroni hanno saputo della mia travagliata vita soltanto il giorno dell'Epifania quando mi venne data la notizia che la piccola era stata ricoverata all'istituto di via Porta ad Alessandria: lo mio signore mi accompagnò in macchina a vedere Emma. E' stata l'ultima volta che l'ho abbracciata».

Con queste parole Maria Teresa Geremia, vinta dalla commozione e dal pianto termina il suo racconto. La giovane non sapeva ancora che suo marito, processato oggi pomeriggio dal Tribunale militare di Torino per diserzione, era stato condannato a due mesi e mezzo di carcere.

g. m.

Indagini della Magistratura sulla morte della bambina

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 11 gennaio.

Vasta eco continua ad avere in città la tragica morte della piccola Emma Andreozzi, la bimba che il padre, artigliere in servizio di leva, aveva portato con sé al suo ritorno in caserma. La notizia, che per circa una settimana non era trapelata a seguito del massimo riserbo imposto dall'autorità militare sull'episodio, divenuta ormai di dominio pubblico è variamente commentata.

Tommaso Andreozzi, nativo di Taranto, e prossimo a diventare geometra, aveva abbandonato un anno fa la sua terra per raggiungere Milano dove, assieme con la moglie Maria Teresa, trovò sistemazione in un modesto alloggio. Nella capitale lombarda si era trasferito in cerca di lavoro e in attesa di qualcosa di più sicuro si era adattato ad esercitare un piccolo commercio. I proventi erano appena sufficienti per sbarcare il lunario, ma la speranza non veniva meno al giovane. Qualche mese fa invece giunse la «cartolina-precetto».

Ora i guai per il giovane potrebbero divenire ancor più seri. Emma è nata prematura e gracile, aveva bisogno di adeguate cure: l'Andreozzi, invece l'avvolse in una misera coperta e così insufficientemente difesa dai rigori della stagione la portò con sé da Milano ad Alessandria. Ora, informata della morte della bimba, anche la magistratura civile si interessa alla cosa. Se venisse accertato che la piccola ha risentito dei disagi e cui il padre, quanto meno con una notevole dose di incoscienza e leggerezza, l'ha sottoposta, per Tommaso Andreozzi potrebbero profilarsi altre gravi responsabilità.

f. m.

L'artigliere condannato a Torino a due mesi e mezzo per diserzione

Riconosciuto colpevole dal Tribunale Militare, ha goduto delle attenuanti - Ha dichiarato di essersi allontanato da Alessandria per recarsi dalla figlia appena nata - «L'ho portata in caserma perché non sapevo a chi affidarla»

La vicenda del soldato che si era presentato in caserma ad Alessandria portando in braccio una figlia di pochi giorni, si è conclusa ieri dinanzi al Tribunale militare di Torino (Presid. Gen. Possio, rel. col. Montaruli, P. M. maggiore Del Prete, canc. cap. Fogli). Il soldato, Tommaso Andreozzi da Taranto, classe 1939, è stato condannato per diserzione a due mesi e 11 giorni di carcere militare.

Il giovane ha affermato di essersi allontanato dal Corpo, il 52.o Reggimento Artiglieria, per recarsi a vedere la bambina, appena nata, e di averla poi portata con sé in caserma non sapendo a chi affidarla. Il Tribunale ha accettato la versione dell'Andreozzi, ma ha dovuto contestargli che in pochi mesi di servizio era stato punito disciplinarmente ben cinque volte per altrettanti ritardi nel rientrare da permessi o licenze e che, inoltre, era stato condannato dal Tribunale Militare di Padova a due mesi e giorni 20 di reclusione militare per una precedente diserzione avvenuta nell'ottobre 1961.

Espiata la condanna nel carcere militare di Peschiera, l'Andreozzi — come già è stato detto — veniva dimesso ed assegnato al 52.o Regg. Artiglieria pesante, di stanza ad Alessandria, ove doveva giungere il 18 dicembre. Passando da Milano l'Andreozzi si recava a casa ed apprendeva che la moglie, ricoverata in clinica, aveva dato alla luce una bambina, a cui era stato imposto il nome di Emma.

Il soldato si tratteneva a Milano circa due giorni presentandosi in caserma, ad Alessandria, solo il giorno 20. Trattandosi di un soldato proveniente dal carcere militare, il colonnello Messeri, comandante il Reggimento, convocava subito l'Andreozzi facendogli presente che avrebbe dovuto denunziarlo al Tribunale militare per il reato di allontanamento illecito, punito dall'art. 147 del Codice penale militare con sei mesi di reclusione. Come però apprese che all'Andreozzi era nata una bambina, il col. Messeri si limitava a fargli una paternale.

Il 21 dicembre, l'Andreozzi si allontanava arbitrariamente per recarsi nuovamente a Milano dove — così ha dichiarato — girò inutilmente per trovare sistemazione per la moglie e per la figlia. E così la mattina del 23 dicembre l'Andreozzi si ripresentava in caserma, ad Alessandria, tenendo in braccio la bambina di pochi giorni, malaticcia e sofferente perché di parto prematuro, avvolta in una coperta.

Il Comandante ed il cappellano militare si davano da fare ed in meno di mezz'ora la piccola veniva ricoverata a cura dell'Opera Maternità ed Infanzia, curata ed assistita. Purtroppo la bimba moriva il 5 gennaio per gastroenterite acuta. L'Andreozzi veniva denunziato per diserzione ed inviato al carcere militare di Peschiera. Al dibattimento è risultato che egli aveva in Milano, oltre la moglie, altri parenti, e che non aveva voluto affidare la figlia ad un istituto disposto ad accoglierla.

Il Pubblico Ministero, magg. Del Prete, pur rilevando la eccezionalità del caso, ha posto in rilievo, la sussistenza del reato e l'arbitrarietà dell'assenza, anche per il fatto che l'Andreozzi aveva già visto la bambina e si era trattenuto illecitamente a casa per due giorni. Ha quindi chiesto la condanna dell'imputato a 9 mesi di reclusione. Il difensore, avv. Piero Bruno, ha illustrato gli aspetti insoliti della vicenda dal punto di vista umano e sociale affermando che l'imputato, evidentemente, con soggettiva valutazione dei fatti aveva ritenuto impellente la necessità di ricercare sistemazione adeguata e tranquillante per la figlioletta, violando il suo dovere di soldato per un impedimento psichico, tale da escludere l'esistenza del dolo.

Il Tribunale ha ritenuto l'Andreozzi colpevole del reato di diserzione; ha però concesso le attenuanti e lo ha condannato al minimo della pena: mesi due e giorni 11 di carcere militare.

r. s.

Una donna assassinata in casa a coltellate al petto e al ventre

La tragedia scoperta di sera dal marito, impiegato in un istituto farmaceutico di Roma - Il responsabile sarebbe un uomo che la vittima aveva ricevuto nell'appartamento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 gennaio.

Un orrendo delitto è stato consumato in un appartamento dell'ottavo piano di un popolare caseggiato d'abitazione in via Barazzanti 30, nel quartiere Portuense, dove una donna è stata assassinata a coltellate. Si tratta di Maria Gizzi, nata ad Alatri, in provincia di Frosinone, 36 anni fa.

La donna era sposata con Giovanni Magliozzi, impiegato di un grande stabilimento farmaceutico, e viveva con lui e due figli: Fedina di 18 anni ed Enzo di 9. Il «ménage» famigliare dei Magliozzi appare, alla luce delle indagini fin qui svolte, dei più squallidi. Marito e figli erano al corrente della attività della donna, tanto che quando essa riceveva qualche «cliente» nella sua abitazione, essi si allontanavano, rimanendo nei pressi, in attesa che il visitatore fosse congedato.

Giovanni Magliozzi era solito, in tali occasioni, soffermarsi a lungo in una trattoria a poca distanza dal portone di casa sua. Così ha fatto anche oggi. Vi è rimasto dalle 16,30 alle 19,45 circa. In quel lasso di tempo anche una figlia si è unita a lui ed ha ingannato l'attesa consumando una bibita. Poi l'uomo ha deciso di far ritorno a casa. Ha pagato la consumazione, ha acquistato in più due fiaschi di vino ed è salito fino all'ottavo piano del palazzo.

Non appena ha aperto la porta dell'appartamento, ha chiamato la moglie, ma non ha ricevuto risposta. E' entrato allora nel salotto: la donna era riversa in terra, seminuda, massacrata a coltellate. Un lago di sangue copriva il pavimento. L'uomo si è dato ad invocare aiuto a gran voce facendo accorrere i vicini i quali hanno avvertito la polizia. Poco dopo i funzionari della Squadra Mobile e gli ufficiali della Sezione investigativa dei carabinieri giungevano sul posto ed iniziavano le indagini.

Il Magliozzi è stato condotto negli uffici di Polizia e sottoposto ad interrogatorio. Secondo quanto si è appreso, egli, prima di seguire i funzionari di Polizia, ha voluto chiamare telefonicamente un certo Fausto Benedetti per affidargli i propri figli. Il Benedetti sarebbe l'amante dell'assassinata. A quanto sembra il Magliozzi sapeva anche di questa relazione della moglie.

Fin dai primi accertamenti è risultato che nessuna responsabilità nell'omicidio sussisterebbe a carico del marito della vittima. Maria Gizzi, infatti, è stata assassinata poco prima della scoperta del delitto. Gli investigatori hanno rinvenuto nella cucina i cibi che ella aveva messo a cuocere, appena bruciacchiati, segno evidente che debbono essere rimasti sul fuoco per pochi minuti. In quel frattempo il Magliozzi si trovava nella trattoria, cosa che è stata confermata dalle testimonianze del personale nonché di alcuni avventori.

Secondo quanto ritengono gli inquirenti il delitto deve essere stato causato da qualche diverbio tra la donna ed il suo cliente circa il compenso.

g. fr.

Un camion contro un tram a Genova: dodici feriti

(Nostro servizio particolare)

Genova, 11 gennaio.

(a.) Dodici persone sono rimaste ferite questa sera a Sestri Ponente nello scontro tra un camion e un tram.

L'autocarro, guidato da Stelio Contardo, di 29 anni, che aveva come secondo autista Emilio Montagna, entrambi da Pavia, a causa del terreno viscido per la pioggia è sbandato andando a finire contro una vettura tranviaria della linea 1, condotta da Andrea Silvania.

Nell'urto numerosi passeggeri del tram sono caduti a terra o scaraventati contro le pareti. Una decina hanno riportato ferite e contusioni giudicate guaribili in pochi giorni. Il Contardo e il Montagna, rimasti feriti più seriamente, sono stati ricoverati all'ospedale civile di Sestri. Il traffico è stato interrotto per circa un'ora.

Aperto l'anno giudiziario alla Corte d'Appello di Torino

Cause civili e reati dolosi stanno diminuendo in Piemonte

Aumentano invece i reati colposi, dovuti soprattutto alle disgrazie stradali: nel 1960 essi furono 13.563 e nell'anno scorso 21.137 - Proposta maggior severità nella sospensione delle patenti - Crisi di personale: ad Aosta, Ivrea, Pinerolo ogni giudice ha in media 60 cause civili, a Torino 280 - Sollecitato un nuovo Palazzo di Giustizia per Tribunale e Corte d'Appello - L'automobile ai Procuratori della Repubblica

Il nuovo anno giudiziario per il distretto della Corte d'Appello di Torino è stato inaugurato ieri, al Palazzo di Giustizia, con il fasto e la solennità tradizionali. L'aula magna, impreziosita con damaschi color amaranto, era illuminata dai grandi lampadari di Murano; davanti alla triplice fila di scranni destinati ai massimi gradi della magistratura si allineavano i seggi per le autorità e gli invitati. Su un tavolo, al centro della sala spiccavano la mazza d'oro e il bastone, simboli della Giustizia.

Alle 10,30 il corteo dei magistrati, in toga purpurea e tocco nero, raggiungeva la sala. Il primo presidente della Corte, dott. Carlo Casoli, prendeva posto nel seggio centrale attorniato dall'avvocato generale Mario Berruti, dai presidenti di sezione e dai consiglieri e sostituti procuratori generali. Il procuratore generale dott. Alfonso Tanas, in manto cremisi con ermellino, occupava il banco riservato al pubblico ministero.

Dopo brevi formalità di rito, il dott. Tanas cominciava la sua relazione sullo stato della giustizia e sui problemi di più viva attualità in Piemonte e in Valle d'Aosta. In materia civile il procuratore generale ha sottolineato la diminuzione della litigiosità. I procedimenti di pretura, tribunale e corte d'appello, che erano circa 34 mila nel 1956, sono scesi a 28 mila 469 nel 1959, a 27.463 nel 1960, a 25.948 nel 1961. Ma il fenomeno, comune in tutta Italia, non sarebbe da interpretare come «indice di un notevole progresso sociale». «*Temo* — ha detto il dott. Tanas — *che non ci si allontani dal vero affermando, in pieno accordo con il mio predecessore S. E. Casoli, che il minor numero di controversie giudiziarie sia dovuto principalmente alla diffusa sfiducia del cittadino nell'amministrazione della giustizia per la lentezza delle procedure*». Questa lentezza non dipende tanto dalla insufficienza numerica dei magistrati quanto dalla loro distribuzione negli uffici. Un'altra spiegazione del fenomeno va ricercata nel costo delle liti, gravate da crescenti oneri fiscali. Le cause in materia di lavoro, non oberate da molte spese, sono infatti in aumento.

Per i fallimenti, il numero di quelli registrati nel 1961 non si scosta dalle risultanze dell'anno precedente. Ma il raffronto non è significativo perché i dissesti sono indubbiamente più numerosi dei fallimenti dichiarati. «*L'esperienza insegna ai creditori che la procedura fallimentare, nella maggior parte dei casi, non presenta alcun vantaggio e spesso si risolve in un ulteriore danno*». Per ragioni analoghe non si può dare eccessiva importanza all'aumento o alla diminuzione dei procedimenti di separazione personale tra coniugi in quanto le separazioni di fatto sfuggono ad ogni controllo.

In materia penale sono diminuiti i reati dolosi di maggior gravità. Dal 1960 al 1961 gli omicidi sono passati da 25 a 19, le rapine tentate da 72 a 45, le rapine consumate da 103 a 60, i furti aggravati da 25.[illegible] a 23.979. Sono invece aumentati i reati colposi: da 13.563 del 1960 a 21.137. L'aumento di oltre un terzo (7564 reati) è dovuto soprattutto agli incidenti stradali e al crescente traffico di autoveicoli.

Il dott. Tanas ha rilevato come da ogni parte si reclamino sanzioni più severe per frenare l'indisciplina dei conducenti. Un provvedimento di sicura efficacia preventiva sarebbe, a suo giudizio, la sospensione o addirittura la revoca della patente, da disporsi dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi più gravi di accertata condotta imprudente (quali la trasgressione dei divieti di sorpasso e l'eccessiva velocità nei centri abitati) anche quando tali violazioni non abbiano cagionato eventi dannosi. «*Non bisognerebbe attendere che vi sia il morto sulla strada per intervenire contro gli automobilisti che volontariamente, con un contegno sprezzante, non osservano le norme imposte a tutela della sicurezza del traffico e creano gravi situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone*».

Il Procuratore Generale ha quindi parlato della delinquenza minorile, che non è aumentata rispetto al 1960. Concludendo la parte dedicata alla materia penale l'oratore ha rivolto un elogio alla polizia ed ai carabinieri. Grazie alla loro vigilanza, l'enorme afflusso di persone in Torino per «Italia 61» non ha portato, come si poteva temere, un aumento dei reati.

La relazione ha quindi affrontato argomenti connessi con il miglior funzionamento della giustizia come la riforma del codice di procedura penale, il nuovo ordinamento delle corti d'assise, i processi per direttissima, la necessità di porre un freno ai ricorsi in appello manifestamente infondati, l'aumento degli organici e una più razionale sistemazione degli uffici. «*La crisi di personale, lamentata in tutta Italia, è sentita in massimo grado nei grandi centri ove la sproporzione tra il numero degli affari e il numero dei magistrati e funzionari di cancelleria e segreteria è altissima*». Mentre in alcuni tribunali del distretto (Aosta, Ivrea, Pinerolo) le cause civili assegnate a ciascun giudice sono in media 60, a Torino la media sale a 280. Significativo il provvedimento del Primo Presidente che, nella nostra Corte, ha creato una terza sezione penale per il considerevole arretrato di processi in attesa del giudizio di secondo grado.

Il dott. Tanas, per quanto riguarda i locali dove si amministra la giustizia, ha poi dichiarato che molti sono «indecorosi e insufficienti». E tra questi ultimi ha posto gli uffici del Tribunale e della Procura della Repubblica di Torino, affermando che, d'intesa con il Presidente della Corte, si adopererà affinché anche il capoluogo piemontese abbia un nuovo Palazzo di Giustizia.

Per quanto riguarda, infine, le attrezzature degli uffici giudiziari, il Procuratore Generale ha affermato la necessità di dotare di un'automobile almeno i Procuratori della Repubblica, i giudici istruttori e i pretori. Oggi, per accorrere dove è richiesta la loro presenza, questi magistrati sono costretti a servirsi di automezzi messi a disposizione dagli organi di polizia. g. a.

Cinema e frodi alimentari nella relazione del P.G. Trombi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 gennaio.

(g. m.) Nell'Aula magna del Palazzo di Giustizia è stato inaugurato il nuovo anno giudiziario, presente il ministro Spallino. La relazione è stata svolta dal P. G. Trombi.

L'oratore ha rilevato che la statistica più preoccupante delle criminalità a Milano è quella che indica una recrudescenza dei reati in campo minorile. Altro aspetto grave sul quale il P. G. ha posto l'accento è dato dall'aumento delle sofisticazioni alimentari. «C'è una vera cerchia di "pirati dell'alambicco" che ci circonda — ha detto il dott. Trombi — contro di essi, contro le loro frodi, contro il pericolo di mangiare dei cibi che non hanno nulla di genuino se non l'aspetto e il colore, le leggi attuali sono sorpassate, arcaiche. Occorre una legislazione più severa: occorre reprimere queste frodi, colpire coloro che minacciano la nostra stessa esistenza».

Il dott. Trombi si è soffermato sui reati contro la morale e il buon costume in sensibile aumento. «In molti giovani — ha proseguito — l'istigazione a delinquere è data dal fatto che i meno preparati e più sprovveduti credono all'inevitabilità di una guerra atomica. Sono i giovani malati di un penoso pessimismo, mascherato da una sconcertante forma di chiassoso ottimismo».

Non è mancato, nella relazione, anche un riferimento all'opera di censura cinematografica svolta dalla Procura di Milano lo scorso anno. «Se la nostra opera — ha detto il dottor Trombi — sarà servita a indurre i registi a fare film di idee "saremo felici del traguardo conseguito". Non ci si illuda però che ove i film continueranno ad essere conditi con la salsa piccante di situazioni scabrose che offendono la morale i sequestri abbiano a cessare».

Infine il P. G. ha passato in rassegna le cause civili (in leggero aumento), le cause matrimoniali (anch'esse in leggero aumento) e il reato definito «tipico» di Milano, l'emissione di assegni a vuoto e, conseguentemente, la truffa e il protesto cambiario.

«Malcostume amministrativo» rilevato dal P. G. di Venezia

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 11 gennaio.

(a. c.) All'inaugurazione dell'anno giudiziario, il dott. Caprioglio, procuratore generale di Corte d'Appello, ha messo in evidenza come, per il valore del bene giuridico leso, acquisti particolare rilievo il numero considerevole dei delitti contro la pubblica amministrazione, commessi da privati e da funzionari; «chiaro indice del malcostume amministrativo accentuatosi nel nostro paese nel periodo postbellico».

«Molto elevato — ha poi detto Caprioglio — il numero degli omicidi colposi nel Veneto derivanti da incidenti stradali». Altro rilievo è stato quello della deficienza di personale che ha provocato anche nel settore penale una sensibile diminuzione del lavoro svolto nel distretto. Le cause si accumulano con disordine e perdita di tempo.

Nessuna variazione apprezzabile è da segnalare nella delinquenza minorile che nel suo complesso, nel distretto, non desta particolare allarme.

Lotte sindacali e censura nel discorso del P.G. a Firenze

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 11 gennaio.

(g. c.) Nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario, il P. G. Perfetti, dopo aver rilevato la sensibile diminuzione dei delitti di sangue, sia per quanto riguarda gli omicidi (12 anziché 22) che per le lesioni volontarie, personali gravissime (9 invece di 11), si è particolarmente soffermato sui reati sindacali e politici, affermando che sono raddoppiati i reati contro la lotta sindacale o determinati da moventi politici, 58 contro i 28 registrati nel 1960, così come si è registrato un notevole aumento dei reati per inosservanza delle norme cautelative in materia di lavoro: 4629 contro i 3044 del precedente periodo.

Particolarmente numerosi sono stati i delitti contro il patrimonio (tra cui molti quelli a carico di ignoti), quelli di falsità in cambiali, quelli sessuali e di agevolazione e sfruttamento della prostituzione.

Il dr. Perfetti ha quindi parlato dei problemi connessi allo spettacolo e alla censura, affermando che l'arte deve elevarsi nelle sfere dello spirito. A tale proposito, ha auspicato «la predisposizione di un codice dello spettacolo che detti norme precise per indicare gli argomenti che possono e non possono essere trattati e i limiti entro i quali possono essere svolti, estendendo il divieto oltre che alle manifestazioni contrarie al buoncostume anche a quelle che offendono i comuni sentimenti religiosi, patriottici».

«Scappo ma non dite nulla» confidò alle amiche la tredicenne di Fossano

Le compagne di scuola mantennero l'impegno di non parlare - La ragazza è stata vista partire in treno per Savona - Sua madre è prostrata dall'ansia e dal timore


Anna Maria Storelli, la tredicenne fuggita da casa

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 11 gennaio.

La studentessa tredicenne fuggita ieri mattina da Fossano non è stata ancora rintracciata. A 36 ore dalla sua scomparsa, i genitori non hanno avuto sue notizie e vivono momenti di ansia tremenda.

Anna Maria Storelli è figlia unica di un appuntato della guardia di finanza, stabilitosi da circa quattro mesi a Fossano in via Genova 22. La ragazza è fuggita ieri mattina per timore di essere rimproverata per i brutti voti riportati in alcune materie negli scrutini trimestrali. Anna Maria frequenta la seconda media; è una ragazza piuttosto sviluppata per la sua età, vivace e molto spigliata. I genitori la dicono di carattere docile e molto generosa. Lunedì, ritornata a scuola dopo le vacanze, ricevette la pagella; le insufficienze in matematica e in inglese l'addolorarono molto. Per paura dei rimbrotti del padre, Anna Maria non mostrò la pagella neppure martedì.

Ieri mattina, la ragazza decise di fuggire, ma non seppe tenere segreto il suo proposito. Uscita di casa alle 8 si fermò per qualche istante in chiesa, poi confidò le sue intenzioni alle compagne. Dopo avere spiegato perché non sarebbe andata a scuola, le pregò di mantenere il segreto. Le bimbe tennero fede all'impegno e quando in classe l'insegnante di lettere nel fare l'appello chiamò per due volte Anna Maria, le sue compagne di scuola non fiatarono.

Al momento della fuga, Anna Maria indossava un cappotto grigio, gonna verde, maglione lilla e aveva un fazzoletto di seta viola al collo. In mano, teneva la cartella con i libri. Dovrebbe avere con sé circa diecimila lire, che aveva raccolto a poco a poco nel suo salvadanaio. La giornalaia della stazione ferroviaria l'avrebbe scorta mentre saliva sul treno in partenza alle 11,40 per Savona. Da quel momento si sono perse le sue tracce.

In un primo tempo si pensò che la ragazza fosse andata a Genova dove aveva abitato con i genitori per dieci anni. Le ansiose telefonate in casa di amici e colleghi genovesi dell'appuntato Storelli non hanno però dato esito alcuno. Lo stesso risultato hanno avuto le ricerche a Bisceglie, in provincia di Bari, dove risiede la nonna materna. Quest'ultima ha comunicato oggi per telefono che Anna Maria non era giunta da lei: avrebbe atteso ancora l'ultimo treno della serata poi, in caso negativo, si sarebbe messa in viaggio per Fossano, per assistere la figlia. L'ansia e il dolore per la sorte della sua piccola, hanno gettato la signora Storelli in un penoso stato di prostrazione. m. m.

Fugge con l'innamorato che non piace ai genitori

(Dal nostro corrispondente)
Perosa Argentina, 11 gennaio.

(c. m.) Una ragazza di 16 anni, Guglielma T., abitante a Perosa Argentina, è scomparsa ieri mattina da casa. Pare che la giovane sia fuggita con il fidanzato, un operaio di Castelnuovo di Pinasca, Sergio Perrone, di 19 anni, che oggi non s'è recato al lavoro e che da ieri mattina manca da casa.

La madre di Guglielma si è accorta della fuga della figlia ieri mattina. Si faceva tardi e la ragazza non era ancora uscita dalla sua camera. La madre della ragazza entrava nella stanza della figlia per svegliarla e si accorgeva che Guglielma se ne era andata. A quanto si dice, la sedicenne sarebbe fuggita in seguito all'opposizione dei suoi genitori al fidanzamento con il Perrone.

Burocrazia e pregiudizi impediscono a due giovani di regolarizzare la loro unione

Non riesce ad avere i documenti per sposare la madre di suo figlio

Lui è di Cassino, lei di un paese presso Vercelli - Otto mesi fa, dopo la nascita del bimbo, hanno deciso le nozze in chiesa - Ma l'ostilità dei parenti del fidanzato ha sinora impedito l'inoltro dei certificati necessari


I giovani Adriana Campaci e Giovanni Candelaresi fotografati col loro piccino

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 11 gennaio.

Due giovani dovrebbero sposarsi, ne hanno la più ferma volontà ma non glielo fanno per una serie di ostacoli che sostanzialmente sono piccoli ma bastano a bloccare la strada. Un paio d'anni fa, il sottufficiale di carriera Giovanni Candelaresi, di 22 anni, conosce Adriana Campaci e se ne innamora. Nasce un bimbo, Giovanni, che oggi ha otto mesi. Entrambi vogliono regolarizzare la situazione col matrimonio. Lui è celibe, lei è nubile, non dovrebbe essere difficile. Desiderano sposarsi in chiesa e fanno le relative pubblicazioni. Fin qui tutto sembra andar liscio, anche se lui ha dovuto abbandonare la carriera militare e cercare una occupazione come autista o come elettrotecnico.

Si tratta ora di stabilire il giorno delle nozze. Ma non si può. Manca, per lui, il certificato di battesimo e di cresima. Basterà chiederlo al paese di origine che è Cassino. La donna va dal parroco della sua parrocchia vercellese, don Onofrio, e lo prega di chiedere lui questo certificato. Il curato risponde che non è tra le sue mansioni. Faccia lei, è semplice. Non c'è che da mandare a Cassino una copia delle pubblicazioni autenticata dal sacerdote.

Se ne occupa uno zio della ragazza, ma si sente rispondere che i relativi documenti sono andati distrutti. Niente di irreparabile: basta che i genitori di lui «giurino» che è stato battezzato e cresimato. Un telegramma con risposta pagata alla parrocchia del meridione ottiene questo effetto: «Causa lontananza — dice il messaggio di risposta — per documenti rivolgetevi genitori sposo». Curiosa «lontananza». Vercelli è molto più lontana da questi genitori di quanto non possa essere un angolo qualsiasi del Cassinese.

Ad altro telegramma, sempre con risposta pagata, il parroco don Antonio risponde che i due hanno sbagliato parrocchia, non è la sua, ma non rimanda indietro il certificato di avvenute pubblicazioni. Telegrammi ai genitori. Essi non rispondono. E sì che il padre è amico di don Antonio, deve quindi essere al corrente di tutto.

La verità è ben gretta: i genitori del giovane non vogliono che egli sposi una donna con qualche anno più di lui e che gli ha dato già un bimbo. Essi trascurano di riflettere che, in linea morale, è proprio questo bambino che «ha diritto» di vedere i suoi genitori sposati.

C'è da chiedersi come mai non vada il giovane di persona a procurarsi i documenti colà. E' che ci vorrebbero su per giù centomila lire e non se dove trovarle. Attualmente, egli incontra una certa difficoltà nell'ottenere un lavoro regolare proprio per l'irregolarità della sua situazione di famiglia, e mamma, papà, bambino insieme con la mamma di lei vivono in una sola stanza, per quattro mila lire d'affitto mensili, con la divisione di una tenda tra la cucina e il resto. Si tira avanti, fidando più in Dio che negli uomini, con il lavoro delle due donne, che svolgono il servizio di pulizia all'azienda elettrica. a. a.

Condannato il Comune a Genova per un incidente della strada

Fu causato dalla scarsa illuminazione della via

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 gennaio.

(c. m.) Il Comune di Genova è stato condannato a pagare 800 mila lire di danni a un commerciante che due anni fa restò vittima d'un incidente stradale nei pressi del cimitero di Staglieno.

Il negoziante Alessandro Pestarino viaggiava alla guida di un motofurgone col quale provvedeva al recapito di vino e acque minerali. Transitando per salita della Crosetta, di sera, il Pestarino non s'avvide di un mucchio di pietrisco incatramato lasciato sulla strada senza particolari segnalazioni: nell'incidente riportò gravi lesioni che, per due mesi, lo costrinsero a letto e gli hanno lasciato residui permanenti.

Il commerciante citò in Tribunale il Comune, sostenendo che la mancanza di una specifica segnalazione e l'insufficienza dell'illuminazione pubblica avevano reso inevitabile l'incidente. Il Pestarino pretese un indennizzo di 5 milioni. Il Tribunale Civile gli ha dato ragione solo per due terzi, riconoscendo la responsabilità della pubblica amministrazione ma osservando altresì che, appunto per la deficiente illuminazione pubblica, il motociclista avrebbe dovuto procedere con maggior prudenza.

Fratello e sorella annegati nel Po andavano in barca a caricare acqua

Avevano 51 e 52 anni - Il loro natante, investito dal vento, si è capovolto
Tre volte la settimana attraversavano il fiume per rifornirsi d'acqua potabile

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 11 gennaio.

Vivissima e profonda impressione ha suscitato nel Delta la duplice tragedia avvenuta ieri sera, senza testimoni, sul Po di Gnocca in località «Scoetta» di Porto Tolle: l'agricoltore cinquantunenne Bruno Buttini e sua sorella, Lucrezia di 52 anni, entrambi sposati e con figli, abitanti in località «Oca», nell'attraversare il fiume con una barchetta sono precipitati in acqua, annegando miseramente.

Dato che la zona, bonificata dall'Ente di Riforma, è ancora priva dell'acqua potabile i fratelli Buttini erano partiti con la loro imbarcazione, così come erano soliti fare ogni due giorni. A bordo trasportavano una damigiana della capacità di cinquanta litri; raggiunta l'altra sponda del fiume, in località «Scoetta», prelevavano l'acqua dal potabilizzatore della zona.

Tutto, ieri, s'era svolto regolarmente. Al ritorno, appena saliti sull'imbarcazione sotto l'infuriare della pioggia e della bora avveniva la tragedia. Forse mentre i due sistemavano nel mezzo della barca la damigiana, la barchetta si inclinava e quindi si capovolgeva e gli occupanti finivano nelle gelide acque del fiume.

I due fratelli erano vestiti pesantemente (calzavano stivaloni di gomma fino al ginocchio) e quindi in acqua si sono subito trovati impacciati nei movimenti. Bruno Buttini, conosciuto come un abile nuotatore, deve essere immediatamente accorso in aiuto della sorella ma entrambi, avvinghiati, venivano travolti dai gorghi annegando.

Mentre a tarda ora della sera l'imbarcazione capovolta veniva avvistata a valle del fiume da alcuni ragazzi, che davano l'allarme, i cadaveri dei due fratelli, durante la notte, alla luce di alcune torce a vento, erano avvistati dagli operai Dante Girardo, Tullio Saggia e Dante Veronesi, che con un bastone munito di un uncino riuscivano a recuperarli. I due fratelli sono stati trovati ancora abbracciati.

Il viaggio trisettimanale sull'altra riva del fiume per il rifornimento idrico è così costato la vita ai due fratelli, proprio a qualche mese dall'arrivo dell'acqua potabile, essendo infatti in costruzione l'acquedotto del Delta Padano. I funerali delle due vittime si svolgeranno domani venerdì a Bosco Mesola. e. f.

Tre ustionati dallo scoppio di un cavo ad alta tensione

Napoli, 11 gennaio.

Un nuovo incidente è avvenuto stamane nella sottostazione elettrica della Sme all'Arenella, dove ieri era divampato un pauroso incendio, che aveva paralizzato per circa sei ore i servizi pubblici e l'illuminazione di gran parte della città.

Nel corso della notte con cavi di emergenza si riusciva a normalizzare la situazione, ma stamane è improvvisamente scoppiato un cavo conduttore ad alta tensione ed una tremenda fiammata ha investito tre operai, Antonio Fusco di 31 anno, Paolo Costanzo di 28, entrambi da Frattamaggiore, e Antonio Silvestri di 30, da Qualiano. Immediatamente soccorsi dai compagni di lavoro, gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale. Il Fusco è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

La più anziana telefonista d'Italia è scesa in sciopero

Ha 70 anni e chiede un aumento di stipendio - E' la titolare del posto pubblico di un paese della Lomellina, che in questo modo è isolato da due giorni

(Dal nostro corrispondente)
Mortara, 11 gennaio.

(f. p.) Da quarantott'ore, San Biagio, una frazione di Garlasco abitata da 600 persone, si trova isolata a causa dello sciopero della titolare del posto telefonico pubblico, la settantenne Rosa Papetti, abitante in corso Torino 20.

Rosa Papetti, che è la più anziana centralinista telefonica d'Italia, ha avanzato alcune rivendicazioni di carattere economico nei confronti del comune di Garlasco, che gestisce il centralino telefonico della frazione. La Papetti sostiene che il compenso che le viene corrisposto — qualche migliaio di lire al mese — è troppo basso ed ha chiesto un aumento di stipendio. Nel frattempo, si è messa in sciopero. Sino a questo momento non si conosce che cosa abbia deciso il comune di Garlasco.

Si uccide tagliandosi le vene un pensionato di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 11 gennaio.

(f. m.) Un anziano pensionato alessandrino, il settantacinquenne Mario Scarpi, abitante in corso Lamarmora, si è tolta la vita tagliandosi le vene dei polsi.

Lo Scarpi soffriva di dolorosi disturbi intestinali, e la notte scorsa, in un momento di sconforto, si era recise le vene. Trasportato all'ospedale ancora in vita, veniva medicato. Sembrava che le sue condizioni non fossero gravi, ma poche ore dopo il pensionato spirava per un collasso cardiocircolatorio, dovuto alla forte emorragia.

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

Al Comitato centrale del psi

La mozione autonomista approvata con 44 voti su 78

In essa si ritiene possibile l'appoggio «esterno» a un governo con un programma di rottura con la destra - Severe critiche dell'«Osservatore Romano»

(Dal nostro corrispondente) Roma, 11 gennaio.

Com'era previsto, i lavori del Comitato Centrale socialista si sono conclusi con l'approvazione, per 44 voti contro 34, della risoluzione autonomista difesa dall'on. Nenni. Il documento ravvisa nel panorama economico elaborato dall'apposita commissione, nella relazione dell'on. Lombardi e in quella di politica generale dell'on. De Martino, la definizione della politica di «svolta a sinistra» e autorizza il partito ad appoggiare in Parlamento un governo «che si impegni in senso conforme alle esigenze espresse nei documenti approvati».

L'appoggio ad un governo di centro-sinistra deve aver luogo nelle condizioni fissate dal congresso di Milano, e le condizioni fissate a Milano escludono la partecipazione del psi a maggioranze organiche mentre ritengono possibile un appoggio «esterno» nel caso di una maggioranza che abbia un programma con scadenze tali da significare una svolta a sinistra, cui si può pervenire anche con l'appoggio a singole iniziative di governo o nel caso d'una maggioranza costituita sulla base di un programma di rottura con la destra tale da rappresentare un mutamento sostanziale dell'indirizzo della politica di sviluppo economico e da favorire l'accesso dei lavoratori alla direzione della società».

E' quest'ultimo il caso cui, in concreto e nella contingenza attuale, si riferisce la risoluzione approvata. In pratica: i socialisti sono favorevoli ad un governo di centro-sinistra simile a quello prospettato da Moro.

I rapporti di forza sono rimasti immutati, ma sul piano della tattica interna del partito la sinistra, che aveva voluto il dibattito politico, teme ora di aver reso più difficile la propria battaglia. La sinistra accetta il programma di Lombardi ma rifiuta la strategia politica autonomistica accusandola di trasformismo e di «cedimenti» alla dc. Accusa che potrebbe risultare, all'atto pratico, insostenibile perché l'orientamento del psi farà sempre riferimento al programma economico.

Per questo la linea di resistenza sulla quale la sinistra si attesta è quella della politica estera: a ragion veduta la mozione unica delle minoranze afferma che non ci sarà e non può esserci «svolta a sinistra» senza un radicale mutamento nella politica estera italiana, cosa possibile solo col psi.

Nel suo intervento prima della votazione, l'on. Nenni ha detto che l'alternativa che esiste oggi per il paese non è «tra varie forme di centrismo e di governi di affari, ma tra il centro-sinistra verso cui spinge la maggioranza stessa della dc, e una mortificante ammissione di impotenza». Il psi si sente responsabile verso la base democristiana che si è messa in movimento, verso i socialdemocratici e i repubblicani che hanno deciso di aprire la crisi ministeriale, verso un largo settore comunista che, nel vuoto lasciato dal crollo dei miti, attende un intervento positivo per le riforme di strutture delle quali i comunisti si sono occupati solo in termini propagandistici.

Se la svolta a sinistra non ci fosse, il partito si troverebbe su posizioni di attacco «eccezionalmente forti» e, nell'attesa delle elezioni, il paese avrà imparato a meglio apprezzare i socialisti.

Conclusione: il Comitato Centrale socialista ha portato ai risultati che si attendevano, con un successo tattico di Nenni e un colpo alle speranze di separare il vecchio *leader* dall'on. Lombardi. Per le prospettive di costituzione di una maggioranza di centro-sinistra ora non rimane che attendere il congresso democristiano.

Imprevisto è giunto un attacco dell'*Osservatore Romano* all'on. De Martino che, nella sua relazione politica, aveva trattato dei rapporti tra il psi e la Chiesa. L'articolo dell'organo vaticano non è impegnativo in maniera assoluta perché non è anonimo né del direttore, ma rimane severo; vi si dice in pratica che l'on. De Martino ha fatto soltanto delle «concessioni» ai cattolici e alla Chiesa, ma le sue promesse sono uguali a quelle fatte sempre dai comunisti con un linguaggio che è prettamente marxista. Il psi, secondo l'*Osservatore*, è stato per molti anni fortemente anticlericale e ancora oggi, accusa la Chiesa di interventi nella lotta politica: ma quando in una competizione elettorale si decide dell'avvenire morale di un popolo gli interventi della Chiesa rispondono ai suoi doveri e diritti. Perciò essendo «il caso del psi tutto particolare ! veli della Chiesa sono posti dalla natura stessa del psi e del comunismo», ed i cattolici si trovano costretti a prenderne atto.

L'*Avanti*, che non si attendeva lo scritto, replica domani brevemente affermando che si tratta di un «tentativo maldestro contro la svolta a sinistra» e ripetendo che i socialisti rispettano la libertà religiosa perché sono convinti, anche alla luce delle recenti vicende del movimento operaio, che socialismo e libertà si edificano insieme.

Michele Tito

Già domenica scorsa una forte scossa aveva lesionato le case

Violento terremoto ieri in Jugoslavia Villaggi distrutti, un morto, 120 feriti

Il movimento tellurico ha avuto per epicentro la cittadina di Makarska, a sessanta chilometri da Spalato in Dalmazia, dove almeno cento edifici sono crollati - Gravissimi danni ai grossi centri di Ploce e Metkovic - La marina interviene per evacuare i senzatetto



(Nostro servizio particolare) Belgrado, 11 gennaio.

La Dalmazia centro-meridionale, vale a dire quella parte della Jugoslavia che si affaccia all'Adriatico tra Zara e Mostar, è stata sconvolta oggi prima dell'alba da forti scosse di terremoto che hanno fatto seguito a quelle, meno violente ma pur più sensibili, che avevano colpito la stessa regione domenica scorsa. Nuove scosse, infine, sono state registrate a tarda sera, di intensità media ma sufficienti a far crollare gli edifici lesionati.

Le vittime, fortunatamente, sono meno di quelle che si potesse temere, per un complesso di circostanze favorevoli che ben raramente si ripetono: un morto e centoventi feriti di cui 20 gravi. Il morto è un calzolaio del piccolo centro di Podgora. Questi, dopo che già verso la mezzanotte si era avvertita una prima leggerissima scossa che aveva messo in allarme gli abitanti della zona facendoli correre a riparo nelle zone deserte, aveva voluto raggiungere ugualmente la sua bottega. Le squadre di soccorso hanno trovato il suo cadavere schiacciato sotto una grossa trave precipitata sopra di lui assieme alle macerie dello stabile dove era situata la bottega.

La scossa sismica di maggiore gravità è avvenuta alle 6 del mattino: epicentro la cittadina di Makarska, circa 60 chilometri a sud di Spalato dove almeno cento case sono crollate.

Manca nella zona un istituto sismografico sicché non si è potuto calcolare esattamente né la intensità né la durata della violenta scossa. I testimoni riferiscono comunque che la terra ha tremato per almeno tre minuti. Si sono uditi forti schianti seguiti da boati; enormi e ciclopici massi che dai contrafforti del monte Biakovo, alto 1762 metri, rotolavano a valle dopo essere stati staccati dalla forza degli elementi. I danni maggiori si sono avuti comunque nella cittadina di Podgora che sorge qualche chilometro più a sud di Makarska dove non esiste una sola casa che non abbia subito danni. Sono stati colpiti gravissimamente anche gli abitati di Ploce, sulla costa, e di Metkovic nell'interno, e gli altri paesini della zona i cui abitanti hanno abbandonato in massa le abitazioni riversandosi nelle campagne e sulle spiagge.

Altri gravi danni vengono segnalati da Metkovic, dove la quasi totalità dei vecchi edifici è crollata in seguito alle crepe verificatesi nei muri maestri. Anche Mostar, una caratteristica cittadina dell'Erzegovina meta di molti turisti, è stata danneggiata in modo rilevante.

Metkovic, a nord di Makarska ed il vicino villaggio di Marinovic sono stati abbandonati dagli abitanti, i quali hanno preferito bivaccare all'aperto, sfidando il rigore dell'inverno, in attesa dei soccorsi, piuttosto che rientrare nelle case.

Anche la linea ferroviaria che unisce Makarska con i centri vicini risulta gravemente danneggiata. Parte della carreggiata ferroviaria è stata divelta dalla furia del terremoto, che ha abbattuto i pali della trazione elettrica sulla rotaia.

Il villaggio di Zabajane presso Brgovac, è distrutto al completo, mentre a Brgovac stessa circa l'80 per cento delle case hanno subito danni di varia entità. La stazione ferroviaria di Ploce è fuori uso. Ovunque le autorità civili hanno lanciato urgenti appelli per la raccolta di soccorsi alle popolazioni colpite. Mancano notizie di vari centri disseminati lungo la costa dalmata e si teme che essi siano stati rasi al suolo.

Il movimento tellurico che ha interessato buona parte del territorio jugoslavo, è stato avvertito a Ragusa, a Fiume ed a Spalato. Gli edifici delle tre città non hanno riportato danni di sorta.

In serata altre sette scosse di terremoto sono state registrate nelle zone già colpite in mattinata. Le scosse sono state di lieve entità e non hanno provocato nuovi danni, ma lo stato di angoscia delle popolazioni della zona ne è stato ancora aumentato.

Si conferma che i villaggi di Drasnice, Podgora, Marinovic, Sumia e Tucepi, nelle vicinanze di Makarska, sono completamente distrutti e sono stati abbandonati.

Anche Makarska è deserta. I quattromila abitanti, aiutati da reparti dell'esercito popolare e da marinai della marina da guerra, hanno abbandonato la città. Gli unici rimasti tra gli edifici semidistrutti sono i membri del comitato per la difesa della popolazione ed alcune compagnie dell'esercito. Sulla città deserta e sui dintorni cade da stamane la pioggia che rende ancor più difficile la sistemazione di oltre cinquemila persone rifugiatesi in aperta campagna.

Rappresentanti del governo croato di Zagabria e federale di Belgrado sono giunti sul luogo del disastro; con essi è il ministro per i Trasporti, Copinic. Le operazioni di soccorso intraprese dall'esercito e dalla marina sono dirette da due generali e da un contrammiraglio.

Le autorità militari, come primo provvedimento hanno ordinato l'immediata evacuazione dei centri maggiormente colpiti. Unità della flotta si dirigono a tutta forza verso i centri da evacuare per prendere a bordo i senzatetto. Centinaia di essi, tratti in salvo dalla nave passeggeri «Vladimir Nazor», sono stati sbarcati a Spalato.

Testimoni oculari hanno riferito che il villaggio di Gradnica è un ammasso di rovine. «Il nostro paese non esiste più», ha dichiarato una profuga venticinquenne. «Le case rimaste in piedi dopo il terremoto di domenica sono crollate questa mattina. Ho sentito, prima di fuggire, le grida dei feriti rimasti bloccati dalle rovine. Non so nulla della loro sorte». r. s.

Lesionati nel Gargano alcuni vecchi fabbricati

Foggia, 11 gennaio.

Un terremoto è stato registrato questa mattina a Foggia verso le ore sei dalla locale specola sismica. Il fenomeno, di terzo grado della scala Mercalli, è stato di moto ondulatorio e per la sua violenza ha fatto saltare i pennini di registrazione del sismografo verticale della specola.

Sul Gargano, in Agro San Marco in Lamis, la popolazione si è riversata nelle strade e alcuni vecchi fabbricati sono rimasti lesionati.

La scossa 'eccezionalmente forte' è stata registrata anche a Roma

Roma, 11 gennaio.

I sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica dell'Università di Roma hanno registrato alle ore 6,06 di stamane una scossa di terremoto «eccezionalmente forte» con epicentro a circa 420 km. ad est di Roma.

La «magnitudo» di questa scossa si aggira (al suo epicentro) su 6,1-6,2 circa. Tale valore corrisponde al nono grado della scala Mercalli. Questa scossa si può considerare una replica del terremoto di domenica scorsa ma di intensità senz'altro superiore.

Dessì con «Il disertore» ha vinto il Premio Bagutta

Milano, 11 gennaio.

Il premio Bagutta per il 1961 è stato assegnato a Giuseppe Dessì autore de «Il disertore»: nella trattoria che dal 1921 è il cenacolo dei letterati milanesi, la giuria, sotto la presidenza di Riccardo Bacchelli, si è messa al lavoro e in questa venticiesima edizione del «Bagutta» tutti i giudici si sono trovati d'accordo nella decisione di premiare lo scrittore sardo. La proclamazione ufficiale avverrà fra qualche giorno.

Sono stati segnalati inoltre: la raccolta di poesie di Camillo Sbarbaro, «Scano boa» di Toni Cibotto, «Piazza del duomo» di Alberico Sala, «Tetto murato» di Lalla Romano, «Per pura ingratitudine» di Oreste Del Buono, un libro di Vittorio G. Rossi e uno di Leonardo Sciascia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Molotov ha le prove che Kruscev aiutò Stalin?

Per questo avrebbe ottenuto di tornare in Austria - Ma a Vienna non è ancora arrivato

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 11 gennaio.

L'ex ministro degli Esteri sovietico Molotov sarebbe in possesso di documenti che comproverebbero la complicità di Kruscev nelle epurazioni ordinate nell'Unione Sovietica da Stalin. Secondo il giornale viennese *Kronen Zeitung*, che pubblica la notizia sulla intera prima pagina, questo sarebbe il motivo per cui Molotov, dopo essere stato accusato da Kruscev al 22° Congresso del partito comunista ed essere stato richiamato a Mosca nel novembre scorso, non è stato sottoposto a giudizio.

Kruscev, ricattato, sarebbe stato costretto a concedere a Molotov di riprendere il suo posto all'Agenzia internazionale atomica a Vienna. Il giornale, che per altro non cita la fonte delle sue informazioni, ritiene che i documenti in mano a Molotov siano stati messi al sicuro in Cina o in Albania, se non a Vienna.

Molotov non è ancora ripartito da Mosca. Nella sua casa di Vienna una squadra di muratori e imbianchini continua i lavori di restauro.

t. s.

Il gen. Remondino in Congo per i reparti aerei italiani

Léopoldville, 11 gennaio.

Il capo di stato maggiore della Aeronautica italiana, generale Aldo Remondino, è giunto questa mattina a Léopoldville. Il gen. Remondino esaminerà i problemi relativi alla sicurezza degli aerei italiani messi a disposizione dell'Onu e, in particolare, accerterà l'attuazione delle misure che il ministro Andreotti aveva concordato con le autorità dell'Onu durante la visita effettuata a Léopoldville in novembre, dopo l'eccidio di Kindu.

L'ambasciatore d'Italia, Franca, ha messo al corrente il gen. Remondino delle misure di sicurezza adottate dall'Onu e del progresso dell'inchiesta sul massacro dei tredici aviatori italiani.

Un «B 52» americano vola 20 mila Km senza rifornimento

Madrid, 11 gennaio.

Un gigantesco super bombardiere «B-52-H» dell'Aviazione militare americana ha stabilito oggi un nuovo record per voli senza rifornimento, coprendo la distanza di 12.519 miglia (oltre 20 mila Km) da Okinawa fino alla base spagnola.

L'apparecchio, comandato dal magg. Clyde T. Evely, di 39 anni, è rimasto in volo per quasi 22 ore. Il primato precedente per la stessa categoria, appartenente ad un aereo ad elica della Marina americana soprannominato la «tartaruga truculenta», era stato stabilito nell'ottobre del 1946 su una distanza di 11.235 miglia.

Per sfuggire ad una querela

Esalta con 500 manifesti le mogli dei marinai di Lerici

La Spezia, 11 gennaio.

(i.) Un manifesto in 500 esemplari, inneggiante alla fedeltà delle signore di Lerici, eviterà domani al Tribunale di La Spezia il proseguimento della causa per diffamazione ed oltraggio intentata dal capitano Aurelio Meneghini, a nome di tutti i marittimi di Lerici, nei confronti di Gian Paolo Olivieri, responsabile di un periodico umoristico spezzino, *Chiodo Times*. L'Olivieri aveva pubblicato nel numero dello scorso aprile una notizia in cui si diceva che le mogli dei marittimi di Lerici primeggiavano per infedeltà.

Il fatto suscitò non poche polemiche e si trasformò in una vera e propria «faida paesana». I consiglieri comunali lericini ne fecero oggetto di una interpellanza, ed i marittimi uniti diedero mandato al capitano Meneghini di querelare il responsabile del giornale dal momento che l'articolo era anonimo.

Gian Paolo Olivieri ha cercato un accordo ed ha accettato la condizione impostagli dai marittimi: stampare ed affiggere un manifesto di pubbliche scuse e di esaltazione delle virtù familiari e personali delle signore di Lerici. Il manifesto — regolarmente affisso — va oltre. L'Olivieri, pentito e timoroso, termina infatti il suo «inno» con un pubblico ringraziamento al comandante Meneghini che in questo modo gli ha concesso la possibilità di evitare le conseguenze di una querela. La stessa querela domani sarà rimessa in aula all'inizio dell'udienza.

Arrigo Benedetti e Pannunzio escono dal partito radicale

Roma, 11 gennaio.

Sono state oggi ufficialmente annunciate le dimissioni dal partito radicale di Arrigo Benedetti, direttore de *L'Espresso*, e di Mario Pannunzio, direttore de *Il Mondo*. Le dimissioni di due tra i più autorevoli fondatori del partito radicale rivelano l'esistenza in seno al gruppo, che ha esercitato in questi anni un'importante funzione nella sinistra laica, di una crisi grave.

Essa ha il suo centro nei contrasti esistenti fra i fautori di un'alleanza con i repubblicani e quelli di un'alleanza coi socialisti, contrasti che dividono anche i difensori di un'assoluta ortodossia atlantica e coloro che vorrebbero, invece, una revisione della linea atlantica stessa. I contrasti sono stati resi più gravi dalla presenza nella segreteria di una personalità, l'avv. Piccardi, di cui per ragioni di natura politica molti dirigenti esigono le dimissioni.

Il gesto di Benedetti e Pannunzio potrebbe però non essere definitivo e costituire invece un mezzo di pressione per risolvere il delicato problema personale che è sorto al vertice del partito radicale.

ULTIME DI CRONACA

Ustionato e sepolto dalle macerie per lo scoppio di un trasformatore

Alle 11 di ieri Vittorio Lionello, 31 anni, abitante in via Toti 5 ad Altessano, lavorava nel magazzino dell'impresa edile Forner Crezzo, a Venaria in viale Buridani. Il magazzino è al fondo di un cortile, è una specie di capannone in muratura e vi stanno in deposito strumenti di vario tipo: badili, carriole, betoniere, tralicci di ferro, carrucole ecc. In un angolo c'era anche un trasformatore elettrico.

Le cause della disgrazia non sono state ancora accertate. Alle 11,10 il Lionello s'avvicinava al trasformatore e lo metteva in azione, forse per controllarne il funzionamento.

D'improvviso — si suppone per un corto circuito — dal trasformatore si sprigionava una gigantesca fiammata accompagnata da uno scoppio tanto violento da essere scambiato per l'esplosione di una bomba. Il Lionello faceva un salto all'indietro, ma al momento dello scoppio si trovava a meno di due metri dal trasformatore e non poteva evitare quindi di essere investito quasi in pieno. Il fuoco gli bruciava la faccia, le braccia, le mani e il petto.

Ma non era finita: la deflagrazione provocava uno spostamento d'aria e la caduta della soletta del tetto. Calcinacci e travi piombavano al suolo coprendo il Lionello e riempiendo il locale di un fumo acre e denso. L'uomo riusciva a liberarsi dalle macerie, s'alzava e, barcollando, con le mani sul viso, raggiungeva l'uscio e si precipitava in cortile. Qui si toglieva le mani dal volto. La faccia era segnata dal fuoco, ma gli occhi erano salvi. E l'uomo gridava: «Ci vedo! Ci vedo! Credevo d'essere diventato cieco!».

Si chiamava un'ambulanza e il Lionello veniva caricato in barella. Mentre lo portavano fuori in istrada, passava una cognata, Argia Finotti di 22 anni, che è in stato interessante: la giovane sposa, terrorizzata, veniva colta da malore e doveva essere sorretta e accompagnata a casa. All'ospedale di Venaria il Lionello è stato giudicato guaribile in un mese dal dott. Sibour; ha ustioni di primo, secondo e terzo grado. Poco dopo il suo ricovero, è giunta in ospedale la moglie che sta aspettando un bimbo e che teneva per mano la figlioletta Paola di tre anni; la povera donna era fuori di sé per l'angoscia e solo le parole dei medici, che le assicuravano la guarigione del marito, avevano il potere di calmarla.

I carabinieri hanno aperto una inchiesta per accertare le cause della sciagura. Oggi interrogheranno, se possibile, il ferito.

I criteri del Piano regolatore di Torino e centri limitrofi

L'arch. Giampiero Vigliano ha parlato ieri sera alla Società degli ingegneri e architetti sugli studi del Piano intercomunale di Torino e le prospettive di sviluppo del territorio. Il Piano — ha detto — può essere adottato già entro il prossimo giugno. Deve essere inteso come uno strumento intermedio tra quello territoriale e quello generale. I 64 mila ettari — con un milione e 250 mila abitanti — sono però insufficienti rispetto alle necessità della pianificazione urbanistica. Nel decennio 1961-71, la popolazione nel territorio intercomunale potrà ascendere a circa due milioni, di cui il Piano prevede gli insediamenti residenziali ed industriali, le attrezzature sociali di interesse generale, comunicazioni stradali e ferroviarie, servizi di pubblico trasporto, ecc.

Stato Civile di Torino

10 gennaio 1962

NATI. — Caccia Danilo; Caccia Lorella; Bidone Paolo; Cossessa Renato; Bertini Fabio; Paoli Paola; Siciliani Tiziana; Mela Giuseppe; Massi Rossella; Destefani Luigino; Sartori Gianfranco; Iuliani Sonia; Ferrero Paolo; Bruzzese Sergio; Billi Massimo; Simonetti Danilo; Falabella Roberto; Querio Alberto; Abrigo Elio; Borello Stella; Ferrero Paolo; Cecere Ermanno; Bettare Franca; Falco Silvia; Lucchesi Maria; Vergnano Massimo; Ferruccio Elisa; Manesco Annamaria; Piazza Roberto; Camosso Luigi; Vacca Maria; Pignocchi Maurizio; Martinengo Giorgio; Basso Alberto; Menaghel Alberto; De Maria Sonia; Meadardini Laura; Bisca Lino; Beluganti Maurizio; Marrella Silvana; Varvello Anna; Tarditi Alessandra; Mego Daniela; Gobbato Sonia; Mareggini Massimo; Pierina Maria; Pasquali Laura; Bosso Giuseppe; Scarano Donato; Gagliano-Fisa Norina; Pagano Maurizio; Gilibero Daniele; Bosso Claudio; Facciolla Maria-Antonietta; Tesseria Giuliano; Minardi Domenico; Binaghi Piera; Masera Francesco.

MORTI — Chiesola Giovanni, a. 83, nato a Torino, abitante in piazza Rainer 15; Palmadessa Giuseppe, a. 61, Lucera, v. Boston 27; Rigo Carlo, a. 84, Chieri, sarto, str. S. Mauro 66; Zuccaro Michelina ved. Lutri, a. 79, Messina, v. Cavalcanti 11; Colombo Giuseppina ved. Fantone, a. 85, Casanova Elvo, v. Osoppo 57; Fratini Bartolomeo, a. 82, Benevagienna, agric., c. G. Agnelli 102; Gramaglia Lucia, a. 62, Scarnafigi, v. Spotorno 43; Scarrone Giovanni Pietro, a. 81, Dusino, str. Pecetto 34; Calafà Pasquale, anni 76, Cerignola, v. Taricco 6; Gentile Federico, a. 82, Tortorici, sarto, v. Maria Vittoria 27; Costa Alessandrina ved. Versetti, a. 90, Novara, v. Biella 27; Negro Antonietta, a. 85, Torino, v. Spotorno 50; De Feo Antonio, a. 51, Ortanova, c. Traiano 10; Sergio Antonio, a. 71, Canosa di Puglia, v. Lessimpiccolo 8; Strambio Eucenio, a. 82, Camagna, sarto, via Reggio 15; Salvadori di Wiesenhoff Isidoro, a. 76, Torino, corso Moncalieri 79; Paglia Francesco, a. 66, Camino, imp., strada Val Pattonera 38; Marocco Agnese ved. Strappiana, a. 63, Poirino, c. Moncalieri 327.

Deceduti in ospedali: Mancani Claudio, giorni 3, Torino; Massa Luigi, a. 73, Robbio Lomellina; Bossetto Giacherino Antonia, anni 47, S. Antonino, bracc.; Bongiovanni Antonia ved. Longo, anni 82, Robella; Trombatelli Vittorio, a. 64, S. Paolo (Brasile), agric.; Biotto Giuseppe, a. 84, Torino; Ajassa Natale, a. 72, Torino, decor.; Romano Giuseppe, a. 62, Verona; Passante Mary ved. Molteni, a. 53, Adria; Sanfilippo Angela in Cardazzone, a. 74, Palma di Montechiaro; Sigoletti Giovanni, a. 59, Vib. agric.; Rasetti Primo, a. 40, Torino, oper.; Beltramo Cesare, a. 96, Castelborgone; Accomasso Giuseppe, a. 71, Castiglione, eserc.; Quaranta Francesco, a. 75, Trinità; Viraso Andrea, anni 31, Carmagnola, mecc.; Keburde Anna, a. 75, Torino, ins.; Mongini Adelaide, a. 91, Torino; Bertolino Caterina in Prasso, a. 66, Costigliole; Gallina Maddalena, a. 70, Torino, sarta; Paparelle Giovanni, a. 71, Vauda di Front; Crivellari Primo, a. 70, Rosolina.

Matrimoni 40 - Nati 58 - Morti 49

Serenamente è mancato ai suoi cari
Vincenzo Cerutti
di anni 83
Lo annunciano la moglie Maria Battaglia, la figlia Antonietta col marito Geom. Domenico Molinar Min, fratelli e parenti tutti. I funerali sabato 13 corr. alle 10.30 da via Stradella 238. Indi la cara Salma proseguirà per Ciriè ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1962.

Pinuccio e Laura Perrone prendono viva parte al dolore degli amici fraterni Tina e Domenico Molinar per la perdita del loro carissimo Papà
Vincenzo Cerutti
— S. Maurizio Canav., 11 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Biagio Cagliardi
Ne danno il doloroso annuncio i figli Rosaria, Francesco, Erminio e famiglie. I funerali oggi 12 alle ore 14.30 da corso Sebastopoli, 57.
— Torino, 11 gennaio 1962.

La famiglia Genevro partecipa vivamente al lutto dei famigliari per la scomparsa del compianto
Biagio Cagliardi
— Torino, 11 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Cesare Castagno
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, nuora, il piccolo nipotino Mauro che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 10.30 da via Santena 5 (Ospedale Molinette).
Torino, via Paolo Braccini 60.
— 10 gennaio 1962.

Il 10 c. m. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Sergio De Benedetti
Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la mamma, il fratello Franco, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.
Genova (via Marco Polo, 12).
— 12 gennaio 1962.

E' mancata ai suoi cari
Clara Aurelia ved. Bassino
Lo annunciano il figlio Carlo con la moglie Ida e nipotini Franca e Mario. I funerali avranno luogo in Montanaro il giorno 12 alle ore 16.
— Torino, 11 gennaio 1962.

Comm. Giuseppe Aliberti
I tuoi cari, in preghiera, mestamente ricordano.
— Torino, 12 gennaio 1962.

Il marito Pietro con i figli Riccardo e Anselmo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita dell'adorata Moglie e Mamma
Augusta Morando n. Rosso
— Torino, 12 gennaio 1962.

Improvvisamente il 10 gennaio 1962 è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Demarta ved. Milano
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Giannina col marito Mario Vigliani, la sorella, i fratelli con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti, amici e parenti tutti. I funerali oggi alle 15.45 da via Gioberti 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1962.

Magda e Virginio Borello coi figli Marina, Paola e Alberto partecipano al dolore per la scomparsa della zia
Maria Demarta ved. Milano
— Torino, 12 gennaio 1962.

Maria e Franco Borello con la figlia Elisabetta ed Elena partecipano al dolore per la scomparsa della zia
Maria Demarta ved. Milano
— Torino, 12 gennaio 1962.

Ditta Virginio Demarta, Figli e Dipendenti addolorati annunciano la scomparsa della Signora
Maria Demarta ved. Milano
sorella, cognata, zia dei titolari.
— Torino, 12 gennaio 1962.

I Dipendenti della Pellicceria Borello si associano al dolore della Signora Giannina per la scomparsa della Mamma
Maria Demarta ved. Milano
— Torino, 12 gennaio 1962.

Il Preside, gli Insegnanti della Scuola Media e del Ginnasio «Cesare Balbo» e gli Alunni della Prima C partecipano al lutto della professoressa Vittorina Macchia Roggero, che ha perduto il padre
Domenico Roggero
— Torino, 11 gennaio 1962.

La F.I.L.D.I.S. partecipa al dolore della vice presidente dott. Vittorina Macchia Roggero.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Sarda ved. Marengo
di anni 84
Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: Martino con la moglie Florina Lina; Vincenzo con la moglie Antonietta Baravalle e figlia Vanda e Anna col marito Renzo Salasca e bimbi. Sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 gennaio alle ore 15 partendo da via C. Bissetti 2 Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 12 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Vincenzo Maniero
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figli, generi, nuora, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Verdola per le amorevoli cure prestategli. Funerali oggi 12 corr. ore 14.30 dall'Ospedale Evangelico (via Silvio Pellico). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1962.

Il Primario, l'Aiuto e gli Assistenti del Reparto Traumatologico dell'Ospedale San Vito partecipano al dolore del Prof. Franco Rosaenda per la perdita della zia, Signora
Maria Rosaenda vedova Mosca
— Torino, 11 gennaio 1962.

5-1-1962 — 12-1-1962
Ette Berola Bugnone
Commossi ringraziamenti dalle famiglie Berola-Bugnone a coloro tutti che si unirono nel dolore.
— Torino, 12 gennaio 1962.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre e di S. Em. il Cardinale Fossati, è tornata a Dio
Aurelia Buffi ved. De Paolini
Con cuore angosciato lo annunciano i figli: Aurelio con la consorte Eugenia Michela ed i piccoli Pegi e Betty; Mario; il cognato Giuseppe Cuenot e la cognata Pierina De Paolini; i nipoti: Buffi, De Paolini, Cuenot, Prini, Altamura, Cardioli, Fiocchi e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino partendo dal negozio di via San Donato 6 sabato 13 corr. alle ore 8.30. La cara Salma proseguirà per Doganeche di Aiona per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene ai poveri della Parrocchia di San Donato.
— Torino, 11 gennaio 1962.

Pietro, Valeria e Lidia Michela Umberto e Olga Cherra partecipano vivamente al dolore dei cari Lelio e Mariuccia.

Renato Tamburini prende parte al dolore di Mariuccia e Famiglia per la perdita della sua adorata
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

Si uniscono all'immenso dolore di Lelio e Mariuccia per la dolorosa perdita della loro adorata
Mamma
gli amici: Mario De Martino, Borello Peroli, Dott. Mario Reano.
— Torino, 11 gennaio 1962.

Renzo e Mirella Masante sono vicini ai carissimi Lelio e Mariuccia per la perdita dell'adorata
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

La Famiglia Marziano partecipa al dolore di Lelio e Mariuccia per la scomparsa della loro cara
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

La Famiglia Coresa prende viva parte al dolore dell'amico Dott. Aurelio De Paolini e della sorella Mariuccia per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. «La Meravilleuse» partecipano al grave lutto del Dott. Aurelio De Paolini, Sindaco della Società dalla fondazione, per la scomparsa della Mamma Signora
Aurelia Buffi ved. De Paolini
— Torino, 11 gennaio 1962.

Il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Probiviri ed i Soci tutti del «Circolo Sollerino» partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il consocio Dott. Aurelio De Paolini per la scomparsa dell'adorata Mamma Signora
Aurelia Buffi ved. De Paolini
— Torino, 11 gennaio 1962.

La «Società Commerciale Idraulici e Lattonieri del Piemonte», Amministratori, Commissari di Controllo, Collaboratori e Dipendenti tutti, partecipano al dolore del Dott. Aurelio De Paolini, membro del Comitato di Controllo, per il decesso della Mamma Signora
Aurelia Buffi ved. De Paolini
— Torino, 11 gennaio 1962.

Adelina e Giovanni Demo prendono viva parte al dolore di Aurelio e Mariuccia per la perdita dell'adorata
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

Prendono affettuosamente parte al dolore del caro Aurelio e Famiglia, per la dipartita della cara
Mamma
gli Amici:
Filippo Arrigo
Candido Bianchino
Carlo e Ferruccio Bonelli
Carlo Caramellino
Celso Cerverso
Giovanni Demo
Paolo e Emanuele Demo
Manlio Grandis
Francesco Marocco
Aldo Rava
Dott. Mando Prala.
— Torino, 11 gennaio 1962.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale della S.p.A. Vanchi-Unica prendono viva parte al dolore del suo Direttore Amministrativo Prof. Dr. Aurelio De Paolini per la morte della Mamma Sig.ra
Aurelia Buffi ved. De Paolini
— Torino, 11 gennaio 1962.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Vanchi-Unica partecipano al grave lutto che ha colpito il Prof. Dr. Aurelio De Paolini per la morte della
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

Si associano al dolore del Prof. Dr. Aurelio De Paolini gli amici:
Guglielmo Bosh
Giacomo Castandone
Corrado Meri
Carlo Ferrot
Carlo Rebus
Mario Sorzetti
Piero Spinori.

Prendono parte al dolore del Prof. Dr. Aurelio De Paolini: Vincenzo [illegible] e zia.

Le famiglie Romario, Lorenzetti, Pirola, Bischetto prendono viva parte al dolore della Famiglia De Paolini per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

Si uniscono al lutto della famiglia De Paolini le famiglie Baldacci e Menzelli.

La S.A.F.E. S.p.A. partecipa con vivo cordoglio al lutto del Dott. Aurelio De Paolini per la perdita della mamma Signora
Aurelia Buffi ved. De Paolini
— Torino, 11 gennaio 1962.

Guido Festa e Famiglia si unisce con vivo [illegible] al lutto dell'amico Dr. Aurelio De Paolini per la perdita della mamma Sig.ra
Aurelia Buffi ved. De Paolini
— Torino, 11 gennaio 1962.

Domenico Scappino e famiglia partecipano vivamente al dolore dell'amico Prof. Dott. Aurelio De Paolini, per la perdita della Cara
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

Le famiglie Magnetta Bona Morandini partecipano al dolore di Aurelio e Mariuccia per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

La famiglia Maletti - Rossi prendono parte al dolore dei familiari per la perdita della
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

Leo e Giulia Gitardi e figlio Fredy prendono viva parte al dolore del Dott. Aurelio De Paolini per la perdita della madre Signora
Aurelia Buffi ved. De Paolini
— Torino, 11 gennaio 1962.

Giuseppe e Laura Ossella, Rosa Drago ved. Gazzera, Mario e Jeanne Iotto, Enzo e Maria Iotto, Camillo e Angiola Rosso, Sergio e Lilli Rosso, prendono viva parte al dolore dell'amico Dott. Aurelio De Paolini per la scomparsa della sua cara
Mamma
— Torino, 11 gennaio 1962.

1950
Remigio Basso
1956
Giulio Basso
La famiglia ricorda i suoi cari con immutato affetto e rimpianto. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata sabato 13 gennaio 1962, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale di Brozolo.
— Brozolo, 12 gennaio 1962.

1955 — 12 gennaio — 1962
Livia Angela Varvello
Un caro nome, una dolorosa data. Le sorelle Lucia e Teresa La ricordano alle preghiere dei buoni.
— Torino, 12 gennaio 1962.

Nel lavoro visse, santamente morì, lasciando nel più profondo dolore i suoi cari, ai quali aveva dedicato tutta la sua esistenza,
Giovanni Belletti
di anni 77
Il triste annuncio ne danno: la moglie Maria Graglia; i figli: Michele con la moglie Clotilde Carretta e figli Iolanda, Stefano e Luisa; Giovanni con la moglie Luigina Demarta e figlio Virginio; Costante con la moglie Elsa Tassan e figli Paolo e Antonmaria; cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Si uniscono al dolore le famiglie: Graglia, Bordis, Tempia e Bryner (residenti in Svizzera) e le famiglie di tutti i parenti residenti in America.
UNA PRECE.
I funerali avranno luogo sabato 13 corr. mese alle ore 9.30 partendo dalla propria abitazione in Pollone. Si ringraziano tutte le gentili persone che si uniscono al dolore.
— Pollone, 11 gennaio 1962.

Impiegati e Maestranze della Tintoria «Omnicolor» si uniscono al dolore del Titolare per la perdita del Papà, signor
Giovanni Belletti
— Biella, 11 gennaio 1962.

Impiegati e Maestranze del Lanificio «Bellona» partecipano con vivo dolore alla perdita del Papà del Titolare, signor
Giovanni Belletti
— Pollone, 11 gennaio 1962.

Pierina Francione e famiglia si associano con infinito dolore al lutto dell'amico Giovanni per la scomparsa del Papà, signor
Giovanni Belletti
— Biella, 11 gennaio 1962.

La famiglia Demarta si unisce al dolore delle famiglie Belletti per la perdita del caro
Giovanni Belletti
— Torino, 11 gennaio 1962.

Le famiglie Tassan partecipano al lutto della famiglia Belletti per la scomparsa del loro caro
Giovanni Belletti
— Masserano, 11 gennaio 1962.

Le famiglie Aichino e Bertazzo partecipano al lutto della famiglia Belletti per la morte del loro caro
Giovanni Belletti
— Torino, 11 gennaio 1962.

La famiglia Guido Ronchetta partecipa al dolore delle famiglie Belletti per la grave perdita del loro cognato e zio
Giovanni Belletti
— Sordevolo, 11 gennaio 1962.

Si associano al dolore della famiglia Giovanni Belletti i Dipendenti Ditta Virginio Demarta & Figli.

Il giov. 11 corr. ha raggiunto in cielo l'adorato papà
Graziella Oppezzo n. Lorenzetti
Addolorati l'annunciano: il marito Guglielmo col piccolo Alberto, mamma, nonni, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 9 da Largo Orbassano 66. Indi la cara salma sarà trasportata ad Oldenico Vercellese ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento alla Dott.ssa Delfina Lorenzi Andrina per le amorevoli ed assidue cure prestate. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 12 gennaio 1962.

Renato Chiaglia e famiglia partecipano con profondo cordoglio alla dipartita della cara
Graziella Oppezzo n. Lorenzetti
— Torino, 12 gennaio 1962.

Sandra, Lodovico e Cinzia Negro partecipano al dolore dell'amico Mino.

Emma Giovanni Viola, Malvina Luciano Ferrari, Liliana Franco Rupetti, Natalia Franco Calle, prendono parte al dolore della Famiglia Oppezzo per la perdita della nostra carissima amica
Graziella
— Torino, 12 gennaio 1962.

Le famiglie: Ademino, Cavasso, Masante, Morello, Rinaldi, Scarafiotti, partecipano al dolore della famiglia Oppezzo Lorenzetti per la scomparsa della cara
Graziella
— Torino, 12 gennaio 1962.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Bonfante nata Becca
di anni 90
Ne danno il doloroso annuncio i figli Luigi, Elpra, Vittorio e Carolina colle rispettive famiglie, il cognato Pietro, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 13 alle ore 9.30.
— S. Sebastiano Po - Colombaro, 12-1-62.

Le famiglie Giuseppe Terra e Alfonso Terra prendono viva parte al dolore della famiglia Bonfante.
— Colombaro, 11 gennaio 1962.

Assessori, Consiglieri, Segretario e Dipendenti del Comune di San Sebastiano Po partecipano al cordoglio del loro Sindaco Cav. Geom. Ettore Bonfante per la scomparsa della Mamma signora
Maria Bocca ved. Bonfante
— San Sebastiano Po, 11 gennaio 1962.

La Sezione della Democrazia Cristiana di San Sebastiano Po si unisce al cordoglio del Sindaco Geom. Cav. Ettore Bonfante per la morte della madre
Maria Bocca ved. Bonfante
— San Sebastiano Po, 11 gennaio 1962.

I Soci del Circolo Elettrotecnici Piemontese addolorati ricordano il Loro Presidente
Dott. Ing. Carlo Stanzani
— Torino, 11 gennaio 1962.

Direzione, Professori ed Alunni della Scuola Statale Turistico-Alberghiera partecipano al dolore dei dirigenti ed allievi della Scuola Pratica di Elettrotecnica «A. Volta» per la scomparsa del Direttore
Dott. Ing. Carlo Stanzani
— Torino, 11 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari
Mario Agnello
anni 72
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Domenica Lagiotti, il figlio Lino con la moglie Teresa e nipotino Mario da Lui tanto amato, la sorella Giovanna col marito Nicola Magliocca e figlia Grazia, cognato Pietro, moglie Lucia e figlia Tina; Andrea e moglie, Lodovica e figlia Adriana col marito Cesare Baravalle; Piero, cugini, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 da via Candia 12.
— Torino, 12 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Attilio Villa
di anni 73
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Silvia Girardi, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 13 ore 9 da via Valdellatorre 94. La salma proseguirà per Givoletto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1962.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato alla sua famiglia tanto amata
Filippo Dao
Angosciati lo annunciano: la moglie Maria, i figli Giovanna, Emma, Edoardo, parenti tutti. Funerali sabato 13 gennaio ore 10.30 da via Saluzzo 3. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1962.

Il Presidente, i Sigg. Consiglieri, i Direttori, il Corpo Sanitario, Religioso, ed il Personale tutto dell'Opera Pia Barolo Ospedale San Luigi Gonzaga di Torino si associano al dolore dell'Aiuto Medico Dott. Franco Salvetti per la perdita del Padre
Avv. Carlo Salvetti
Pretore di Demonte
— Torino, 11 gennaio 1962.

A 5 anni dalla scomparsa del
Cav. Pietro Alberti
moglie, figli, sorella e famigliari con sempre vivo rimpianto lo ricordano a quanti lo stimarono. Messa anniversaria sabato 13 ore 8, Chiesa della Crocetta.
— Torino, 12 gennaio 1962.

12-1-1954 — 12-1-1962
Nell'ottavo anniversario della scomparsa del
Rag. Gaetano Cima
la famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 12 gennaio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 10)

IMPRESA acquista terreno per 300-350 camere semicentro Torino, atto immediato. Amministrazioni Giletta, telefono 547-367. A562

IMPRESA edile esegue ... e costruzioni in genere. Telef. 682-966.

OCCASIONE vendo alloggi negozi due-tre-quattro camere. Via Frejus 87.

OCCASIONE vendo alloggio 2 camere, tinello, servizi, zona S. Donato. Telefonare 481-263. A102791

PECETTO acquisto contanti casa o villa con terreno. Telefonare 753-533.

PRIVATO acquista alloggio sette vani doppi tripli servizi zone centro, Crocetta, Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3490 — Torino». A102

RIVOLI viale Alpignano, in moderno complesso condominiale, vendonsi panoramici alloggetti 1-2-3 camere. Minimo anticipo, massima dilazione. I.F.I.T., B. Quintino 4 bis, Torino. 1844

SANREMO appartamenti nuova costruzione pronti, panoramici, varie ampiezze. Televi, Imperatrice.

STABILE 35 camere costruzione ventennale semicentrale vendo ottimo impiego capitale. Telefonare 553-880. 942

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 457-687 1228

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Telefonare 519-251

TERRENO industriale mq. 3100 attiguo Pininfarina, servizi, strade. Informazioni 487-687. 1226

TERRENO periferico dintorni Torino privato acquista contanti. Tel. 663-356.

TERRENO uso costruende industrie e civili, grande sviluppo, comodo autostrade Torino Milano ferma 17.000 mq. frazionasi. Telefonare 231-784.

VENDESI corso Francia alloggio signorile 3 camere salone doppi servizi garage. Telefonare 793-470. A1345

VENDESI terreno fabbricabile, collinare mq. 8000 Revigliasco Moncalieri. Telefonare 44-334 Torino ore 19-20.

VENDESI terreno industriale, magnifica posizione accesso strada statale 23 Torino-Sestriere zona Airasca-None mq. 60.000 lire 1000 al mq. Scrivere Publiman casella 140, Pinerolo

VENDESI terreno S. Vito metri quadrati 2500 a L. 3500. Tel. 684-878.

VENDESI villa S. Remo mq. 650. Telefonare ore ufficio 651-885 Torino.

VENDESI zona Santa Rita alloggio 4 camere tinello cucinino grande terrazzo. Telefonare 797-849 dopo le 20.30.

VENDO alloggio S. Rita, 2 camere tinello servizi 5° piano, casa moderna costruzione. Telefonare 553-860.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, via Boston 14/18.

VENDONSI alloggi nuovi, Stadio, Madonna Campagna, 3-4 camere, 1.300.000. Cravenzola, Carrala 40 1122

VILLA periferica Cimiliano, 1200 mq. terreno, urge vendere. Tel. 698-827.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi alloggetto cauzionando. Telefonare ... 1037

AFFITTASI alloggio sette ... doppi tripli servizi zone centro, Crocetta, Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1490 — Torino». A102

AFFITTO o acquisto 2 camere cucina, casa vecchia. Telefonare 275-863

BANCARIO cerca camera tinello cucinino. Telefonare 671-863 ore pasti.

CERCASI alloggio 5-6 camere. Telefonare ore 15 e seguenti 590-608.

CERCASI locale uso officina mq. 150-200. Telefonare 688-722. A4078

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-481.

CERCO alloggio ... o ammobiliato anche vecchia costruzione. Tel. 61-446.

CERCO in affitto zona collinare Crimea Gran Madre alloggio 3 camere servizi Telefonare 689-891 ore 11-12

CONIUGI torinesi soli cercano camera cucina servizi zona Bernini. Telefonare 744-420. A573

GIARDINIERE cerca febbraio alloggio 3 camere servizi orto zona Sassi, Pino Chieri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4343 — Torino». A706

IMPIEGATA A.E.M., sola, affitterebbe camera, tinello, accessori, zona Parella, Campidoglio, ex-Boringhieri, Statuto. Telefonare 761-635. A581

PIEMONTESE cerco 1-2 camere periferia dintorni Torino. Tel. 586-026.

PROSSIMI sposi piemontesi impiegati cercano alloggio camera tinello e servizi zona Parella Francia, libero marzo aprile, cauzione, referenze prim'ordine. Telefonare 759-101 ore pasti

SIGNORINA impiegata Municipio cercherebbe camera cucina e servizi moderni, per fine giugno, paraggi Statuto, ... Telefonare 756-403

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

B. ALLOGGETTI affittasi ad acquirenti mobili nuovi. Mobilificio, Matteotti 37. Telefono 529-562. 1176

A 58.000-55.000 affittasi Santa Rita ultimi alloggi signorili Telefono 46-411

ABBIAMO appartamenti signorili, zone varie Telefonare 53-067 1311

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combe, Sacchi 14, telef. 46-411

AFFITTASI alloggetto mobiliato casa nuova zona Santa Rita. Tel. 92-473.

AFFITTASI magazzino o laboratorio silenzioso mq. 80 S. Paolo. Tel. 379-894

AFFITTASI padiglione mq. 700 cortile portone carraio mq. 350 volendo 3 vani ufficio o abitazione, termo, zona corso Novara angolo corso Palermo Telefonare 769 942, ore 12-15-20

AFFITTASI tre camere servizi zona Francia. Telefonare 34-910 ore pasti.

AFFITTEREMMO ... alloggio mq. 200-300 cortile, riscaldamento, industria silenziosa locatore, massimo 140.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3413 — Torino» A220

AFFITTASI 4 camere servizi, libero fine febbraio. Telefonare 585-963.

ALLOGGETTO mezzo nuovo, 2° piano, Valperga ... non termo, non ascensore, tre locali, cucinino, bagno, 20.000 ... Tel. mattino 9-10 687-114.

AUTOTRASLOCHI abbiamo ... autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi ... imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 515-361 ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro

ELEGANTE negozio, retro, libero subito, via Botero 16 affittasi. Per informazioni telefonare 792-281.

GRAN MADRE affittasi alloggio signorile 5 camere doppi servizi, garage. Telefonare 519-770. 1140

NEGOZIO angolare con alloggio corso Unione Sovietica affittasi. Tel. 43-213.

NEGOZIO, casa nuova, via Principessa Clotilde 75, affittasi. Telefonare 70-870.

NEGOZIO con alloggio su corso grosso giugno affittasi. Telefonare 41-068.

NEGOZIO vicinanze piazza Solferino, affitto 100.000 mensili, rivolgersi Gillio, Boucheron 9. 1123

OCCASIONISSIMA, causa trasferimento, affittasi alloggio centralissimo cedendo mobili Telefonare 528-196. 1122

PRIVATO affitta locale ... 400 m² ... silenzioso porta carraia indipendente 140.000 mensili via Caraglio. Telefonare 35-553. A3960

UFFICI affittasi pianterreno corso Unione Sovietica. Telefonare 43-213.

ZONA Cibrario, proprietario affitta subito alloggio due camere, cucina, terrazzo, servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1500 — Torino».

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA. Pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensore, parco, cucina scelta, 2800 completa.

LOANO Hotel Villa Frey, tel. 60-070, tranquillo, confortevole, riscaldamento. Interpellateci. A251

LOANO. «L'Etoile», confortevole soggiorno invernale, termosifoni, 1300 complessive Mazza 62 B A103550

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-748. Corsi diurni serali dattilografia, stenografia, comptometer, paghe contributi. Sistemazione impieghi.

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

AVVIAMENTO industriale commerciale corsi serali accelerati presso Istituto Stadio. Pochi posti disponibili. Preparazione accuratissima. Telefonare 353-148.

CORSI diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometria, lingue, paghe. Reparto contabilità meccanizzata, calcolatori elettrici. Istituto Oreglia, Cernaia 22. 1077

INGLESE: corsi perfezionamento. Inizio gennaio. ... via Maria Vittoria 54. Telefono 872-276.

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica ... elettrici. 24

SIST, via Po 2, telefono 547-573. Inizio dei nuovi turni in tutti i settori compresi i corsi celeri di calcolo meccanico e contabilità meccanizzata. 1044

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

PAGHE contributi contabilità amministrazioni accelerate domicilio. Telefonare 353-543. A598

TEDESCO per lavori a casa propria di dattilografia ... cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2015 — Torino».

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due letti, ingresso ... riscaldamento 13.500, Faus. Telefonare 40-802. A351

IMPIEGATO stabile cercherebbe ammobiliata con uso ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 1484 — Torino». A114

PIED-A-TERRE, libero, indipendentissimo stabile, serietà. Disavino, Sant'Anselmo 13. 1114

VENTIDUENNE educatissimo cerca solo pensione oppure 2 letti borgo S. Paolo. Telefonare 385-371 A330

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AIUTO magazziniere, ... cassiere, spedizioniere, fatturista, macchina propria, offromi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1422 — Torino»

CAPITANO lungocorso, ... ex ufficiale marina, desiderando sistemazione a terra offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6171 — Torino». A345

CAPO CANTIERE ASSISTENTE ABILITAZIONE CAPOMASTRO CONTABILITA' LAVORI REFERENZIATO OFFRESI SERIA IMPRESA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4354 — TORINO». A744

CAPO pettinatura, cardatura, lunga esperienza lavorazione lane, fibre artificiali, scopo migliorare esaminerebbe seria proposta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1492 — Torino» A112

CHIMICO diplomato, esperienza decennale grande industria farmaceutica, esaminerebbe interessanti offerte da piccola media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7041 — Torino». A572

CONTABILE primanotista lunga esperienza pratica lavori ufficio occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 383-543. A698

CONTABILE stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telefonare pomeriggio 680-334. A4447

DATTILOGRAFA primo impiego occuperebbesi subito. Telefonare 731-708.

DIPLOMATO geometra secondo impiego, libero subito, miti pretese. Telefonare 527-443. A1453

DIPLOMATO studi ingegneria buona completi, conoscenza lingue, pratica laboratori ... meccaniche metallografiche migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3417 — Torino».

DIPLOMATO 18enne, ottima conoscenza disegno cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1496 — Torino».

DIPLOMATO 28enne esperienza quinquennale settore vendite, controllo spedizioni, corrispondenza, esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino».

DISPONENDO macchina propria offromi servizio esattore, commesso, mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1422 — Torino».

DISTINTA, presenza, 37enne offresi qualsiasi ... occupazione commessa, impiegata ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3008 — Torino». A134

ELETTROTECNICO 31enne, esperienza dodecennale manutenzione industriale, libero mezza giornata, auto propria, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7039 — Torino». A585

ESPERTO ANALISI TEMPI METODI OFFRESI ORE SERALI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7059 — TORINO». A1675

EX bancario referenziato offresi anche ore, qualsiasi incarico fiducia. Telefonare 273-467. A104

FOTOGRAFO 22enne esperto di fotografia e conoscenza lingue, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7051 — Torino». A1660

GIOVANE 25enne volenteroso, istruzione media, cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2009 — Torino».

INGEGNERE libera pratica cemento armato occuperebbesi ore pomeridiane studio tecnico o cantiere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1622 — Torino».

INGEGNERE elettrotecnico, dirigente, lunga esperienza progettazione, costruzione, collaudo apparecchiature elettroniche di regolazione per macchine ed apparati industriali, trasferirebbesi presso industria torinese. Casella 313 M, Sip, Milano. 20249

MECCANICO 36enne occuperebbesi incarico tecnico-commerciale responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 149 — Torino». A103

MAGAZZINIERE autista pratico fatturazione lavori ufficio et piccola contabilità offresi. Telefonare 290-343, ore 8-18.

QUINDICENNE stenodattilografa offresi. Telefonare 20-460. A361

RAGIONIERA consolente, pratica paghe contributi, offresi ore libere tenuta libri, regolarizzazioni documenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2162 — Torino».

RAGIONIERA 23enne parla francese inglese, offresi migliori condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6178 — Torino».

RAGIONIERE 23enne ultimato servizio militare attitudini commerciali offresi. Telefonare 778-868. A1182

RAGIONIERE 25enne Istituto Sommeiller occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4353 — Torino». A742

RAGIONIERE 26enne esperienza triennale vendite, public relations, corrispondenza, discreta conoscenza francese inglese, disposto trasferirsi anche estero, esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4338 — Torino».

SEGRETARIA 32enne pratica ufficio, ottima stenodattilografa, inglese perfezionato estero, conoscenza francese, bella presenza, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7049 — Torino». A1652

SIGNORA 22enne steno-dattilografa complementarista 2° impiego occuperebbesi mezza giornata mattino. Tel. 321-266.

SIGNORA 30enne pratica offresi commessa mezza giornata. Telef. 771-812.

SIGNORINA giovane, bella presenza, offresi qualsiasi impiego purché decoroso. Telefonare 890-900. A1136

SIGNORINA 21enne italiana proveniente studi in Francia, impiegherebbesi corrispondente o lavori ufficio Telefonare 771-839.

SIGNORINA 25enne, buona cultura, pratica lavori ufficio occuperebbesi ore pomeridiane. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4300 — Torino».

TECNICO radio T.V., esperienza decennale, esamina offerte serie ... miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7045 — Torino». A589

VENTICINQUENNE diploma III media e liceo classico, moralità, serietà, offresi impiego presso seria ditta. Telef. 70-272.

VENTITREENNE pratica lavori ufficio offresi subito. Scrivere Lidia Lamanna, via Gerdil 8, Torino. A4446

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A.A. IMPORTANTE società assume elementi giovani buona cultura, pratici visite clientela, domiciliati a Torino, anche parzialmente liberi per completamento quadri. Periodo istruttivo retribuito. Rivolgersi via Garibaldi 59 1° piano.

AUTOSCUOLA cerca insegnante ... qualificato quindicinale settimanale. Telefonare 293-643. A4069

CERCASI dattilografa primo impiego, massima serietà. Telefonare 527-276 orario ufficio. A2241

CERCASI persona qualificata diplomata laureata per direzione tecnica piccola industria stampaggio profilatura lamiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4351 — Torino». A733

CERCASI segretaria concetto ottima stenodattilografa referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6275 — Torino».

CERCASI valida steno-dattilografa eventualmente solo pomeriggio. Telefonare 547-387 A562

CORRISPONDENTE perfetti tedesco inglese eventualmente francese referenziata libera subito cercasi. Telefonare 547-329, ore 10-12. A4419

DATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Imperial, via Foscolo 5 a. Telef. 361-953.

DICIASSETTENNE possibilmente pratica libri paga cercasi. Telefonare 44-760.

DICIOTTENNE abile fatturista cerca industria zona Regina Margherita. Telefonare 720-063

DISEGNATORE particolarista, millesimista, abile ... volonteroso cerca industria elettromeccanica. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa ... — Torino».

DISEGNATORE progettista, capace dinamico, competente attrezzature moduli fabbricazione piccola media serie, cerca industria elettromeccanica. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 4260 — Torino».

DITTA seria cerca una fatturista veloce, esperienza ufficio; una dattilografa bilingue, anche primo impiego; una ragazzina 15-16 anni per magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3008 — Torino».

GIOVANE, massimo ventinovenne, militesente, scuola media inferiore, anche primo impiego, cercasi da importante azienda per attività commerciale presso i propri magazzini. Precisare curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4330 — Torino». A4063

IMPORTANTE Società cerca elementi ... cultura, presenza per lavoro produttivo organizzato. Offresi guadagno immediato et possibilità brillante carriera. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 82 — Torino». 1259

IMPIEGATA pratica amministrazione azienda competente contabile età 25-40 anni, libera subito, presentarsi ore 14-16 Merlo, via S. Rocchetta 18.

IMPORTANTE azienda torinese cerca giovane ingegnere industriale anche neolaureato inquadramento prima categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4406 — Torino». A2058

IMPORTANTE Società cerca ragioniera esperienza pluriennale contabilità generale. Indicare referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6830 — Torino».

INDUSTRIA cerca impiegata, pratica contabilità commerciale amministrativa, fatturazione. Arti Grafiche Brunetti e Martini, telefono 663-881, Nichelino.

INDUSTRIA cerca 15-16enne primo impiego zona barriera Milano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2001 — Torino».

INDUSTRIA PIEMONTESE IMPORTANZA NAZIONALE CERCA INGEGNERI E PERITI INDUSTRIALI MASSIMO TRENTENNI ESPERTI E QUALIFICATI PER MANSIONI RESPONSABILITA' SETTORI IMPIANTI E PRODUZIONE. INDIRIZZARE A: «PUBBLICITA' STAMPA 3000 — TORINO».

SIGNORINA pratica contabilità a ricalco Hinx in partita doppia cercasi. Telefonare 276-998. A103558

SEGRETARIA di direzione alto livello cerca importante società. Oltre a doti spiccate di carattere, distinzione, capacità organizzative, si richiede laurea in economia e commercio o legge o cultura equivalente; conoscenza approfondita delle lingue francese e inglese; stenodattilografia italiana; precedenti di lavoro in mansioni analoghe; età non superiore ai 35 anni. Sede di lavoro Milano, settimana lavorativa di cinque giorni; inquadramento in 1ª categoria. Inviare dettagliato curriculum, fotografia, a: «Pubblicità Stampa 112 — Milano». 20248

SEGRETARIO officina, marca tempo, cronometrista, cerca industria strumenti misura presso piazza Bernini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4350 — Torino».

SOCIETA' Milano cerca conoscitore esperto acquisto vendita tavolami europei ... Indicare età, luogo nascita, studi, posti occupati et pretese. Casella 311 M, Sip, Milano.

STENODATTILOGRAFA MASSIMO VENTENNE ALMENO 2 ANNI ESPERIENZA PRECEDENTI IMPIEGHI, ASSUME MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29 ORE 17-19. 1281

STENODATTILOGRAFA 14-16 anni cercasi seria ditta. Manoscrivere specificando referenze a: «Pubblicità Stampa 2002 — Torino». A132

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA fattorino serio, auto propria, pratico città offresi per mansioni fiducia, esclusi lavori pesanti. Telefonare 229-356 dopo ore 13. A145

AUTISTA offresi subito, patente D. Telefonare 296-780. A729

AUTISTA patente C, pratico città, offresi libero subito, anche privato. Telefonare 283-376. A717

AUTISTA volenteroso offresi subito qualsiasi lavoro, pratico città. Telef. 521-876.

AUTISTA C-E 32enne torinese, esperienza, ottima cultura, presenza, energico, offresi azienda seria che dia possibilità migliorare. Telefonare 721-170, dopo le 19. A582

AUTISTA D-E offresi per ... città dintorni. Telefonare 280-262.

BARISTA cameriere praticissimo torinese cerca occupazione. Telefonare 285-757.

BARISTA pratico anche cameriere offresi. Telefonare 876-506. A3104

CAMERIERA ristorante offresi, libera subito. Telefonare 383-882. A1144

CONIUGI veneti 50enni, referenziati, cercano portineria. Telefonare 873-143.

DICIANNOVENNE decoratore offresi a qualsiasi lavoro. Selvoli Petrocelli, Passalacqua 2, Torino. A135

ESATTORE offresi cauzionando. Telefonare 767-287. A738

SIGNORA ... dinamica offresi pulizia uffici. Scrivere: Vignolo, Stelli 21.

SIGNORINA bella presenza, praticissima ... cassiera occuperebbesi subito. Referenziatissima Telefonare 558-182.

SOLA ref.ma offresi a persona sola o coniugi dalle 8.30 alle 18 giornata. Telefonare 40-308. A375

TRENTAQUATTRENNE offresi qualsiasi lavoro mezza giornata se fiducia cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2183 — Torino». A4487

VENTENNE patente B, media cultura, offresi per seria ditta. Telefonare ore pasti. Telefono 653-572. A1127

VENTIQUATTRENNE torinese cultura media, patente D-E, offresi a ditta o privato. Telefonare 579-186. A4395

ABILE ... offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7048 — Torino». A1651

AUTISTA con 600 offresi ore ... presso ditta. Scavino Vito, via San Secondo 16.

AUTISTA magazziniere, patente D, libero subito offresi anche privato. Telefonare 289-583 A103258

CUSTODI piemontesi con referenze offronsi custodia villa precollinare o città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9068 — Torino». A1691

EX finanziere 38enne celibe offresi guardiano o mansioni fiducia. Telefonare dalle ore 12 alle 14 a. 690-222

FERRAIOLO edile offresi. Telef. 652-319 o scrivere famiglia Sarasino, via Saluzzo 3. A712

FRATELLI offronsi barman e cuoco con referenze, anche locali notturni. Telefonare 580-091. A741

MECCANICO auto generale specialista Citroen offresi. Tel. 70-058 ore 8-12.

OFFRESI commessa 22enne praticissima per commestibile. Telefonare 794-863, Torino. A3800

OFFRESI 17enne ore libere, pratico saldatore elettrico, Rinaldi Alfonso, piazza Vittorio Veneto 21. Rivolgersi portinaia.

OPERATORE turni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4343 — Torino».

PENSIONATO autista passaporto 33 anni fattorino custode o altro offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1446 — Torino» A102725

PIEMONTESE, patente D-E pubblica, militesente libero primavera, offresi preferibilmente in stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8011 — Torino»

QUARANTOTTENNE chef di cucina italiano, offresi albergo ristorante. Scrivere: Eler Sancioni, Morano Po, Alessandria.

RAGAZZO diciottenne meccanico e padre offronsi qualsiasi lavoro ore pomeridiane. Tel. 711-306 ore pomeridiane.

SALDATORE elettrico ossigeno specializzato offresi seria ditta. Telef. 391-256.

SALDATORE ossigeno specializzato tutte leghe ed elettrico, eventualmente aggiustatore carpenteria leggera offresi seria ditta. Telefonare 759-353. A1859

SIGNORA offresi lavori cucito casa privata, zona centrale Telefonare 81-435.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A buona paga assumo apprendista aiutante lavorante sarta uomo. Scaglioni, Matteotti 3. A713

A cucitrici macchine speciali ... aghi, confezioniste busti assumiamo lavoro. Ottima retribuzione. Eva, Trecate 8/A. 1085

A tornitore specializzato offresi buone possibilità guadagno. Tel. 290-871.

ABILE parrucchiere per signora cercasi. Via Madama Cristina 60. A714

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze 29615

AGGIUSTATORI SALDATORI CERCANSI. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DROSSO 182. 1237

APPRENDISTA quindicenne sedicenne cercasi tessuti confezioni ... Lucento Studi commerciali, avviamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8441 — Torino» A103241

APPRENDISTA tornitore anni 15-16 cercasi Presentarsi via Frejus 85.

APPRENDISTI apprendista cercansi elettromeccanica. Liotti, v. Monginevro 51 bis

ASSUMERE pensionato per mansioni Torino. Indispensabile bicicletta o bicicletta motorizzata. Manoscrivere età, ... Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino». 629

ASSUMESI aiuto magazziniere lavoro facile e di fiducia. Richiedesi forte cauzione. Massima serietà e garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 41 — Torino».

ASSUMESI autista camion pratico città e consegne, carico e scarico merci, robusto e volonteroso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 24 — Torino» 629

ASSUMESI meccanico elettrauto carrozziere per manutenzione autoveicoli. Richiedesi elemento primordine. Ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino». A136

ASSUMIAMO addetti presse. Presentarsi Ilies, via Sansovino n. 243/34.

AUTORIMESSA cerca famiglia pratica lavaggio, volonteroso. Via Vassalli Eandi 40 A4468

AUTORIPARAZIONI cerca garzone diciannovenne minimo tre anni pratica. Scrivere posti occupati: «Pubblicità Stampa 7047 — Torino». A600

BAMBINAIA pratica neonato referenziata cercasi. Telefonare 687-380.

BARBIERE cerca lavorante capace anche ondulazione ... Telefonare 288-723.

CENTRO perfezionamento pettinatrici cercansi signorine omaggio pieghe, tinture, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

CERCANSI aiutanti e operai elettricisti. Telefonare 793-213. A373

CERCANSI apprendisti ambosessi 14-18 anni, preferibilmente abitanti in Moncalieri. Telefonare ore ufficio 640-480.

CERCANSI apprendisti apprendiste materie plastiche. Telefonare 793-763.

CERCANSI bambinaia desiderosi migliorare, lavoro assicurato. Tel. 641-676.

CERCANSI coniugi giovani, pratici, volonterosi per affidare nuova esportazione vini, ottima zona. Richiedonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8422 — Torino» A102235

CERCANSI falegnami e tappezzieri. Presentarsi in via Candiolo 10. La Sorgente. A3130

CERCANSI giovani autisti, automezzi leggeri consegne città. Montevecchio 17 A

CERCANSI lavatrici ... qualificate e impressori terza seconda categoria Telefonare 296-420.

CERCANSI operai complessivisti riparazioni autocarri Diesel. Carrara, corso Roma 46 (borgo San Pietro), Torino, telefono 661-479. 5

CERCANSI sarte donne finite cucito per lavoro a domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4007 — Torino».

CERCANSI urgentemente due falegnami provetti, un apprendista. Telefonare ore ufficio 393-014. A102652

CERCASI abilissima aiutante sarta donna. Telefonare 798-609. A233

CERCASI apprendista meccanico per garage. Cassini 23. A115

CERCASI autista pratico consegne Torino Dettagliare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8471 — Torino»

CERCASI cameriera ristorante, capace servizio sala. Telefonare 862-215.

CERCASI cameriera ristorante giovane, bella presenza e lavapiatti. Telefonare 481-113. A4101

CERCASI confezionista rimagliatrice, magliaia macchina. Marcone, Colli 10, telefono 43-128. A101

CERCASI giovane tornitore volenteroso attrezzature automatiche revolver. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1365 — Torino». A734

CERCASI lavorante aiutante apprendista sarta uomo. Telefonare 45-179.

CERCASI mattino tuttofare pratica casa Vanchiglia. Telefonare 873-605.

CERCASI referenziata 30-40enne, bella presenza, governo casa signorile. Telefonare 274-068. A352

CERCASI tagliatore, lavoranti per divise militari e sartoria. Telef. al 528-441.

CERCASI verniciatore mobili e falegname. Presentarsi mobilificio, via Sant'Anselmo 1 29

CERCHIAMO saldatori caldaie, lamieristi pratici forni pane o quadri elettrici, operatori revolver e presse piegatrici, tornitori. Telefonare 290-798. A1118

COMMESSA cercasi pratica tessuti, abbigliamento oppure confezioni per negozio vendita rateale in via Borsi regione Lucento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8441 — Torino» A103241

CONIUGI con bimba anno e mezzo cercano tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 611-358.

COPPIA: oppure cuoca et domestica capaci referenziati, alto stipendio, assumo Ing. Gillio, via Boucheron 9

DONNA tuttofare ... stipendio massimo. Telefonare 385-219 A102858

ELEMENTI femminili cercansi per consegne omaggi e diffusioni buoni acconto a domicilio. Presentarsi agenzia Defendini, via Santa Teresa 19. 20206

ELETTRICISTI specializzati pratici impianti elettrici cercansi subito. Soc. Rumianca, Pieve Vergonte (Novara).

FAMIGLIA cerca tuttofare abile vitto, referenziata. Telef. 736-522, ore 17-20.

FAMIGLIA tre adulti cerca tuttofare referenziata. Telefonare 742-142, ore 9-11 e dopo 19 A125

FATTORINO 17enne, massima serietà, cerca ditta commerciale. Telef. 611-038.

GIOVANI sposi cercano ... referenziata tuttofare, massimo stipendio. Telefonare 82-775. A115

INDUSTRIALE FIDENZIA, STRADA DEL DROSSO 192, ASSUME AGGIUSTATORI, PANTOGRAFISTI, FRESATORI E TORNITORI DI I e II CATEGORIA

MAGLIFICIO assume macchiniste rettilinee interno esterno su 8, 12, 14 e rimagliatrici piattello. Tel. 527-741.

MAGLIFICIO cerca magliariste macchiniste e apprendiste fuse, paga massima. Telefonare 531-885. A583

MECCANICI specializzati pratici macchinario industria chimica cercansi subito. Soc. Rumianca, Pieve Vergonte (Novara).

MECCANICO aggiustatore, pratico manutenzione macchine, saldature, cercasi. Telefonare 80-608. A103131

MEDIA industria metalmeccanica Torino cerca montatore aggiustatore esperto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2159 — Torino». A4457

LAVORANTE sarta uomo finitissima assume sartoria Re, Saluzzo 9.

OFFICINA cerca apprendista ambosessi 16-18enni Telefonare ...

OFFICINA meccanica zona S. Rita cerca apprendisti et apprendiste 15-17 anni. Telefonare ... A3072

OPERAIA 16-18 anni industria metalmeccanica cerca per lavoro produzione filo metallico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2159 — Torino». A4457

OPERATORI Peiermann Becherl Tornos esperti, paga massima, cercasi. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1427 — Torino». A103547

PENSIONATO pratico ... cercasi per servizio ... Telefonare 303-940 dopo le ore 16. A102953

PENSIONATO referenze pratico servizio notturno cerca autorimessa. Tel. 273-075

PER casa signorile tuttofare fissa, pratica, referenziata, massima moralità ... Tel. 769-049.

RADIOTECNICI T.V. Filiale Torino fabbrica televisori cerca personale tecnico per laboratorio e assistenza. Vantaggiosissima remunerazione e possibilità carriera elementi idonei. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino».

RETTIFICATORE interni esterni veramente capaci ottimo trattamento cerca SICME, Urbino 5, telefono 484-115.

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ... modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento, Caracci, S. Quintino 4 bis.

SIGNORA sola cerca abile tuttofare 40-50enne referenziata, trattamento familiare. Telefonare 766-400, ore 10-12; 14-17 A4478

STABILIMENTO metallurgico assume sorvegliante ex carabiniere in pensione magazziniere provetto referenziato. Telefonare 240-430 A103549

STABILIMENTO metallurgico assume operai: tornitori, fresatori, aggiustatori, calderai, saldatori, lamieristi, forgiatori Paghe massime, minimo 2ª categoria Manovali robusti ed apprendisti Telefonare 240-430 A103549

TIPOGRAFO impressore veramente capace cercasi presso Industria Arti Grafiche Brunetti e Martini. Telef. 663-881. Nichelino. A588

TORNITORI, aggiustatori cerca media industria zona Collegno. Telefonare ore ufficio 871-923. A111

TORNITORI, aggiustatori lattonieri, carpentieri in ferro cercansi. Telefonare ...

TRAPANATORI cercansi. Corso Brescia 51. A365

TUTTOFARE giovanissima cerca studio medico. Telefonare 482-685, 10-15.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGRICOLTURA-zootecnica. Ad introdotti presso allevatori affidiamo rappresentanza farina latte et integrativi svizzeri Lacodor, Milliefiore 13, Milano

ASSUMONSI per Torino ... viaggiatori con auto propria introdotti salumerie drogherie alimentari colorifici per lancio commerciale nuova cera liquida per pavimenti e mobili reclamizzata et vendita prodotti alimentari largo consumo. Referenze e moralità ineccepibili. Offresi alta provvigione e premi. Telefonare 21-060. A101932

AZIENDA tessile organizzata vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8817 — Torino». A103297

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Publiman Casella 134 GG, Biella 30147

CERCANSI produttori introdotti per scaffalerie moderne, negozi uffici magazzini esposizioni. Via Campana 15.

CERCASI rappresentante pratico calzature. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3423 — Torino». A243

CERCO giovane 25enne affidare rappresentanza vendita articoli orologeria Piemonte. Inviare referenze a: «Pubblicità Stampa 107 — Milano» 30357

FABBRICA lampadari cerca rappresentanti introdotti grossisti e buon dettaglio Piemonte forti provvigioni da liquidarsi mensilmente. Publiman 239, Bergamo. 20233

FILATURA torinese cerca giovane disposto viaggiare con automezzo ditta visita clientela. Stipendio, rimborso spese, sarà data preferenza elementi introdotti maglifici e periti maglisi o tessili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8445 — Torino». A103253

IMPORTANTE società prodotti chimici industriali con filiale Torino cerca per zona Piemonte perito chimico con ottime attitudini introduzione vendita prodotti. Preferibile munito auto. Prospettive brillantissime. Casella Publiman 345 F, Bologna. 20246

INDUSTRIA importanza nazionale cerca per propria organizzazione commerciale elementi attivi e capaci ottime possibilità guadagno. Assegnazione di minimo. Si desiderano risposte manoscritte dettagliate curriculum studi e di lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6151 — Torino». A397

PERITO industriale vasta esperienza tecnico-commerciale, disponendo ufficio centrale, assumerebbe rappresentanza per il Piemonte di prodotti tecnici industriali. Garanzie, referenze. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 62 — Torino».

PRIMARIA società internazionale ricerca elemento estremamente qualificato già introdottissimo ferramenta et utensilerie specializzata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 122 — Milano».

PRIMARIA società internazionale per prodotti edilizia cerca persona qualificata introdottissima zona Torino e Piemonte. Prospettansi ottime condizioni economiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 131 — Milano». 20457

RAPPRESENTANTI introdotti drogherie commestibili, mezzo proprio, cerca grande industria. Ottimo trattamento. Presentarsi sabato 13 ore 10, via Cosmo 22.

SMALTI colori vernici importante seria industria nazionale ricerca per Torino e ogni provincia piemontese elemento referenziato attivo introdotto negozi decoratori ... auto propria. Buono trattamento. Lavoro avviato. Cestinansi offerte prive curriculum et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 110 — Milano». 20248

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

SMARRITA valigia contenente biancheria bambini, strada Cuneo Torino. Mancia a chi la ritrova. Tel. 519-179.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni Recoritalia, Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876. 326

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 576-109. Accademia Albertina 1 7166

ACCERTAMENTI ..., indagini, informazioni ovunque Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-875.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

20 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finceter, piazza Statuto 24, tel 485-889, 485-902; via ... 1, telef. 687-649, immediate più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati 1299

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giulietta '55-'56-'57, 1100 TV spider, Giulietta spider '60, Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 coupé, 600 granluce Viotti, ... D519. Rodolfo.

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime 1313

ABBIAMO 1100 nuova, Appia 3ª serie, 1200 seminuovo, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo II, 600 Bianchina, 500 vettura e Multipla, Familiare 3000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 8

ACCORDIAMO ... anticipi prestiti su automezzi Alm, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281.

ACQUISTIAMO massimo contanti autovetture, camion. Carlo Felice 67 Telefono 46-007 1078

APPIA Vincenzo semestrale dipendente vende. Telefonare 525-405 pomeriggio.

APPIA 6 mesi dipendente vende. Telefonare 525-405 A101805

AUTOCARRI, AUTOVETTURE DI ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 II, 1800. Telefonare 276-031. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, ... Mignola, telef. 60-664

AUTONOLEGGIO senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Sollecite consegne. Telefonare 20-805. 882

AUTOSALONE Tessiore, Roma 237 bis, telefoni 42-535: Flaminia G.T., Appia, lusso, III, II, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1800 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 2100, 1800, 2000 T.V. Farina, 103 diversi, export, familiari. 600. Cambi, rateazioni

AUTOSOVVENZIONI immediate tutto Piemonte Liguria. Ilma, Mercantini 18. Telefonare 40-879 1195

BELLISSIMA 1100 coupé Farina, 1100 '58, 600 '58. Cambi, rateazioni Telefonare 81-041. 263

CAMIONISTI, la ditta Carrara Attilio di Torino e Cuneo fornisce e applica servizio sterzo. Torino tel. 661-470. Cuneo telefono 34-16. 5

COMMISSIONARIA FIAT-SAICAR DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1200, 1400, GIULIETTE, ARDEA, AUTOCARRI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 1260

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, precisazione consegne subito. Vigone 44. 756

DAUPHINE 14 mesi blu ottime condizioni privato cede. Telefonare 537-976.

FLAVIA funzionario semestrale bianca ... 3600 vendesi. Telefonare 547-485.

INGEGNERE vende 1300 mesi 8 grigio chiaro, Torricelli 4.

ISPETTORE vende Simca Ariane 1300 100.000 permuta cilindrata inferiore. Visibile via Drovetti 7 974

LANCIA concessionario Benedetto & C. ... esposizione via Arcivescovado 9, telefono 41-444 e piazza ... 5. Ufficio ed assistenza clienti, piazza Adriano 5. 1276

PANORAMICA 500 ... verde chiaro 8 mesi vendesi. Telefonare 81-379.

PRIVATO vende a privato Belvedere ultimo stato. Telefonare 241-660, ... Sola. A102782

PRIVATO vende Nuova 500 ancora da immatricolare, urgentemente. Telefonare 753-418. A3138

PRIVATO ... privato familiare '55, occasione, facilitazioni. Telef. 755-103.

PRIVATO vende 500 1959 affare, via Torricelli 4. 683

PRIVATO vende 500 D 8 mesi rodaggio. Telefonare 383-274 pomeriggio.

1900 B nero tasse bianco, metano, motore 8000 km., interno pelle, 330.000 irriducibili. Telefonare 22-030.

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

APPROFITTATE vendita occasionissima moto Morini 175 Sprint, Bianchi, MV, Motobi, Parilla. Facilitazioni pagamento. Cameruna 2, telefono 42-358. 4

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, anche sinistrate, permuto ... Telefonare 521-443. 387

GILERA, nuova produzione 150-175 speciali. Prenotatevi. Consegna primavera, rateazioni. Concessionario Gianca, Giulio Cesare 118. Telefono 21-605. 1282

VESPA, Ape, nuovo modello ..., Cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169 Telefono ... 42

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTO contanti pianoforte qualsiasi modello. Campo, via Ghemme 3. Telefono 761-629. A563

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Sipariette. Agenzia via Campana 15.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO ... bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare 882-396. 325

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritira commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 8. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3319

...! Coptal, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 50 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 6.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. telef. 511-107

MOBILI moderni, antichi, ufficio, scaffalerie occasione vendesi. Buldo, Cavour n. 28. A232

MOBILIFICIO Roma, Bertholet 15, armadioni poliestere 25.000, soggiorni 30.000, matrimoniali 90.000, divani letto 19.000. 1353

PIANOFORTI, armonium tedeschi, migliori marche, vendo, cambio Capitani, Po 25

SGOMBRIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 483-137 888

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo Telefonare 82-501 150